

Gli hezbollah annunciano con un video l'esecuzione di Higgins, ostaggio da 17 mesi. È la risposta al rapimento israeliano dello sceicco Obeid. Allarme alla Casa Bianca

Vendetta in Libano Impiccato il colonnello americano

Il gioco assurdo di Israele

MARCELLA EMILIANI

Occhio per occhio, dente per dente. Gli israeliani più di altri dovrebbero sapere che con la legge del taglione non si scherza. Nessuno meglio di loro conosce il Vecchio Testamento, nessuno più di loro quella legge che ha applicata e applica in nome della superiore ragione di stato. Davvero era così imprevedibile che gli hezbollah libanesi uccidessero un ostaggio occidentale in risposta al blitz col quale venerdì scorso un commando israeliano ha rapito uno dei loro leader spirituali, lo sceicco Obeid?

Il tenente colonnello Higgins è morto. Era americano. E anche se come sembra credere Washington la sua impiccatura può risalire ad epoca anteriore al blitz, resta il fatto di estrema gravità politica che il suo assassinio viene ora presentato come la risposta degli estremisti sciti all'estremismo israeliano. Ma la partita va ben oltre gli sciti e gli israeliani. Perché Higgins era appunto americano e proprio il rapimento di Obeid ha fornito agli hezbollah un alibi imperato per tornare da protagonisti torvi scellerati ma protagonisti sulla scena internazionale a sfidare la più grande superpotenza e il suo irrequieto e irresponsabile alleato in Medio Oriente, Israele.

Era già grave che in un clima di ritrovata distensione internazionale con gli Usa e l'Urss impegnati come non mai a sanare tutti i focolai di crisi a livello regionale, Israele non riuscisse a cogliere i segnali di pace e si intesasse nel suo scontro frontale, sempre di segno militare con l'intifada palestinese. La pesantissima provocazione attribuita al rapimento di Obeid arriva a darci due trisilabissime conferme. Tel Aviv non riesce davvero a concepire la propria sicurezza se non in chiave aggressiva affidandosi scleroticamente solo alla forza delle armi.

Calata in questa logica incapace di dialogo non esita poi a sfidare il mondo intero pur di ottenere il risultato voluto. Possibile che nessuno tra le bianche mura di Gerusalemme abbia preso in considerazione l'ipotesi che il rapimento di Obeid avrebbe riaccentato negli hezbollah il loro antico odio verso il Satana americano? A meno che come si arriva a temere dietro tutto questo non ci sia un preciso calcolo politico. Cnicamente la plateale sfida lanciata da Israele agli estremisti sciti libanesi e proprio la loro prevedibile risposta con l'uccisione di un ostaggio Usa e la chiamata in causa di Washington potrebbero servire a distrarre l'attenzione internazionale dall'impasse israeliana nei confronti del Libano. E potrebbe servire anche a ricordare a Bush che non si può avere Israele come alleato e dialogare impunemente con terroristi ed estremisti (in questo caso nell'ottica israeliana si leg. l'Olp). In altre parole credevamo che il rapimento dello sceicco libanese fosse uno schiaffo agli hezbollah. In pratica era invece una pugnata alla schiena di Bush.

Perché paradossalmente ora è Bush che deve rispondere all'opinione pubblica americana inverte per l'assassinio di Higgins al Congresso dal quale si levano sempre più voci indignate contro il fido all'«Israele» alla comunità internazionale che gli chiede ora più che mai di smettere ogni logica di forza e di far tornare il Medio Oriente alla ragione della politica, non delle armi.

Tragico agghiacciante contraccoppo del raid israeliano in Libano il colonnello americano William Higgins da 17 mesi prigioniero degli estremisti sciti, è stato impiccato e si minaccia per oggi l'uccisione di altri due ostaggi occidentali. Riunione d'emergenza alla Casa Bianca con Bush rientrato a precipizio da Chicago. Gli Usa furiosi con Israele, che forse prepara un nuovo raid oltre confine.

GIANCARLO LANNUCCI

Il peggio è accaduto contro ogni speranza con un freddo cnic comunicato gli «Oppressi della terra» (quasi certamente una emanazione o una copertura degli «hezbollah» filo iraniani) hanno annunciato di aver assassinato un ostaggio americano il colonnello dei marines (assegnato ai «caschi blu») William Higgins. Una macabra video cassetta diffusa a Beirut mostra il cadavere mani e piedi legati penzolare da una trave. Dapprima si è sperato in un falso o in una montatura ma una serata sembrano essere caduti i dubbi e anche fonti del dipartimento di Stato definiscono l'annuncio «credibile». Il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora una volta, fonti di stampa parlano di «stato di all'erta» delle truppe israeliane lungo il confine e l'America è scossa da questa tragedia. Il presidente Bush si trovava in Oklahoma ed è immediatamente rientrato a Washington per presiedere una riunione di emergenza con i suoi massimi collaboratori e con i vertici militari. Sembra comunque che per ora non si pensi ad una rappresaglia e si punti piuttosto su iniziative politiche coinvolgendo le Nazioni Unite. Ma si dovrà fare i conti con l'opinione pubblica Usa sconvolta dalle immagini dell'impiccatura trasmesse dalla tv.

Israele che con la sua insensata operazione contro lo sceicco Obeid ha innescato

questa tragica spirale aveva cercato in extremis di correre ai ripari facendo annunciare alle 14 (ora di scadenza del ultimatum dei terroristi) dal ministro della Difesa Rabin una proposta di scambio di prigionieri. Israele ribadisce - aveva detto Rabin - la sua richiesta di liberazione di tutti i suoi cittadini (tre militari ndr) e degli altri ostaggi prigionieri dei gruppi sciti in Libano e offre uno scambio fra detenuti e ostaggi, scambio da effettuare tramite la Croce Rossa internazionale. Quando Rabin parlava la tragedia si era già consumata. Molte ore dopo quasi a giustificazione postuma il portavoce dell'esercito ha detto che lo sceicco Obeid avrebbe ammesso la sua corresponsabilità nel sequestro dello stesso colonnello Higgins. E comunque la tragedia rischia di non essere ancora finita per oggi. Gli «Oppressi della terra» minacciano di uccidere il mediatore della Chiesa anglicana Terry Waite mentre la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» preannuncia la uccisione di un altro ostaggio americano il prof. Joseph Cicippio.

GINZBERG E MONTALI A PAGINA 9

Il giudice che indaga su Gelli chiede l'intervento del Csm

«C'è un piano contro i magistrati»

A pochi mesi dal processo d'appello per la strage di Bologna, Gelli torna all'attacco. Il venerabile, condannato in primo grado a 10 anni per calunnia finalizzata al depistaggio delle indagini, ora annuncia persino un suo messaggio alla città. E tutto ruota intorno al caso Montorzi, il legale di parte civile che, dopo un incontro col capo della P2, ha rinunciato all'incarico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Gelli si è fatto di nuovo vivo pochi giorni prima del nono anniversario della strage alla stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti). «Manderò un messaggio alla città», ha annunciato in un'intervista. È l'ultimo atto della più recente rappresentazione del «grande burattinaio» iniziata pochi giorni fa con la conversione dell'avvocato Montorzi, avvocato di parte civile nel processo per la strage del 2 agosto, che ha rinunciato all'incarico dopo aver incontrato a Villa Wanda il capo della P2 Gelli, condannato a 10 anni di carcere per aver depistato le indagini sul sanguinoso attentato guida ora un'offensiva contro i giudici che lo inquisirono e condannarono. Dal Giornale partono bordate contro i magistrati e persino un parlamentare il socialista Franco Pro aiuta con una strana interrogazione a sollevare un polverone il caso Montorzi - dichiara Mauro Zani segretario del Pci bolognese - proietta l'ombra della P2 sul processo del 2 agosto. Intanto mistero nel mistero. I nomi ladri hanno portato via dalla villa del «cacciatore» Francesco Pazienza una valigia. Secondo lo stesso Pazienza che ha denunciato il furto la valigia conteneva solo «documenti personali».

A PAGINA 7

Giallo In famiglia per l'eredità Maccari



Guerra in famiglia per l'eredità di Mino Maccari (nella foto) morto nel giugno scorso a Roma. Una nipote del pittore ha denunciato che sarebbero stati sottratti all'asse ereditario quadri dello stesso Maccari e di altri maestri per un valore di diversi miliardi. Secondo la denuncia presentata ai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico di Roma le opere sarebbero state sottratte all'inventario da una persona di famiglia.

A PAGINA 7

Gava conferma: «A Roma si voterà ad ottobre»

Dopo la cacciata di Giubilo da sindaco della capitale i romani andranno alle urne a ottobre (si parla del 22 e del 27) per eleggere il nuovo consiglio comunale. Lo ha annunciato ieri a Montecitorio il ministro degli Interni Antonio Gava. «Sono le leggi ad imporlo» ha detto Gili andreitiani (delle cui schiere fa parte Giubilo) non accettano la sconfitta. Veltroni «È l'atto conclusivo di una vicenda segnata dall'arroganza e dall'iniziativa pcc».

A PAGINA 4

Cuba, arrestato ex ministro degli Interni

Con lui sono finiti in prigione altri alti funzionari. Le accuse sarebbero corruzione, negligenza, appropriazione illegale di fondi.

A PAGINA 6



CHARLES CHAN
E IL PAPPAGALLO
CINESE



A PAGINA 13



Grande esodo Scontro a Treviso: 7 morti

Oltre 25 milioni di auto in circolazione nello scorso fine settimana (8 milioni e mezzo nella sola giornata di domenica). Sono queste le impressionanti cifre che hanno caratterizzato l'inizio del grande esodo. Il bilancio delle vittime di incidenti è molto elevato: 53 morti nell'intero fine settimana, 24 solo nella giornata di domenica. Ieri nei pressi di Treviso un altro tragico incidente in uno scontro frontale avvenuto alle tre di notte tra un Alfa ed una Golf sono morti 7 giovani. Altissimo anche il numero dei feriti: secondo i dati del traffico ben 1480 in 1801 incidenti.

A PAGINA 5

Mentre il governo prepara la manovra si cercano 17.000 miliardi

Scaduta l'Iciap, è rivolta In massa rifiutano di pagarla

Scatta da oggi l'aumento dell'equo canone

ROMA. Il proposito del governo di bloccare l'equo canone per un anno non è stato mantenuto così da oggi gli affitti aumenteranno del 5,25%. Ma in molti casi gli aumenti saranno ben maggiori per esempio gli inquilini che hanno avuto un provvedimento di sfratto avranno fino al 15% di aumento dell'immobile. Ancora gli inquilini che abitano in case di proprietà di aziende, imprese di costruzione e società immobiliari subiranno un aumento del 29,5%. Ma ora protestano tutti sia i sindacati degli inquilini sia l'associazione dei piccoli proprietari. Per i primi la situazione è «assurda al limite della costituzionalità». L'Uipi invece sostiene che è giunto il momento di arrivare a una riforma dell'equo canone «che sia punto di incontro delle varie esigenze». Si tratta di una ulteriore stangata prevista nei suoi termini di legge ma la ventilata sospensione rende oggi più aspre le critiche.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'Iciap - la tassa che dovrebbe permettere ai Comuni di rientrare dei soldi sottratti loro dallo Stato - è stata evasa da migliaia di contribuenti. Per il ministero delle Finanze le cose sono andate un po' meglio al Nord (a Milano su 180.000 contribuenti hanno pagato 140.000) decisamente peggio al Sud dove in molte città solo il 50% di commercianti e professionisti si è recato agli sportelli. E non è tutto: chi ha pagato l'Iciap ha accompagnato il versamento alla richiesta di rimborso. Altre centinaia di migliaia di evasori insomma che finiranno alla Corte costituzionale. Ieri intanto il governo ha presentato il bilancio di previsione 90 a legislazione in via. Sono necessari 17 mila miliardi su come recuperarli? I ministri finanziari non hanno detto una parola. Tra loro c'è divergenza di opinioni, tutto rinviato alla Finanziaria.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 3

La protesta di uno studente svela un metodo grossolano di condurre le indagini

Blitz contro i sardi in mezza Italia «Cercano i rapiti nelle nostre case»

Dopo il blitz scattato in tutti gli insediamenti sardi per intercettare la prigione di Belardinelli (foccano) le polemiche Giovanni Maria Farina, uno studente di 25 anni nato nel Nuorese che da 20 abita in Umbria indignato per le perquisizioni a tappeto denuncia: «Hanno costruito un teorema assurdo per store sardo in un continente uguale sequestratore. Per noi è come se la Costituzione avesse meno articoli».

ALDO VARANO

ROMA. «Sono piombati in casa nostra alle quattro della notte tra sabato e domenica Erano con due macchine ci vetta ed un fuoristrada. Una decina di persone mitra spianati e giubbotto antiproiettile. Ci hanno buttato giù dai letti come fossimo bestie per poi stare dappertutto in ogni stanza sotto i letti in soffitta ed in cantina. No non so cosa ci sia in questa zona. Dice

a tagliar gli orecchi alla gente. Quattro mesi fa era sparita una bambina sono andati tra l'altro a casa di mia sorella Mira in pugno hanno rovesciato perfino i letti dei bambini per vedere se era lì sotto. Giovanni Maria Farina 25 anni ultimo anno di legge e indignato. Ogni anno sostiene vi sono due o tre incursioni nelle forze dell'ordine. A tappeto nelle case dei sardi ogni volta che accade qualcosa in Umbria. I Farina abitano a Mostarda comune di Allero a vicino a Terni. «Brava gente - testimonia Stefano Cimicchi, assessore del Pci al comune di Orvieto, anche lui dello stesso paese - come quasi tutti i sardi che stanno qui i Farina sono armati 20 anni fa hanno comprato terre marginali aride ed asciutte che non valevano una lira. Non ci credeva nessuno ma hanno tirato fuori i giardini dalle pietre, una specie di miracolo».

Ora stanno bene. Ma perché hanno lavorato duro mica per i sequestri. Non abbiamo mai visto di fare - si sfoga Giovanni - con la giustizia. Nessuno di noi ha proceduto penalmente. I parati mai coinvolti in sequestri. Mio padre è pastore. Ed allora? I miei fratelli vedono sempre l'alba quando si alzano e quasi mai il tramonto perché sono già a dormire. Ma le forze dell'ordine arrivano qui tanto siamo sardi e per noi la Costituzione ha degli articoli in meno. L'altra notte quando mia madre ha protestato hanno reagito. Non ci rompa il scatole. Con noi siamo stati sempre troppo buoni. Non protesto soltanto per me ma per tutti. Sono fiero di essere sardo e figlio di pastori e considero ignobili i sequestri. Bisogna stroncarli ma andando a colpire giusto e non sparando sul muschio delle case onesti. Se ad Orvieto succedeva qualcosa mica vanno

Il fisco sempre più ingiusto

SILVANO ANDRIANI

È scaduto ieri il termine per il pagamento di questo ignobile balzello chiamato Iciap. I motivi che inducono giustamente molte migliaia di contribuenti a ricorrere contro questa imposta sono gli stessi per i quali i gruppi comunisti in Parlamento sollevano eccezione di incostituzionalità. E da augurarsi che la Corte costituzionale accoglia i ricorsi giacché questa imposta grava sui redditi delle attività produttive ma non è commisurata al reddito dimensionata sulla superficie utilizzata dagli esercizi colpite assai più pesante mente le attività più piccole. Se a questo si aggiunge che la riduzione della progressività dell'Irpef non è stata bilanciata da un aumento di prelievo sui redditi da capitale e sul patrimonio il carattere regressivo dell'imposta sulla salute le modalità per la regolazione delle imposte arretrate per i lavoratori autonomi che configurano un vero e proprio condono per gli

esercizi a reddito più alto è evidente la tendenza dei governi pentapartito a introdurre elementi di regressività nel sistema fiscale aggravando l'ingiustizia. L'Iciap viene contrabbandata come autonomia impositiva dei Comuni. Ma i Comuni sono costretti ad imporre la periferia dal taglio dei trasferimenti ad essi dovuti e non hanno alcuna possibilità di scegliere un altro tipo di imposta. L'Iciap si aggiunge così a tutte le imposte che gravano sui redditi da lavoro ed attività produttive. Sicché i lavoratori autonomi sono oggi gravati dall'Irpef o dall'Irpeg dall'Iciap dall'imposta sulla salute dall'Iciap dall'imposta comunale sui rifiuti solidi oltre che dalle varie tasse di concessioni e di fabbricazione. Se queste imposte fossero regolarmente pagate gli operatori dovrebbero lasciare al fisco il 60% circa del proprio reddito. Esiste certamente fra i lavoratori autonomi una notevole area di evasione. Ma l'evasione viene stimolata anche dall'eccesso di carico fiscale. La misura più importante per la lotta contro l'evasione è dunque proprio la giustizia fiscale. La redistribuzione cioè del carico dai redditi da lavoro e da attività produttive verso redditi da capitale e ricchezza patrimoniale. Il carico fiscale sul patrimonio è oggi in Italia secondo l'Ocse pari soltanto alla metà circa di quello medio dei paesi industrializzati. E questo significa circa 25 mila miliardi ogni anno di minori entrate da questa fonte. Nella nota integrativa al documento di programma economico finanziario presentata dal governo Andreotti mentre si prevede un ulteriore aumento del carico fiscale non vi è una sola parola che annunci scelse in direzione della giustizia fiscale.

A PAGINA 13

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Caro ministro Ruberti

NICOLA TRANFAGLIA

È un po' di tempo che ho nel cassetto una lettera aperta per il ministro dell'Università e della ricerca Antonio Ruberti. Il lungo braccio di ferro tra la Dc e il Psi per il passaggio delle competenze universitarie al nuovo ministero e la caduta del governo De Mita mi hanno costretto a rinviarla ma ora che la fiducia al pentapartito Andreotti Martelli c'è già stata e nessuno può più contestare i poteri e le facoltà di Ruberti vale la pena che al ministro socialista già rettore dell'Università di Roma qualcuno dall'interno del mondo universitario tenti di ricordare lo stato miserando in cui i nostri studi superiori sono ridotti e l'urgenza di interventi efficaci se si vuole evitare che l'Italia entri in Europa come l'ultima della classe in questo settore vitale per l'avvenire del paese.

I problemi sono molti e in questo primo intervento vorrei evitare di accennare a tante cose senza poterle approfondire. Mi limiterò perciò a parlare di un tema cruciale e centrale in queste settimane: il reclutamento del personale docente e il rinnovamento dei ricercatori. Bisogna dire caro Ruberti che da questo punto di vista le cose vanno male malissimo. È passato ormai un quindicennio da quando c'è stato l'ultimo concorso per consentire l'ingresso di nuove leve nell'Università italiana, l'anno è il 1974. Poi ci sono state assegnazioni a singole università secondo un metodo ministeriale di cui vale Trastevere è sempre stata maestra secondo una logica che penalizzava le università in cui si erano formate scuole importanti e note a livello internazionale e si privilegiavano quelle piccole università nate non a caso (di solito nell'Italia centro-meridionale) sulla base dell'interessamento dell'uno o dell'altro «boss» democristiano. Se si legge il piano quadriennale approvato di recente dal Parlamento se ne ha la conferma: ci sono cinque sedi universitarie in regioni che mancano delle strutture necessarie per la ricerca e non è stata prevista (come hanno segnalato i parlamentari del Pci) nessuna copertura di spesa per l'attuazione del piano stesso. Ma questo ha scarsa importanza per il momento. È importante creare cattedre di università e alcune migliaia di posti per i «clients». Il resto non conta.

Di recente è stato annunciato un concorso nazionale per duemila posti di ricercatori pochi dopo quindici anni di silenzio ma sarà interessante vedere come sono stati distribuiti i posti. In questi anni si sono svolti alcuni cicli di dottorato e se non mi sbaglia finalmente è stato riconosciuto un punteggio minimo ai dottori di ricerca che faranno i concorsi. Ma si può dire con questo che il problema sia risolto? A me non pare proprio. È necessario che da questo momento si costituisca una «cartera» per chi vuole avvicinarsi all'università e ne ha la qualità. Una carriera chiara e regolare come è in tutti gli altri paesi dell'Occidente industrializzato che prevede concorsi e scadenze sicure che incoraggi i giovani migliori a intraprendere questa strada. Se non si proverà in tempi rapidi a questo ci troveremo di fronte a un'università sempre più vecchia e immobile sempre più fuori del circuito internazionale.

Strettamente legato a questo problema è quello dei concorsi per professori ordinari e associati. L'attuale sistema che prevede per la formazione delle commissioni giudicatrici nel primo caso l'elezione più il sorteggio e nel secondo il sorteggio seguito dall'elezione è rilevato macchinoso e tale da favorire risultati tra i peggiori dell'ultimo quarantennio. Se a questo si aggiunge il fatto che il ministero della Pubblica Istruzione e per esso la Direzione generale universitaria ha gestito in questi anni la macchina al di fuori della legge senza un regolamento preciso che guidi tutti gli atti del meccanismo dall'elezione al sorteggio, appaltando addirittura all'estero - senza adeguato controllo - le delicate operazioni di apertura dei pacchi delle pubblicazioni dei candidati pubblicando di volta in volta graduatorie «provvisorie» e «definitive» senza nessuna possibilità di controllo da parte degli interessati disattendendo sistematicamente le direttive di un Cun che appare il fantasma scolorito di quell'organo di autocontrollo e di governo dell'università che era contemplato nella legge del 1980 si ha la visione chiara di quello che sono i ventenni in questi anni i concorsi universitari.

C'è da stupirsi di fronte a tutto questo che nel mondo universitario sia sempre maggiore la reazione di rigetto di fronte a questa maniera poco chiara e poco garantita di scegliere i nuovi professori universitari? Negli ultimi mesi mi è capitato di aver notizia di due episodi che restituiscono in pieno il clima che si respira ormai nelle università della penisola con tanti saluti per la credibilità delle nostre istituzioni. Il primo è il ricorso che consente a molti tra i gestori di un simile percorso iniquo di essere in commissione due volte di seguito contro la legge del 80 che lo vieta apertamente. A quanto pare è facilissimo basta che al raggruppamento consorziale venga aggiunta dal ministero una nuova disciplina e il raggruppamento cambia e dunque si permette ai professori che già ne facevano parte di essere eletti due volte di fila in commissione. Quanto al sorteggio non pare che ci siano grandi difficoltà almeno per alcuni grandi baroni che di preferenza in segnano nella capitale. L'altro episodio riguarda una raccolta di firme di «candidati» in concorso che vorrebbero presentare una proposta con venti che stando così le cose non riuscirebbero mai a vincere vorrebbero che il sorteggio non riguardasse i professori che vanno a giudicare i candidati ma concernesse addirittura e direttamente i candidati stessi. Meglio insomma vincere per sorteggio che non vincere mai se le elezioni e sorteggio non sono trasparenti.

Qualcuno dirà a questo punto signor ministro che esagero e che c'è da parte mia il desiderio di rompere tutto. Nulla di più falso. Invece faccio questo mestiere da vent'anni e ho sempre creduto alla possibilità che l'Italia abbia un'università al livello delle migliori in Europa e nel mondo. Abbiamo nel nostro paese ancora oggi e nonostante tutto fior di studiosi e di istituti e di laboratori di alto livello. Ma se si continua a non rinnovare con le giovani generazioni il mondo dei ricercatori e si continua a privilegiare un metodo tutt'altro che trasparente e contro o extra legem nei concorsi universitari saremo ridotti presto al livello del Terzo mondo (o forse già lo siamo) con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

A questo punto sta a lei signor ministro confermare le politiche di sempre o dare segni precisi di cambiamento e di innovazione. A non si può più perdere tempo occorre intervenire rapidamente sul sistema della «cartera» dei ricercatori e sul meccanismo dei concorsi e urgentemente fissare procedure chiare e regolamenti che l'amministrazione deve attenersi e di cui deve rendere conto al ministro e al Parlamento oltre che a tutti i cittadini. Vogliamoci augurare che si apra assai presto un capitolo nuovo perché l'eredità del passato è torbida e pesante.

In un paese in cui si rischia una nuova ondata di antiparlamentarismo si riaccende la discussione sulla questione morale

Il francese medio e i partiti politici

JEAN RONY

La politica internazionale della Francia, quella europea in particolare e ben lontana dall'anonimato ma la politica interna presenta un encefalogramma piatto. C'è senza dubbio qualche segno di vita nelle profondità dell'organismo ma si tratta di fenomeni vegetativi che non raggiungono il livello cosciente. Qualche sintomo dopo lo slancio di passione per le elezioni presidenziali del maggio 88 gli elettori disertano le urne apparentemente saturi di consultazioni elettorali a ri elezione (cinque in un anno). Un elettore su due non ha votato alle europee. Si assiste se non ad una vera e propria ondata di antiparlamentarismo sulla quale cavalca un'estrema destra aggressiva (non esageriamo tuttavia il pericolo che viene da quella parte) quantomeno ad un distacco crescente dalle istituzioni e dalla cosiddetta classe politica. Il prestigio dei partiti tocca i suoi livelli minimi. Plauti il cancaro tunista pieno di talento di un giorno le responsabile come *Le Monde* all'epoca di Palais Bourbon l'Assemblea nazionale la caverna di All Baba. Ci sembra quasi di essere tornati al 1934 ai tempi delle «leghe» che denunciavano il «marciume democratico». Un errore di manovra (subito corretto ma il male è stato fatto) del governo Rocard che proponeva di amnistiare in occasione del 14 luglio tutti i reati finanziari che implicassero uomini politici ha tolto il velo sul sistema di finanziamento dei partiti sistema che il francese medio rifiuta di vedere con una pudicizia che sconfinava nell'ipocrisia. Parliamo un po' del «francese medio» attaccato profondamente alla democrazia giudica stravagante e eccentrica l'adesione o il sostegno finanziario ad un partito. Esige dai suoi rappresentanti che abbiano le mani pulite - quanto di più normale in un paese in cui il servizio pubblico attinge alla sfera dell'onore - ma qualsiasi imposta che voglia assicurare il finanziamento dei partiti politici farebbe riemergere l'ancistrata rivolta contro il fisco. Apprezza più o meno con dilettantismo distaccato lo spettacolo dipendendo da campagne elettorali sempre più americanizzate ma non vuole porsi la domanda da dove vengono i soldi? Se glielo si dice lancia grida d'orrore.

Ora gli ultimi affari hanno messo a nudo il finanziamento dei partiti politici in Francia. Chiaro e tondo l'esercizio del potere a tutti i livelli ma soprattutto a livello locale. Da ai partiti i mezzi materiali solo tanto per esistere. In tutti i comuni di Francia almeno in quelli di una certa importanza si effettua un prelievo discreto sui contratti firmati con le imprese private che la vorano per la municipalità. I partiti creano anche delle imprese alle quali sono riservate le ordinazioni che vengono dai comuni che diranno. Così si realizza una specie di fiscalizzazione selvaggia dell'attività politica. Sarebbe meglio metter fine a tali pratiche e finanziare i partiti con risorse pubbliche e nella trasparenza. Ma il francese medio è reticente. Certi partiti di destra vedono un pericolo nella fissazione di un tetto per le spese elettorali (alle ultime presidenziali la campagna di Chirac è costata più del doppio di quella del suo diretto concorrente) tetto che dovrebbe necessariamente derivare dal finanziamento pubblico. La destra teme anche che un certo meccanismo padronale a suo profitto diventerebbe più difficile se la

legge mettesse il naso negli affari di partito. Il partito socialista sarebbe per contro il più interessato a un effettiva moralizzazione del finanziamento pubblico. La proposta di legge che in autunno sottometterà al Parlamento lo dimostra. Ma ecco il problema le cosiddette «correnti» interne al Ps assicurano il loro finanziamento con lo stesso sistema di tangenti. Un sindaco che appartiene alla corrente «X» diventerà il frutto del prelievo sull'appalto pubblico tra il partito e la corrente. Dvina spesso ineguale. Così il Ps primo partito di Francia detentore del potere è talmente povero di mezzi propri che sembra sempre più come luogo geometrico ideale e vuoto in cui si determinano gli arbitraggi tra le correnti: le sole dotate di un'esistenza reale.

C'è purtroppo poca speranza che il sistema venga moralizzato a breve termine. Gli affari recenti saranno dimenticati e il francese medio cesserà di pensare a pratiche perverse che in fondo mettono in causa la sua passività. Andiamo più lontano mettiamo in causa anche la chiave di volta del sistema politico francese l'elezione del presidente della Repubblica per suffragio universale. Il francese medio ci tiene per lui l'atto di sovranità per eccellenza. Ma esaminiamo le conseguenze di un tale sistema. La desi-

gnazione dei candidati alla supremazia magistratura dovrebbe secondo buona logica democratica appartenere ai partiti, il cui ruolo è riconosciuto dalla costituzione. Non fatti si crea invece accanto ai partiti una sorta di mercato dei candidati alle cui leggi i partiti stessi si devono sottomettere. Il movimento gollista per esempio si è visto imporre dalla partenza del generale De Gaulle nel '69 il candidato Pompidou perché era il solo che poteva assicurarli la vittoria. Chirac ha di strutto la vecchia struttura del movimento gollista per creare con il Rpr nel '76 una rampa di lancio che avrebbe dovuto catapultarlo alla presidenza della Repubblica senza successo. Oggi sotto i nostri occhi riemerge Giscard d'Estaing e rimonta nel sondaggi con l'avversazione di tutti i partiti della destra. Sarà lui il candidato al quale dovranno rassegnarsi nel 1987? Certo François Mitterrand è stato il candidato contestato del Ps nel '81 e ancor più nel '88. Ma dopo di lui? Un «pre-sidenziale» si prepara nel corso degli anni e un investimento a lungo termine. Deve forgliare la propria immagine fare il proprio gioco marcando la sua diversità e poi al momento scelto imporre il proprio partito. Ma per far ciò deve disporre di mezzi propri trust di cervelli esperti militanti locali pubblica-

LA FOTO DI OGGI



Ha solo tre anni Marwaha Fayoumi ma fin dalla nascita conosce l'orrore della guerra civile. È davanti ai resti della casa a Beirut uccisa dai bombardamenti dei giorni scorsi fra le truppe siriane e quelle cristiano maronite

Intervento

Gran giro di affari dietro i fondi per la cooperazione

GIUSEPPE CRISCUOLI

Il 26 febbraio 1987 il Parlamento approvò a larghissima maggioranza la legge 49 sulla cooperazione allo sviluppo. Si trattò di un approdo importante e dal contenuto significativo e programmatico e concentrato negli interventi di dialogo con governi e popolazioni interessate trasparenza valorizzazione delle funzioni tecniche che riconoscimento del ruolo del volontariato internazionale (Ong) e delle autonomie locali priorità dei bisogni delle realtà più povere promozione della donna interventi sul debito e sull'ambiente.

Il clima di convergenza politica non durò però a lungo. Se il governo aveva accolto la riforma con ottimi proclami le scelte pratiche andarono nella direzione opposta. In poco più di due anni si è così pervenuti allo svuotamento e allo stravolgimento degli aspetti più innovativi della legge.

Proprio mentre il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri non perdevano occasione per enfatizzare l'occasione per raggiungere il 0,7 per cento del prodotto nazionale negli stanziamenti per l'auto sviluppo nel contempo li tagliavano selvaggiamente. Nel 1989 essi sono diminuiti sia in termini reali che nominali. In questi giorni è stato annunciato che le risorse per quest'anno sono praticamente esaurite. L'arrembaggio delle richieste affaristiche e parassitarie e degli interessi mercantili ha prosciugato i fondi. Con quali coerenze con i principi umanitari solidaristici e di sviluppo della legge 49 si può ben immaginare. Se si aggiunge che si contano sulle dita di una mano i Programmi Paese che avrebbe dovuto orientare le scelte che l'assegnazione dei lavori è avvenuta solo per trattativa privata e che si è boicottato il ruolo tecnico appositamente previsto per rendere all'altezza dei nuovi compiti si può avere l'idea dello scempio compiuto della lettera e dello spirito della legge.

È lo stesso on. Andreotti a dichiarare «Capita che sia no chiesti soldi più per gli assistenti che per gli assistiti». Egli omette di dire che non c'è assistenza che non abbia incassato tutto ciò che ha richiesto.

Se i soldi sono terminati a farne le spese sono soprattutto le organizzazioni non governative già penalizzate nell'attribuzione dei fondi con un misero due per cento del totale. E così in assenza di interventi eccezionali ed immediati assistiamo al rientro obbligato dal Terzo mondo di medici infermieri ingegneri personale qualificato e motivato. Ospedali resteranno senza medicine e personale contadini senza assistenza e sementi e così via.

È opinione diffusa che la situazione sia del tutto inaccettabile. Si annunciano iniziative parlamentari per una verifica del passato e per re-

clamare una svolta. L'analisi sul passato è indispensabile per sapere finalmente qualcosa sugli esiti concreti dei ventimila miliardi spesi nel decennio trascorso. La più parte negli ultimi anni. Per sapere quale l'impatto abbiano avuto sulla vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo sulle economie sui diritti umani. L'esempio della Somalia il maggior beneficiario della cooperazione italiana è in questi giorni disastrosamente sotto gli occhi di tutti. È un fallimento che offusca il prestigio internazionale dell'Italia.

Ma gli esempi di interventi inutili e dannosi si sprecano. Forse non mancano altre realizzazioni interessanti ma si è sistematicamente voluta negare al Parlamento ogni seria possibilità di conoscenza e di controllo.

Isolati stanziati per la cooperazione sono doppiamente preziosi. Meritevoli di verifiche che spaziosamente in primo luogo per l'ovvia ragione che sono denari del contribuente. Ma per almeno tre altre buone ragioni di fondo.

Perché la cooperazione è parte integrante della nostra politica estera in regioni marginali del mondo e può favorire o far arretrare processi democratici e di pace.

Perché la cooperazione è indicativa dell'atteggiamento dell'Italia rispetto ai drammi del sottosviluppo e alle relazioni fra Nord e Sud e può rappresentare un ponte verso un nuovo e più giusto ordine economico internazionale.

Perché infine la cooperazione deve essere all'altezza delle sensibilità e delle iniziative antirazziste e di non solidarietà internazionale politica ed operativa di cui la nostra società continua ad essere tanto ricca.

Parteciperemo nei prossimi mesi alla necessaria riflessione sul futuro della cooperazione italiana. Perché sia proficua andrà inserita in un recupero di attenzione e di tensione sul grande tema del rapporto fra Nord e Sud del mondo e sulle non facili implicazioni e coerenze che si richiedono ai paesi e ai popoli più svuotati.

Ma quello attuale è il momento della verifica e delle decisioni per impedire la definitiva compromissione delle possibilità aperte dalla legge 49. È il momento di far emergere e di aggredire il corpo accipugliato di interessi e conservatori mi che finora hanno avuto la meglio.

Il nuovo ministro degli Esteri raccoglie un'eredità difficile. Chi ha preceduto non è stato all'altezza di un compito di tale portata e di tale importanza. Occorre una offerta dalla forma O probabilmente non ha voluto attuarla. Il che è ancor peggio. C'è da augurarsi che l'onorevole De Michelis colga l'occasione per un confronto serrato con il Parlamento sulle strade da seguire per un deciso mutamento di rotta.

l'Unità

Massimo D'Alema direttore
kezo Foa condirettore
Canciarlo Boselli vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editoria e spa l'Unità
Armando Sarti presidente

Esecutivo D. ego Bissini Alessandro Carr
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarti Marco Siciliani Pietro Vrczeletti
Giorgio Rubinelli direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40190 telex 613461 fax 06 4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02 64401

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. ai n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile il Romano Bonifazi
Iscriz. ai n. 158 e 2570 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599



Certificato n. 1461 del 4/4/1989

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Mamma dopo i 30 Amore o egoismo?



Saremmo dunque all'alba di una nuova era di bontà e vedremo che cosa offra a noi europei di quei del Atlantico.

Pare ieri (saranno un paio d'anni) quando alle coppie americane in fregola di un figlio si offrivano filmati con deliziosi pupi ridenti e starnazzanti da guardare con il sorriso sulle labbra e la tenerezza in cuore. Visto il filmato un confronto ragionato con la realtà scongiurava di soddisfare un simile percorsolo desiderio. Perché infatti il mestiere di genitore nel frattempo non si è fatto certamente più facile. Anzi. Quanto più si viene a sapere tanto più ci si sente impreparati e incapaci di operare quei cambiamenti che migliorerebbero davvero l'esistenza delle nuove generazioni.

Leggevo proprio in questi giorni due studi di due autorevoli psicanalisti. Inglese Esterla V. Welldon e il tedesco Peter Blos (da anni operante in America) sulla maternità il primo sulla paternità il secondo La Welldon sulla base di una esperienza terapeutica ventennale avanza ipotesi che in molte donne le perversioni siano più che

sessuali materne in quanto la donna non avrebbero con fini precisi proprio per la sua subordinazione nella quale sono sempre state vissute e tribuite. Sceso subito materne e subite quasi sempre senza aver mai raggiunto una identità autonoma. E questa mancanza di identità porta a vivere i figli come un prolungamento di sé. Accade poi spesso che la donna faccia propria la visione detentore che le viene imposta dallo stereo fino a svilarsi fino a colpirsi con le proprie mani. E i maltrattamenti infantili da parte delle madri sarebbero dunque una perversione nei figli la donna maltratta se stessa quasi a rendere evidente la propria miseria. E i figli accettano il maltrattamento perché lo sentono come un forte legame con la madre. L'unico che negli 11 tentisti del rapporto.

Quanto a Blos si chiede se certe crudeltà del conflitto di

potere tra padre e figlio come ha configurato Freud nel Complesso di Edipo siano così indispensabili alla crescita di ogni maschio. Ne cita due. Infelice Amleto e il disprezzato Kafka usciti con l'ossatura dal confronto troppo serrato con un padre/padrone. Oggi la lotta sarebbe coi fantasmi vista l'assenza dei padri fisici e spirituali ma lo stesso subdolo per le immagini di virilità che corrono un po' dappertutto e sui teleschermi in particolare. Quale modello maschile da riacchiappare? Il padre d'oggi meno macho più parlanti con la donna? E quale presenza paterna è necessaria perché un figlio maschio cresca capace di comunicazione e di un po' di felicità? Appunto c'è da chiedersi se i nuovi genitori del baby boom le sappiano già queste cose oppure ricalcino ancora una volta l'immagine di modelli tradizionali e facciano figli ancora e sempre per egoismo vitalistico.

Al Nord ha pagato il 70-80%, a Napoli il 60%, attorno alla metà nel resto del Sud. Valanghe di ricorsi che finiranno alla Corte costituzionale

Le Finanze avvisano: chi non paga andrà incontro a pesanti sanzioni Il «Giornale» di Montanelli dà consigli per aggirare l'imposta senza guai

Andreotti costituisce il Consiglio di gabinetto



Giulio Andreotti (nella foto) ha costituito ieri il Consiglio di gabinetto. Ne fanno parte oltre allo stesso presidente del Consiglio e al suo vice Claudio Martelli altri dieci ministri sapientemente dosati in base all'appartenenza di partito.

Granelli: «Dc appannata» Forlani: «Macché...»

«Immagine della Dc è uscita appannata da una tortuosa crisi di governo». Così la pensa Luigi Granelli, esponente della sinistra dc per il quale «il chiarimento nel partito non potrà ridursi a qualche spiegazione o a qualche scappatoia».

Anche il nuovo presidente del Consiglio zoppica in latino...

Il deputato del Pci Michele Ciarfardini fustigatore di Craxi per i suoi errori in latino ora se la prende anche con Giulio Andreotti. Durante la replica alla Camera sostiene Ciarfardini ha attribuito al poeta Catullo «una preoccupazione per le condizioni del mare di Nasso».

Visto per gli Usa Interrogazione pci al ministro De Michelis

«Permangono tuttora vecchie norme, anacronistiche da ogni punto di vista, e in particolar modo da quello politico che prevedono categorie di persone tuttora considerate maccabettabili», tra cui i membri di organizzazioni sovversive come quelle comuniste o loro affiliate.

Patrizia Arnaboldi è il nuovo capogruppo Dp a Montecitorio

È Patrizia Arnaboldi il nuovo capogruppo di Dp a Montecitorio. È stata eletta ieri durante l'assemblea dei deputati democristiani. Vice presidente sarà l'indipendente Bianca Guidetti Serra.

Gregorio Pane

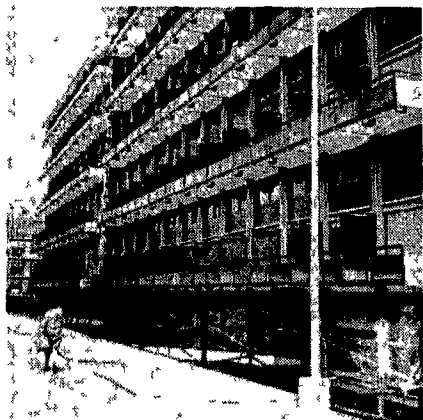
Primi attacchi all'esecutivo Per il governo Andreotti spira «aria d'incertezza» sostiene «l'Umanità»

ROMA Andreotti ha appena superato l'esame della Camera e già si torna a parlare di «aria di incertezza» e di «come fronteggiare l'irrequecibilità del futuro». In un editoriale che pubblica oggi il quotidiano del Pdsi, l'«Umanità» sostiene che il nuovo governo «può non essere l'ultimo della legislatura ma può essere l'ultimo dei pentapartiti di questa e della successiva legislatura».

Anche per il neocapogruppo di Dc a Montecitorio Enzo Scotti quello all'Europa è «il richiamo più concreto possibile per un governo a cui non piacciono gli entusiasmi in ciclopici». Scotti sostiene che De Mita è caduto «non per qualità di guida ma per carenza e deterioramento della solidarietà di maggioranza».

Di toni assai diversi un altro editoriale pubblicato sul

Iciap sommersa dalla protesta fiscale



Parte da oggi la stangata sull'equo canone

ROMA Il governo non ha dato seguito all'ipotesi di bloccare per un anno lo scatto di equo canone per cui da oggi la maggior parte degli affitti aumenterà del 52,5% come conseguenza dello scatto Istat. Ma per molti inquilini il primo agosto significherebbe una vera e propria stangata. Per i circa cinquecentomila affittuari sottoposti a provvedimento di sfratto il recente decreto del ministro dei Lavori pubblici ha introdotto una sorta di in dennità di occupazione fino al rilascio dell'immobile dove vanno corrispondere il 20% in più ai proprietari. Ma c'è una parte dell'inquilinato che da agosto sarà ancora più sfortunata con la pigione. Coloro che abitano case di proprietà di aziende e imprese di costruzione e società immobiliare dovranno pagare un 4% in più di Iva grazie a un decreto del ministro delle Finanze del 26 luglio scorso. Per questi quindi la stangata è del 29,5%. Non sono moltissimi tali su per sfortunati perché i casi in questione sono non più del 15% del totale dei sei milioni di appartamenti in regime di affitto. «È una situazione assai anomala al limite della castità», ha detto Ferruccio Rossini del Sict (sindacato inquilini vicino alla Cisl) - l'ennesimo segnale che la legge dell'equo canone deve essere cambiata.

Non l'hanno pagata tutti l'Iciap, la contestatissima tassa sulle imprese e sulle professioni, non ha raccolto la massa di miliardi che era prefiggasi. Senza contare che quasi tutti i contribuenti, al momento di presentare le ricevute, hanno firmato una richiesta di rimborso. Insomma altre centinaia di migliaia di ricorsi da qui a breve, finiranno alla Corte Costituzionale.

STEFANO BOCCONETTI
ROMA Anche l'ultimo giorno utile per trascorrere nelle scorse non danno «scatto» alla scadenza per pagare l'Iciap è passata ieri sera ma tanti contribuenti hanno fatto «spallucci». Semplicemente non si sono presentati né negli uffici tributarî dei Comuni né in quelli postali. Del resto era ampiamente prevedibile. L'ultima sigla entrata nel linguaggio comune appunto l'Iciap - l'incredibile tassa sulle imprese e le professioni non si sa che fine farà. La Corte Costituzionale è sommersa di ricorsi. E tutti - va detto - con buone chances di essere accolti per il che l'imposta - che dovrebbe restituire ai Comuni i soldi sottratti loro dallo Stato - non si calcola sul reddito sul valore aggiunto o su altri parametri «logici». Niente di tutto questo l'Iciap viene determinata assicurando la superficie dei negozi o degli studi professionali. Col rischio - anticostituzionale - che chi guadagna di più paghi di meno. Una tassa ancora senza più «padrini» tanto che l'attuale ministro delle Finanze Formica l'ha letteralmente scaricata addossando la responsabilità di questa «grezza misura» all'ormai sconfitto De Mita. Se questo è il quadro non c'è da stupirsi che la tassa delle polemiche - che pur «orfana» non è un optional ma una legge dello Stato - ma chi ha pagato ha subito fatto ricorso. Nella speranza di vedere tornare indietro quei soldi.

Un'associazione di professionisti s'appellò al «Tar» che dette loro ragione e l'Iciap a Bologna è stata ridotta al minimo. Situazione paradosica anche a Roma. Pure in questo caso la giunta - siamo parlando di quella Giubilo - aveva deciso di far applicare il massimo dell'imposta. Una decisione che però non poteva prendere la delibera doveva essere adottata dal Consiglio non dalla giunta. Enne siamo ricorso al Tar. Che a sua volta - hanno fatto così quasi tutti gli altri tribunali amministrativi - gurerà l'incartamento alla Corte costituzionale.

È stato il caos insomma. La vicenda di Bologna e nota il Comune - dicono - occorre dire i conti - decise l'applicazione dell'aliquota massi

Immediata la risposta del ministero che ha fornito un dettaglio elenco di sanzione pecunaria cui andrà incontro chi non si è messo in regola. Eppure nonostante questo centinaio di migliaia di commercianti artigiani professionisti hanno proseguito le loro fatiche senza affollare gli uffici postali. A Milano si calcola che su 180mila in 140mila abbiano pagato l'Iciap. A Genova - quando però mancava 4 ore alla chiusura degli sportelli - solo 25mila su 70mila. Di più a Bologna 35mila su 42mila. A Roma pare la media sia bassissima. Così come in altre città del Mezzogiorno. Come dire insomma? La gente ha guardato l'Iciap e l'ha bocciato.



Fila ad un ufficio postale di Bologna per pagare la nuova tassa

Davanti agli sportelli dell'ufficio postale In coda a denti stretti «È una tassa ingiusta»

In fila a pagare l'Iciap. A denti stretti, davanti agli sportelli dell'ufficio postale. Tanti hanno aspettato fino all'ultimo, sperando in un rimpescimento del governo. Qualcuno, convinto dell'incostituzionalità dell'imposta, confida in un rimborso. Ma per i più, la nuova tassa da versare ai comuni, è un'ingiustizia. Contestato il criterio dei metri quadrati. «Le tasse vanno calcolate sul reddito».

«Ma quale tassa questa è un furto bello e buono». Simo netta esce un secondo fuori dalla fila con l'occhio attento a non perdere il posto. Davanti a lei ci sono almeno altre trenta persone prima di arrivare allo sportello. Perché a denti stretti magari aspettando l'ultimo momento ma alla fine non sono pochi quelli che si sono rassegnati a pagare l'Iciap. Il «balzello» - la ruberia - come la definiscono molti stremati dalla coda dal caldo e dai soldi da tirare fuori.

Ma quattro chiacchiere anche per sfogarsi si fanno volentieri. Walter un laboratorio d'orologeria minuscolo non meno 10 metri quadrati bruciati per 15 metri che non ha e che deve pagare ugualmente. Lo conforta Alessandro che fa il rappresentante - Paghia - ma l'imposta sulla partita ha la tassa sulla salute. Il pif 11 va e adesso è arrivata l'Iciap. È proprio un assurdo. C'è chi se la prende con il governo e chi con la propria incapacità di fare l'evasore. «Ma io vorrei sapere dove finiscono tutti sti soldi. Paghia non paghiamo paghiamo per non avere niente in cambio che poi la sanità e i servizi te li dà di più da solo». Domenico commerciante è fuori di sé. Ma intanto sta in fila e aspetta il turno. «La gente è peccorona - si fa avanti un signore. Tutti si lamentano ma alla fine pagano». E lei no? «Io non l'ho voluta pagare sto qui in coda per degli amici. Pure loro non aspettando l'ultimo momento sperando che il governo si rimpangiassi il decreto». «La tentazione di non pagare? Certo che ce l'ho avuta - agguanto Sergio che lavora presso una società edile - Ce l'ho anche adesso. E una tassa incongrua. Questa somma dei metri quadrati è assurda un artigiano o una società con un fatturato miliardario pagano la stessa quota. Ma come si fa?». «Tra un po' terremo fuori una tassa per i cavalli e mi toccherà pagare pure quella - dice Carmine - Non è solo questa tassa che è sbagliata. È sbagliato tutto il sistema fiscale che è basato solo sull'improvvisazione».

Ingiusta assurda improvvisata. Qualcuno la paga confidando nei rimborsi. «È anticostituzionale ed essa - dice Giovanni - Sono solo preoccupato per quando nverdr questi soldi. Perché quando te li chiedono noi vogliamo sulla tassa ma a ridarci ce ne mettono». Altri sono convinti che verrà modificata. «Almeno speriamo» ma ad essere rimborsati non ci pensano. «Si figurate se ce l'indiano indietro dice un anziana signora che fa l'ambulante e paga come se avesse un negozio. «È che le tasse le dovrebbero calcolare sul reddito. Ma quelle le paghiamo già. E agli evasori quelli ven nessuno ci pensa».

Istat Salari meno veloci dei prezzi

ROMA Rallenta la crescita delle retribuzioni. Nel mese scorso giugno secondo i dati Istat l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali per dipendenti (non influenzate dalle variazioni della durata contrattuale del lavoro) l'incremento dell'indice generale sempre rispetto al giugno dello scorso anno è stato del 6,9 per cento inferiore al tasso di inflazione. Nello stesso periodo infatti l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento del 7,7 per cento. Quanto alla crescita dell'indice su base mensile essa è stata determinata in massima parte - rivela l'Istat - dall'aggiornamento delle nuove misure tabellari nei settori dell'industria dei laterizi delle pellicce e del cuoio della gomma e materie plastiche del commercio e del trasporto merci su strada. Alla variazione complessiva ha contribuito anche la riduzione dell'orario settimanale di lavoro nel settore delle ferrovie. Su base annuale gli incrementi maggiori dell'indice sono stati registrati nel settore dei trasporti e comunicazioni (10,4) della pubblica amministrazione (10,1) e dell'agricoltura (7,9).

Inflazione Nella Cee Italia al 4° posto

LUSSEMBURGO Giugno ha visto una stabilizzazione del tasso d'inflazione complessivo dei 12 paesi della Comunità sia su base mensile che annua. Nel mese in questione infatti l'indice dei prezzi al consumo della Cee ha registrato un incremento dello 0,3 rispetto a maggio ed un tendenziale (cioè rispetto a 12 mesi prima) pari al 5,4. Questi dati comunicati da Eurostat sono identici a quelli registrati nel mese di maggio. Prendendo in considerazione invece il periodo che va dal dicembre 88 a giugno l'incremento dei prezzi al consumo è stato pari al 3,3 contro l'1,9 registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno. Ecco la classifica dell'inflazione di giugno per 11 dei paesi della Comunità in quanto il dato per l'Irlanda non è ancora disponibile. Grecia +1,6; Portogallo +0,7; Spagna +0,5; Italia +0,5; G B +0,3; Lussemburgo +0,3; Belgio +0,2; Rft +0,2; Francia +0,1; Olanda -0,1; Danimarca -0,3.

Il governo presenta i conti vecchi: caccia a 17mila miliardi «Trojka» economica divisa: Carli chiede «provvedimenti duri» Tagli, ma niente riforma fiscale

Per far quadrare le previsioni il governo è a caccia di 17.000 miliardi: rispetto a quanto previsto a maggio non è cambiato nulla nonostante le premesse di allora. Inflazione in primo luogo si siano già mostrate sgarbiate. Ma per ora il pentapartito laceri i ministri sono divisi sui tagli. Se ne parlerà a settembre con la finanziaria. Intanto il deficit pubblico può aspettare.

GILDO CAMPESATO
ROMA Sarà stretta ma solo con la finanziaria di settembre. Per ora la linea del governo è quella di annunciare ridimensionamenti di spesa anche seccati ma senza dire chi e quanto dovrà pagare. Sia perché c'è ancora incertezza e discussione sulle misure da prendere sia perché dietro l'unico ministro di manie nel governo già si sentono voci difformi. Si sente che le forze contrarie del pentapartito andranno ben poco lontano. E per di più in ordine sparso. Chiamato da una legge del scorso anno a presentarsi entro la fine di luglio il bilancio di legge viene presentato all'assemblea proprio nell'ultimo giorno utile. Il documento indica cosa succederà alle pressioni di anni nei conti pubblici se tutto continuasse come ora. In pratica è un «cinevaccino» che serve ad orientare la steura della legge finanziaria 1990 che la trojka dei ministri economici dovrà predi-

porre entro la fine di settembre. Il governo se l'è cavata con poco presentando a Camera e Senato par pari con modifiche insignificanti quanto predisposto venerdì scorso dai ministri del Tesoro. Carli del Bilancio Cino Pomicono delle Finanze Formica. Si tratta sostanzialmente di quanto già indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio. E così il fabbisogno di cassa continua ufficialmente a crescere ad un ritmo tendenziale di 150/400 miliardi, esattamente quanto ipotizzato due mesi fa sulla base di dati di partenza già clamorosamente smentiti dalla realtà inflazionistica in primo luogo. Si tratta comunque di 17.300 miliardi al di sopra dell'obiettivo che viene confermato a 133.100 miliardi. Ma fa sapere Carli balzando mi sur di contenimento più rigide di questo è l'obiettivo minimo. Comunque sia non sembra che nel ristagnamento dei conti pubblici i ministri della questione decisa la riforma fiscale come fa notare il deputato comunista Giorgio Maccioni. In effetti il pentapartito si divide a sfidarsi alla crescita spontanea delle entrate. 18.000 miliardi oltre le previsioni. Il che consente Formica di dire che man a appena 1.000 miliardi per raggiungere l'obiettivo. Se ho capito bene - commenta Filippo Cavazzuti ministro ombra del

Tesoro - il messaggio è che non occorre far nulla sul fronte delle entrate. E mi pare che di questo Carli si sia preoccupato. Avendo un'uscita (almeno in apparenza) alle stamane ma anche alla riforma del fisco il governo si affida per il raggiungimento dei conti soprattutto al contenimento delle spese. Con cifre che appaiono irrealistiche come fa notare il senatore comunista Andriani al Senato. Carli ha spiegato che la crescita di meno dell'11 della spesa corrente (in pratica per il funzionamento della macchina pubblica) può significare addirittura un'invanzata. Come ciò sia possibile in un anno di rinnovo sindacali rimane nella testa del ministro del Tesoro Comunque come ha spiegato Carli i ministri economici cercano di convincere i loro colleghi a ridurre le spese.

Nel mirino sono i trasporti. Prevedendo pubblico impiego istruzione sanità il rischio che peggiorino le prestazioni per i cittadini è reale. Ma le misure vengono inviate alla finanziaria di settembre. E a questa si farà riferimento anche per il contenimento delle spese in conto capitale che ha annunciato il de Andreotti non cresceranno tra il 16,20 come previsto in partenza. Carli spallaggiato da Andriani che vorrebbe tagli su diretto ha detto chiaramente che non si accontenta della manovra delineata ieri. Vorrebbe qualcosa di molto più deciso anticipando i tempi previsti da Amato (1992) per riportare in pareggio anzi in attivo dello 0,6% sul Pil il fabbisogno primario al netto degli interessi. O eventualmente mantenendo i tempi ma accrescendo l'attivo. Come dire una cura drastica a base di tagli e tasse. E lo ha detto chiaramente alla commissione Tesoro della Camera. «Ci vuole una cura astringente con provvedimenti di notevole durezza». Su questa linea si è schierata anche la «Voce Repubblicana». «Il governo ha compiuto un'analisi giusta mente allarmata ma è pervenuto ad una conclusione del tutto sfumata». Molto più cauto invece il ministro del Bilancio Cino Pomicono per il quale si tratta di intervenire non tanto sul disavanzo corrente quanto anche sulla spesa per interessi che costituisce il maggior onere per le casse pubbliche. Su dove incidere col bisturi comunque il confronto è ancora aperto. Ieri si è deciso di aumentare l'equo canone ma per prezzi e tariffe amministrative Pomicono ha proposto di «graduare gli aumenti». Nel governo sarà un altro argomento di polemica. Ma anche questo a settembre. In agosto l'Andreotti stesso non sembra intenzionato a far nulla.

Pci / Protagonisti del nuovo corso

ADRIANA CAVARERO

Quarantadue anni, ricercatrice all'Università di Verona, filosofa e femminista è tornata nel Pci nel 1973

«Perché la rappresentanza femminile negli organismi direttivi comunisti non deve essere indicata dal sesso femminile?»



Deficit di 266 miliardi Pubblicità, Mondiali e canone: la Rai prova a far quadrare i conti

ROMA. Più pubblicità per 60-80 miliardi; un contributo dello Stato per gli investimenti destinati ai mondiali di calcio; aumento del canone a partire dal prossimo ottobre; ecco l'ipotesi della quale si parla in queste ore per far quadrare i conti dissestati della Rai. A viale Mazzini, gli staff di Manca e di Agnes stanno lavorando febbrilmente per mettere a posto l'aggiornamento del preventivo '89, che deve essere varato dal consiglio di amministrazione domani, giovedì, al massimo. I due staff stanno lavorando, naturalmente, sulla base di ipotesi che abbiano il consenso di piazza del Gesù e di via del Corso. Particolarmente impegnati sembrano, in queste ore, i collaboratori di Manca. Nella seduta della settimana scorsa, dedicata a una riflessione riassuntiva su un bilancio che, allo stato, presenta ancora un deficit di 266 miliardi e rotti, nell'area del pentapartito un po' tutti avevano preso le distanze dal direttore generale. Non è che avessero scoperto all'improvviso carenze nella gestione: è che si annusa l'imminente cambio della guardia. Manca non aveva lesinato la sua parte di osservazioni critiche. Ora, proprio dai suoi collaboratori, filtrano indiscrezioni sulla soluzione possibile, da sottoporre domani al consiglio e che la commissione parlamentare di vigilanza (sempre domani) dovrebbe ratificare per la parte che le compete, vale a dire il tetto pubblicitario della tv pubblica.

Il deficit iniziale previsto era di 305 miliardi, che la Rai richiedeva sotto forma di incremento della pubblicità (113 miliardi) e di aumento del canone per la parte restante. Se ad alcuni giorni fa la risposta sono state più o meno queste: il canone scordatevi; di pubblicità, per voi, non ci sono che 15-18 miliardi. In Rai si è cominciato a tagliare e a studiare soluzioni alternative. Lo stesso collegio sindacale ha indicato la strada di un contributo statale per le opere destinate ai mondiali '90 (la città dell'informazione, in costruzione a Crottarossa); si è parlato anche di un centinaio di miliardi da far affluire come campagne di pubblica utilità commissionate dall'amministrazione statale. Una soluzione è stata scartata: tagli sostanziali alla programmazione, anche perché l'autunno si preannuncia caldo: Berlusconi ha deciso di investire molto nella programmazione di film per cercare di recuperare ascolto (anche l'ultima settimana di luglio lo ha visto soccombere: 43,48% alla Rai in prima serata, contro 38,91% almeno sino alla soglia del 40%). Qualche sforbiata e 39 miliardi in più di canone (aumento degli abbonati al colore) hanno portato il deficit a 266 miliardi; esso scenderebbe ulteriormente (186 miliardi) con la costituzione di una riserva di 80 miliardi. Questi 186, o una cifra più o meno vicina, dovrebbero essere coperti con la tripla operazione della quale sono cose vecchie.

Per ora è appena il caso di notare che riducendo (da 113 a 60-80 miliardi) l'incremento pubblicitario e manovrando le leve del canone e dell'intervento statale, si trasferiscono artificialmente risorse pubblicitarie verso le tv private, insomma Berlusconi. Altro quesito: l'ipotesi di cui si parla sbloccherebbe la drammatica situazione finanziaria della Rai; ma è anche segno di una intesa Dc-Psi già perfezionata per il valzer delle poltrone a viale Mazzini? Per ora si può lecitamente ipotizzare che Manca, proponendosi - dopo le critiche al bilancio - come ispiratore di una positiva soluzione, nel suo orizzonte ha ancora la presidenza della Rai. Altro discorso per il direttore generale in pectore Gianfranco Pasquelli: si dice che sia disposto ad accettare se però, alla scadenza di ottobre, il consiglio viene prontamente rinnovato: vuole una squadra più di fiducia.

«Vorrei delle donne scelte da donne»

Quando incontra il femminismo è già una promessa della filosofia. Con Luisa Muraro ed altre fonda Diotima, la prima comunità filosofica femminile. Adriana Cavarero insegna all'Università di Verona, è una delle pensatrici della differenza. Eletta nel Cc all'ultimo congresso, sta lavorando a un saggio su Hannah Arendt per un libro collettaneo dal titolo suggestivo, «Mettere al mondo il mondo».

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA QUADAGNI

VERONA. Cavarero «la principessa gelida», con la sua intelligenza dura e tagliente; chi l'ha ascoltata parlare in pubblico ha davanti a sé quasi un'immagine. Da vicino le somiglia poco.

Quarantadue anni, nata a Bra nelle Langhe, sposata con un ingegnere dal '68, madre di un figlio di diciannove anni, laureata in filosofia a Padova, comunista dall'adolescenza, Adriana Cavarero è uno dei bei cervelli che questo paese così avido di riconoscimenti, e così vizioso nella disapprensione, tiene in soffitta. Lei è anche in questo sanamente realista: della sua carriera all'università parla con distacco: «Ho fatto la solita trafila delle donne, seguendo tutte le fasce del precariato che si stabilizza, sono ancora ricercatrice...».

Cavarero pensa la differenza sessuale, è il suo mestiere di filosofa. Il suo lavoro a «Diotima», la prima comunità filosofica femminile, porta nel flusso di questo pensiero un approccio particolare: quello di una testa di formazione platonico-hegeliana che si esercita sull'ordine simbolico della politica, sulle categorie moderne di Stato, democrazia, consenso. Al femminismo è arrivata per via intellettuale, «da questo punto di vista - dice - devo tutto a Luisa Muraro, che lavora con me, nel mio stesso studio, a Verona».

Curioso nella sua biografia di comunista, si scopre che comincia a Torino negli anni Sessanta: «Erano i tempi della guerra d'Algeria e di Ben Bella». All'università fece «un normale '68», con le dovute occupazioni; tornò a iscriversi al Pci a Padova, nel '73. «Erano gli anni terroristici di autonomia, questo gesto aveva un preciso significato di schieramento».

Ma non c'è dubbio che nel Comitato centrale del nuovo corso Adriana Cavarero sia arrivata per il suo percorso di fi-

contenuto. La storia della filosofia occidentale dai greci ai giorni nostri è attraversata da molte correnti, ma tutte poggiano sul paradigma del maschile che si fa soggetto universale. Hegel non è Heidegger né Lacan, ma tutti e tre hanno in comune la universalizzazione del maschile. Pensare la differenza sessuale significa rompere questo paradigma, qualunque sia il bagaglio stilistico che viene usato.

Il problema insomma è riformulare il soggetto filosofico. Ma il soggetto femminile è singolare o plurale? La differenza è una o molteplice?

Quando si parla di aprire un orizzonte della differenza si intende quella tra uomo e donna. Che poi tra le donne ci siano differenze mi pare del tutto evidente, non posso fare a meno di vedere la singolarità di ciascuna: anzi, siamo in un momento felice dal punto di vista del pensiero. Sono di formazione profondamente laica, non mi sono mai mossa dentro universi dogmatici, ho sempre conosciuto un approccio gioioso alla vita materiale... Insomma non mi verrebbe mai in mente di negare le differenze, e per la stessa ragione non pavento annullamenti delle singolarità nel

modello sessista di Stato si ripropone il problema del rapporto tra struttura giuridica astratta e poteri sulla ribalta della storia, da sempre maschili. Nell'universalismo giuridico troviamo la glorificazione del maschile come neutro uni-



Adriana Cavarero

di vista della differenza sessuale?

Nel modello sessista di Stato si ripropone il problema del rapporto tra struttura giuridica astratta e poteri sulla ribalta della storia, da sempre maschili. Nell'universalismo giuridico troviamo la glorificazione del maschile come neutro uni-

versale. Tutti gli uomini sono uguali vuol dire: tutti i maschi sono uguali. E quando si dice che le donne sono uguali, questo vuol dire che sono come gli uomini, nonostante siano donne. Vedo la necessità di riforme istituzionali che sbloccano una situazione in cui la questione non è mai il

Intervista del segretario comunista al quotidiano londinese Così il «Financial Times» racconta Occhetto e il nuovo Pci

ROMA. È lusinghiero, sebbene non privo di obiezioni e di riserve, il profilo di Achille Occhetto e del «nuovo Pci» pubblicato dal «Financial Times». John Wiles, giornalista del prestigioso quotidiano londinese, mette innanzitutto in luce la posizione di fondo del Pci: un partito, scrive, che «congiunge libertà e democrazia come ideali fondamentali». Nel ripercorrere le vicende dell'ultimo ventennio, Wiles rileva come «da anni i comunisti italiani siano andati sostenendo che il sistema sovietico non è un modello da seguire e che il mercato ha soluzioni utili da offrire ai problemi economici nazionali e internazionali». Tuttavia, sostiene il «Financial Times», Occhetto è tuttora «alle prese con la costruzione di un'identità che renda il partito immune, sul piano politico, dalla «banca rotta» del «socialismo reale»

(una definizione, quest'ultima, che al giornalista britannico suona «confusa»). Un altro aspetto messo in luce è il regime interno instaurato dal nuovo corso. «Il Pci non è ancora un partito che rende pubbliche le sue beghe come la Dc, ma il «nuovo corso» consente un dibattito interno più libero».

Buona parte dell'articolo è dedicata a ritracciare la biografia di Occhetto e a ritagliare la figura: la casa del padre, a Torino, sede clandestina della «sinistra cristiana», la Fgci, l'esperienza in Sicilia. Wiles si mostra piacevolmente sorpreso dal gusto di Occhetto per le battute, e ne riferisce una al lettore: «Il suo primo coinvolgimento politico con la sinistra cristiana - scrive - era un rapporto basato essenzialmente, dice Occhetto, sul fatto che «volessi giocare a pallone con loro negli

oratori».

Nel delineare il percorso teorico del Pci e del suo segretario, Wiles cita la figura di Gramsci come «punto di riferimento» per la critica allo stalinismo. Dopodiché si sofferma sulla questione del nome, ritenuto contraddittorio con le scelte compiute negli ultimi anni: per Wiles, tuttavia, «molto di quanto ha fatto Occhetto sembra indicare che abbia una strategia per applicare alla fine ad un cambio di nome nel quadro di una rifondazione complessiva della sinistra. L'articolo ricorda poi i punti essenziali dell'elaborazione congressuale (Nord-Sud, ambiente, differenza sessuale). Qualche perplessità, invece, sulle proposte di governo, giudicate non ancora chiare sebbene sia da salutare positivamente la formazione del «governo-ombra».

Biennale Il Pri in difesa di Scuola

ROMA. Il responsabile cultura e spettacolo del Psi, Bruno Pellegri - scrive la «Voce repubblicana» in un corsivo - ha invitato il regista Ettore Scola a ritirare il suo film «Che ora è?» dal concorso cinematografico che si tiene nell'ambito della Biennale di Venezia. Avendo Scola accettato l'incarico di ministro ombra nel governo di opposizione comunista, egli dovrebbe prendere atto delle «implicazioni e delle evidenti incompatibilità in termini di cattivo gusto e possibili interferenze politiche di una manifestazione culturale». Il nostro rapporto con Scola - dice la «Voce» - si ferma al fatto di andare a vedere le sue opere al cinema. Ma sentiamo il dovere di difendere l'uomo di cultura che si impegna in politica, rispetto all'uomo politico che pretende di orientare la cultura. Perché delle due l'una: o Pellegri si batte con altrettanta forza per il ritiro di tutti i vari libri e librai che gli uomini politici indeciframente fanno concorrere a premi letterari, oppure ammette esplicitamente che le rassegne culturali e artistiche sono soggette per definizione a pressioni politiche e partitiche, e che allora Scola non può partecipare perché non è gradito a lui e al suo partito, del quale la Biennale dovrebbe essere a questo punto una pertinenza. E quando un gerarca entra in cultura non se ne innalza la levatura, come diceva Mino Maccari, che di entrambi si intendeva».

Gli andreottiani non mollano: cercano pretesti per un rinvio «I romani voteranno entro ottobre» Gava conferma, ma si temono «trucchi»

La Dc alla fine è stata costretta a cedere: i romani voteranno ad ottobre per rinnovare il consiglio comunale. Lo ha annunciato ieri a Montecitorio il ministro degli Interni Antonio Gava, rispondendo a una serie di interrogazioni. «È l'atto necessario e conclusivo - ha detto in aula Walter Veltroni - di una vicenda segnata dall'arroganza dc e dall'opposizione responsabile e decisa dei comunisti».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Erano tredici i documenti parlamentari che chiedevano una parola definitiva del governo sul vergognoso balletto in Campidoglio. Tredici documenti ai quali Gava ha fornito una risposta notturna. Non una parola, non un giudizio del ministro su questo «anno nero» della città di Roma in mano a Giubilo. Gava si è trincerato dietro a una serie di «non è mia competenza». Così, sulla legittimità della valanga di delibere varate dalla giunta, spetterà di pronunciarsi al «comitato regionale di controllo». La melina del prefetto prima dello scioglimento del consiglio comunale è stata giustificata con la jungla di leggi e regolamenti vigenti in questa intricata materia («proprio la fredda esposizione dell'on Gava - ha detto in aula Walter Veltroni - è la migliore testimonianza delle illegalità del pentapartito e in particolare di Giubilo»). Ma su uno dei nodi sostanziali della vicenda, la data delle elezioni, Gava non ha potuto tergiversare. «Posso assicurare a nome del governo - ha detto solennemente - che le elezioni si svolgeranno in conformità

di tutti i partiti che hanno visto cosa significa l'alleanza subalterna alla Dc di Andreotti. Quanto a Giubilo - ha aggiunto - ho visto che Sbardella lo delimita un «ottimo sindacato» e vi è dunque da essere certi che egli sarà il capofila della Dc. Ma «inverte rotta, restituisce a Roma dignità e al Campidoglio trasparenza», secondo Veltroni, «si può». Per farlo è maturata «un'alleanza nuova, su basi programmatiche, tra tutte le forze della società romana, una convergenza di componenti cattoliche, laiche, socialiste, comuniste, ambientaliste per salvare Roma e liberarla dalla capra di piombo di questi anni, per vincere il degrado, ristabilire valori, progetti, onestà nel modo di governare». Voci autorevoli del mondo cattolico inoltre «hanno espresso il disagio e la critica dell'evoluzione della vita e dei modi di governare, e l'assenza di principi di solidarietà e umanità nel governo della capitale».

«Ora è il popolo - ha concluso Veltroni - nella sua sovrantà a dover indicare il futuro di Roma».

Soddisfazione per questo sbocco della vicenda capitolina è stata espressa in aula anche dall'indipendente di sinistra Mariella Gramaglia, dal radicale Francesco Ruffini, dal demoproletario Russo Spina e da parlamentari di altri gruppi.

Ma è emerso anche qualche segnale allarmante. Gli andreottiani, incassato il colpo, cercano intanto di reagire come possono. E l'appiglio che sembrano aver individuato è quello della legge di riforma degli enti locali. Uno strascicato di legge che nessuno riconosce, spogliato com'è di tutti i punti più qualificanti su cui il pentapartito non ha mai raggiunto una posizione unitaria, ma che potrebbe improvvisamente essere «rigenerato» da una proposta di riforma del sistema elettorale dei Comuni. «Se a questo si dovesse arrivare - ha detto il dc Carlo Alberto Ciocci intervenendo in aula - non si potrebbe far votare Roma con una legge in procinto di essere cambiata». Eccola allora la manovra, che se fosse davvero dispiaciuta, farebbe assumere al discorso di Gava i connotati di una misera burletta. C'è da dire che il capogruppo liberale Paolo Battistuzzi ha mostrato una certa simpatia per questa soluzione (che consentirebbe al suo partito, in gravi difficoltà dopo il voto europeo, di evitare il rischio di un immediato bis).

Mentre il repubblicano Mauro Dutto, pur non chiedendo lo spostamento delle elezioni di ottobre, ne ha segnalato con disagio «i tempi strettissimi». Evidente l'imbarazzo sull'argomento del socialista Agostino Marianetti.



L'ex sindaco di Roma Pietro Giubilo

Soluzione alla fine dell'estate Traballano le giunte del Veneto e del Friuli

La soluzione della crisi di governo nazionale ha fatto simultaneamente traballare due giunte regionali: quella del Veneto e quella del Friuli-Venezia Giulia. Nel primo caso si è messa in moto una rotazione di incarichi, provocata dalla promozione di Carlo Bernini a ministro dei Trasporti, nel secondo vengono invece rimessi in discussione anche gli assetti politici. La soluzione? Non prima di settembre.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Fatto il governo, si sono slacciate due giunte regionali, quelle del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Due crisi diverse - una con motivazioni tecniche, l'altra più politica - che si stanno però omogeneizzando, e che potrebbero risolversi non prima di settembre. La giunta del Veneto (Dc, Psi, Psdi) ha dovuto giocoforza dimettersi dopo la nomina a ministro dei Trasporti del suo presidente Carlo Bernini. L'ex pupillo di Bisaglia è venuto nel frattempo leader doroteo di rilievo nazionale. Pareva che tutto dovesse risolversi velocemente con la sua sostituzione, poi le cose si sono complicate. La Dc si è ritrovata con due aspiranti alla presidenza della giunta, entrambi dorotei: Franco Cremonese, l'attuale capogruppo regionale, e l'assessore all'agricoltura Giulio Veronese. Il primo ha dalla sua l'imprimatur di Bernini e dell'altro ministro veneto, Carlo Fracanzani (leader di una «sinistra» votata anche da C). Il secondo è spinto dalla Coldiretti, da un'altra fetta di dorotei e da un interessato Psi: il suo maggior pregio è la carica attualmente coperta che, se liberata, potrebbe essere richiesta da altri.

Nel braccio di ferro tra i due, si è inserita un'ulteriore incongnita riguardante la presidenza del consiglio regionale, altra carica in mano alla Dc, attualmente affidata a Francesco Guidolin, neo-eletto a Strasburgo. Guidolin si dimetterà per incompatibilità sostanziale, anche se non formale, come hanno già chiesto vari partiti di opposizione? Due giorni fa ha assicurato di non avere alcuna intenzione, ma proprio ieri la segreteria veneta della Dc ha annunciato il nome di chi lo sostituirà come consigliere, Pierdomenico Bonomo.

Le dimissioni dunque sono decise, anche se imposte. E il Psi sta già scapitolando per una «ridefinizione» globale di cariche ed assessorati, dopo una diffusa autocritica nel recente congresso a proposito della sua scarsa incidenza nel governo regionale. L'alleanza a tre non dovrebbe comunque cambiare: il Pri ha tutte le in-

tenzioni di rimanere all'opposizione - oltretutto manca poco alle elezioni - e solo i verdi si sono detti pronti ad accettare «ruoli di responsabilità istituzionale per una politica dell'ecologia».

Potrebbe modificarsi invece la giunta a sei (pentapartito più Unione Slovena) del Friuli-Venezia Giulia, dove da tre giorni si sono dimessi assessori e presidente, il dc Adriano Biasutti, demitiano. L'occasione è stata una complicata impasse verificatasi attorno al passaggio di un assessore socialdemocratico, Nesso Gonano, all'Uds, il raggruppamento filiosocialista. Ci

ò che più spicca però è il «movimentismo» socialista. Il Psi è reduce da un congresso in cui il ribaltamento di alleanze interne ha ridotto il peso del vicepresidente della giunta Gianfranco Carbone (il «triestino» che garanti per il pedofilo Moncini) e dell'assessore Ferruccio Saro, ed ha fatto emergere sinistra, democristiani e demitiani. Ora i socialisti hanno deciso che l'attuale maggioranza è «superata», che la composizione della giunta va comunque «semplificata», ed hanno annunciato un confronto «largo», anche con il Pci, Verdi e Lista per Trieste. Biasutti intanto ha qualche difficoltà, per il minor peso di De Mita, per la perdita del ministro friulano (Santuz ha fatto posto a Bernini), per la crisi che sta colpendo alcune industrie-simbolo del Friuli ed un'economia che era cresciuta anche con l'assistenza della Regione.

C'è un filo rosso che lega il sequestro di Dante Belardinelli alla studentessa di Paganico portata via nel dicembre '87 da falsi finanziari e liberata a Roma

Caccia grossa nel Grossetano per catturare Pietrino Mongile, il cervello della gang A casa del «re del caffè» i familiari stanno vivendo momenti terribili

I familiari: «Noi eravamo contrari»

La testimone ha collaborato con i tecnici «L'uomo aveva un accento parmense»

C'è l'identikit del «finanziere» che agì a Parma

JENNER MELETTI

PARMA. «Era uno di queste parti, l'accento era parmense». Francesca Martini, la donna che ha assistito al rapimento di Mirella Silocchi, è riuscita a «rivedere» le immagini caotiche di venerdì scorso, a «risentire» le voci dei rapitori. Assieme ai tecnici della questura, ha «ricostruito» il volto dell'uomo che ha avuto un ruolo importante nel rapimento. Si tratta del «finanziere», l'uomo in divisa grigia che per primo si è presentato a Villa Lina, vicino a Collecchio. Lei era al telefono con un parente. «Devo riacquare, c'è un uomo alla porta, forse è un finanziere». Aveva aperto senza alcuna paura. I Nicolò, la famiglia del marito, non hanno mai ostentato la loro ricchezza: sempre in azienda, o in giro per l'Europa per commerciare rottami di ferro. Il «finanziere» l'aveva spintonata dentro la casa, assieme a lui erano entrati altri due, e altri due banditi aspettavano fuori. Mirella Silocchi si è messa ad urlare, è arrivata la vicina di casa, una che lavora la terra per integrare lo stipendio del marito, spaziano a Collecchio. Soffre di cuore, ma non ha avuto esitazioni quando si è trattato di aiutare l'altra donna. È stato proprio il «finanziere» ad aggredire anche lei, per questo è stato visto bene in viso. Gli altri, Francesca Martini li ha visti solo di sfuggita, e nel momento in cui massima era la concitazione: stavano buttando sul pavimento Mirella Silocchi, l'avvolgevano in un tappeto e la caricavano su una Fiat Uno.

Il testimone non è stata in grado nelle prime ore dopo il drammatico sequestro, di ricordare quasi nulla. Poi quel volto, quelle parole, sono riemersi dalla memoria. Il bandito con l'accento parmense viene descritto di corporatura snella, di età compresa fra i 25 ed i 35 anni, altezza 1,70 circa. Volto ovale, colorito rosso chiaro, aspetto «distinto». Anche i carabinieri hanno ricostruito il volto del «finanziere», usando la tecnica del *foioli*, sempre secondo la testimonianza di Francesca Martini. Attorno a Parma continuano (dai boschi della Cisa ai casolari sperduti della Bassa vicino al Po) le ricerche dei sequestratori. Gli inquirenti sperano che i banditi ed il loro ostaggio non abbiano ancora lasciato la zona. «Ai dieci del mattino (il rapimento è avvenuto alle 8,30) erano già in volo gli elicotteri. I posti di blocco erano pronti mezz'ora dopo il rapimento. Forse non sono andati lontano, ma hanno trovato rifugio in una «base» qui vicino». Nessuno dei tre mezzi (due auto ed un furgone) ricercati è stato però trovato: forse sono stati nascosti davvero in una «base», ma forse sono riusciti a raggiungere luoghi molto lontani. Non si sa se sia arrivata o no la richiesta del riscatto: gli inquirenti smentiscono, ma con meno decisione rispetto ai giorni scorsi. Il marito della donna, Carlo Nicolò, ed i figli Pierluca e Michele, hanno lasciato la casa di campagna. Chiesi nella casa in città aspettano notizie che possano attenuare la loro angoscia per Mirella.

I Belardinelli escono dal silenzio. «La famiglia avverte un comunicato - tiene a precisare che la decisione presa dalla Procura della Repubblica di Firenze contrasta con la volontà dei familiari i quali sono stati fisicamente impediti di effettuare il pagamento del riscatto. Sente però il dovere di esprimere la propria ansia per tutti gli agenti feriti ed in particolare per la vita del sovrintendente Silvestro».

GIORGIO SCHERRI

GROSSETO. La polizia ora sta dando la caccia, nell'assolata campagna grossetana, a Pietrino Mongile che nello scorso novembre aveva rubato ad un carabinieri la pistola d'ordinanza. È stata ritrovata nella Lancia Delta dei sequestratori intercettata sulla breccia di Fiano. Pietrino Mongile, che faceva parte della banda di Croce Simonetta, indicato dagli inquirenti come capo della nuova anonima sequestratori, rimasto gravemente ferito nella battaglia di Fiano, sarebbe stato uno dei carcerieri di Esteranne Ricca.

Il suo nome figura nell'elenco dei ricercati per il sequestro della studentessa grossetana. Molti sono i particolari comuni tra le due vicende, tanto da far pensare alla solita organizzazione. La preferenza per la Lancia, la stessa richie-

sta di riscatto (5 miliardi, ridotti poi a 2 e mezzo), i lunghi percorsi sull'autostrada del Sole e l'abbandono a Bioglia delle auto, l'utilitaria (una Panda) con un segnale sul portapacchi. Pietrino Mongile, latitante da anni e come Simonetta e Antonio Soru condannato all'ergastolo per il sequestro a Siena dell'industriale lombardo Marzio Ostini, è sospettato dell'omicidio di Lussorio Salaris, un sardo abitante a Città della Pieve che dava ospitalità ai ricercati. Salaris fu ucciso nell'86. Il suo corpo fu fatto ritrovare dai banditi sepolto ai piedi di una quercia. Aveva il volto sfigurato dai colpi di lupara. Il corpo era poi stato dato alle fiamme. La sua fine è rimasta avvolta nel mistero. Si è parlato di contrasti sulla spartizione del riscatto del sequestro Ostini

ma anche di una vendetta perché ritenuto un «confidente». E ora nel Grossetano gli investigatori danno la caccia a Pietrino Mongile: dopo lo scontro i rastrellamenti ed i primi arresti. A Livorno un uomo è stato fermato nell'ambito delle indagini sul sequestro dell'imprenditore fiorentino. Il suo nome non è stato ancora reso noto. L'operazione è avvolta nel più fitto segreto. L'unica indiscrezione è che l'uomo, che abita a Livorno, avrebbe proprietà, contatti e attività in zone dove da tempo ci sono insediamenti di pastori sardi. In Maremma, dopo il vertice di domenica conclusosi a notte fonda e al quale ha preso parte il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna e il questore di Firenze Filippo Fiorello, è arrivato ieri pomeriggio il capo della squadra mobile Sandro Federico. Il funzionario di polizia in mattinata si era incontrato al Palazzo di giustizia di Firenze con il procuratore capo Raffaello Cantagalli e il sostituto procuratore Michele Polvani, uno dei magistrati impegnati nelle indagini sul rapimento del re del caffè.

In Maremma sono iniziate le battute. Da Grosseto a Siena. È imminente un blitz diret-

to alla cattura del latitante Mongile, oppure la prigione di Dante Belardinelli si trova nella zona di Manciano? Certo è che ancora una volta il grossetano è nell'occhio del ciclone. Si è tornati a parlare di banditi, di rapimenti, ad un anno dalla liberazione di Esteranne Ricca e a poche settimane dal rinvio a giudizio del responsabile di sei sardi coinvolti nella vicenda. Insomma ora l'area di maggiore interesse per gli inquirenti è proprio il Grossetano. Qui prospera una colonia di immigrati dalla Sardegna, anche con robusti precedenti penali. Basta scorrere la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del giudice di Grosseto, Salvatore Giardina per rendersi conto che Gianfranco Moni, Angelo Salvatore Moni, Baccio Carta, implicati nel sequestro Ricca, abitavano nelle frazioni di Scansano e Rocca Albegna.

Attorno alla banda di sardi che ha sequestrato l'industriale fiorentino si è stretto il cerchio degli investigatori. Sono già stati arrestati Andrea Meis, accusato di aver prestato un suo documento di riconoscimento a Giovanni Antonio Floris uno dei banditi uccisi nello scontro a fuoco con i Nocs e un altro sardo, Roberto Satta, cognato di Bernar-

dino Olasi (il secondo sequestratore ucciso dagli agenti) e suo ospite a Campo Verde in provincia di Latina. Intanto il procuratore capo di Firenze Raffaello Cantagalli ieri ha fornito una nuova ricostruzione dello scontro sull'autostrada del Sole. Le auto dei banditi, secondo quanto riferito dall'alto magistrato, erano due e non una. Il dubbio, ha detto il magistrato, che i sequestratori avessero l'intenzione di rapire un secondo ostaggio è stato confermato dalla presenza di una seconda auto. Il magistrato non ha voluto aggiungere altro. Se oltre alla Lancia Delta con a bordo Simonetta, Floris, Bernardino e Diego Olasi, incaricati di intascare il riscatto, c'è una seconda auto con altri banditi, è probabile che i malviventi avessero ideato disquisire un secondo ostaggio per alzare il prezzo. Probabilmente la vittima designata era la figlia di Belardinelli, Annachiara.

A casa di Dante Belardinelli i familiari vivono ore di angoscia. Ieri hanno ricevuto la visita del sostituto procuratore generale Francesco Fleury, il magistrato che ha svolto l'inchiesta sul sequestro di Esteranne Ricca, e l'avvocato generale presso la Procura Bellit-

È in Grecia lo studente scomparso a Napoli



È in Grecia e sta bene Alexander Jason Hamilton (nella foto), il diciassettenne studente inglese scomparso a Napoli il 22 luglio scorso. La notizia è stata comunicata ieri pomeriggio al consolato della Gran Bretagna del capoluogo campano dai familiari del ragazzo, i quali poco prima avevano ricevuto una telefonata dal loro congiunto. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto Alexander ad allontanarsi dal compagno di scuola, Timothy Burchmore, con il quale era partito in viaggio ai primi di luglio da Londra. I due amici, secondo il racconto fatto da Timothy, si erano persi di vista alla stazione ferroviaria centrale di Napoli dove si apprestavano a salire su di un treno diretto a Brindisi. Da lì avrebbero poi dovuto imbarcarsi per Patrasso per trascorrere una vacanza in Grecia dopo aver fatto tappa a Parigi, Milano, Firenze e Roma. Tre giorni fa, un rappresentante di commercio aveva raccontato agli agenti di aver offerto un passaggio in auto ad un ragazzo inglese le cui caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle dello scomparso.

Bloccata a Brindisi nave con reflui

dell'anno scorso alla fonda nel golfo di Manfredonia. L'at-tracco della nave nel porto non è stato consentito poiché l'amministrazione provinciale di Brindisi non ha ancora autorizzato le operazioni di scarico. A Brindisi i reflui dovrebbero essere stoccati in serbatoi dell'«Enichem Anic», secondo quanto disposto il 17 luglio scorso dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Con la stessa ordinanza, il ministro aveva individuato il deposito dell'«Agi Plas» di Bari quale sede per lo stoccaggio di altri reflui, ma sabato scorso il pretore di Bari Ermanno Iacobellis ha bloccato le due navi dirette a Bari sequestrando presso la capitaneria di porto la certificazione di sicurezza e di idoneità al trasporto.

Traghetto incagliato Bergamaschi in difficoltà

Una famiglia bergamasca ha fatto sapere di essere in attesa da due settimane, sull'isola di Creta, di rientrare in possesso della propria auto, di un canotto a motore e dei bagagli, rimasti a bordo di un traghetto incagliatosi a 12 chilometri dalla costa. Attilio Locatelli, la moglie Omelia Seminati e la figlia Simona, di 11 anni, erano partiti sei settimane fa da Bergamo per una vacanza nelle isole del mare Egeo. Le autorità greche sempre secondo quanto affermato dai coniugi Locatelli, avevano assicurato che non appena il mare si fosse calmato avrebbero riportato a terra vetture e bagagli ma nonostante che ci sia ondata da quattro giorni il carico di questi passeggeri non è stato ancora salvato.

Esami di maturità Diminuiscono i promossi

È diminuita, rispetto allo scorso anno, la percentuale complessiva dei candidati, interni ed esterni, che hanno superato gli esami di maturità: 94,5 per cento quest'anno e 95,9 nel 1988. Lo ha reso noto il ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la consueta indagine-campione curata dal servizio statistico da cui si rileva, inoltre, che è diminuita dal 59,8 al 55 per cento la percentuale dei promossi fra coloro che si sono presentati come candidati esterni. Negli anni precedenti la percentuale complessiva dei maturi era stata la seguente: 1987, 94,4 per cento; 1986, 93,8 per cento; 1985, 93,0 per cento. Per quanto riguarda i candidati esterni, nel 1987 i promossi erano stati il 61,2 per cento mentre nel 1986 e 1985 la percentuale era stata del 54,5 per cento.

Il «marchio» Coop soci nelle feste dell'Unità

Sono almeno una ventina le feste dell'Unità, del «circuito» nazionale e provinciale, che si sono avvalse e si avvalgono della collaborazione del servizio consulenza, progettazione, impianti tecnici, spettacoli e iniziative varie della Coop soci dell'Unità. Non a tutte le feste la Coop soci ha dato assistenza completa. Se nel numero includiamo anche quelle a cui sono state fornite solo consulenze (prevalentemente legali, fiscali e tecniche), o sono stati forniti gli spettacoli (Poltisfrak ed altri) si arriva ad oltre una quarantina di feste con il «marchio» della Coop soci. Fra le progettazioni particolari la «Tenda dei diritti», ispirata a «Il salvagente» presente alla festa di Ferrara, a quella nazionale di Genova e in una decina provinciali.

GIUSEPPE VITTORI

Dopo le smentite confermata la presenza di un'altra auto dei rapitori Il blitz era stato organizzato per liberare Belardinelli

Il blitz contro i sequestratori di Dante Belardinelli avrebbe dovuto portare alla liberazione dell'industriale o all'individuazione della prigione. Ma qualcosa è andato storto: l'Alfa 33 dei Nocs è entrata in azione con anticipo e ha fatto «saltare» il piano. Dopo le smentite, confermata la presenza di un'altra auto dei rapitori. Appello dei familiari di Olzai, il bandito ucciso: «Liberate l'ostaggio».

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Secondo il piano preparato dalla magistratura fiorentina che ha deciso di far intervenire i Nocs al momento del versamento del riscatto, Dante Belardinelli a quest'ora avrebbe dovuto essere a casa, libero dopo tre mesi di prigionia. Ma a più di tre giorni dal blitz della battezzata «Fiano-San Cesareo» del titolare della «Jolly caffè» non c'è alcuna traccia. Le battute continuano senza sosta, si teme per la sua sorte. Ieri Giuliana Olzai, sorella di due dei banditi, ha lanciato dai microfoni della Rai un appello rivolto ai rapitori affinché «rilasino immediatamente Belardinelli e pongano fine a questi eventi di odio e di violenza».

Dopo le affermazioni di sabato mattina che parlavano di un'operazione «perfettamente riuscita», cominciano ad emergere con maggiore chiarezza i retroscena della sparatoria tra i banditi dell'anonima sarda e i Nocs: quella notte le cose non sono andate come previsto. Anzi, tra gli addetti ai lavori c'è chi parla di «scarsa preparazione» del blitz, chi di «operazione disperata». «I Nocs - sostiene un esperto - vengono utilizzati solo in azioni nelle quali devono essere liberate delle persone». Lo stesso procuratore della Repubblica di Firenze, Raffaello Cantagalli, dopo le smentite dei primi giorni, ha confermato quanto sostenuto fin dal primo giorno dall'Unità, e cioè che «la notte sul raccordo autostradale c'era un'altra macchina dell'«anonima sarda». Quella macchina, che secondo il giudice, i banditi avrebbero usato per rapire anche la figlia e il genero di

Belardinelli, è riuscita ad allontanarsi anche perché le uscite dell'autostrada non erano state bloccate. E l'ipotesi che in quel portabagagli potesse esserci l'industriale fiorentino, decisamente smentita, sembra prendere una certa consistenza: gli investigatori, infatti, consideravano «assai probabile» che Belardinelli potesse trovarsi non molto distante dal luogo del pagamento del riscatto tant'è vero che quella notte agenti della squadra mobile e carabinieri del reparto operativo si erano appostati nei pressi di centinaia di cabine telefoniche della capitale, in attesa di «intercettare» qualche bandito che comunicava alla famiglia del rapito l'avvenuto rilascio.

Venerdì sera la 126 blindata con a bordo tre Nocs (una donna che fingeva di essere la figlia di Belardinelli, un altro collega al posto del genero, più un agente sdraiato dietro) era partita da Firenze in direzione Napoli. Doveva seguire un tortuoso itinerario senza mai superare i 70 chilometri all'ora. La 126, a distanza, era seguita dall'Alfa 33 dei Nocs e ancora più dietro da un'auto dei carabinieri del reparto operativo e una del capo della squadra mobile di Firenze.



Dante Belardinelli

Nella «Fiano-San Cesareo» la 126 è entrata pochi minuti dopo le 2 di notte. Alle 2,20 (e non alle 3,30 come affermato nella versione ufficiale) c'è stato il contatto con i rapitori che sono arrivati a bordo di una Lancia «Delta». Secondo il piano, l'inganno avrebbe dovuto continuare ancora. Probabilmente fino al momento di far finta di pagare il riscatto, cogliere di sorpresa i banditi e catturarli. Ma quando dalla 126 è stato comunicato, con i segnalatori, dell'avvenuto contatto, gli agenti dell'Alfa 33 si sono lasciati vincere dal nervosismo e hanno commesso un errore: si sono avvicinati troppo. I sequestratori, a quel punto, si sono accorti della trappola. Con il calcio di un fucile hanno sfondato il lunotto posteriore e hanno cominciato a sparare all'impazzita sull'Alfa 33. Gli agenti sono stati raggiunti da una scarica

Tragico incidente a Treviso In uno scontro frontale muoiono sette giovani

Troppa velocità, una corsa spavalda di notte, una curva «tagliata» e lo scontro frontale con un'altra auto, un impatto esplosivo. Sono morti così, a pochi chilometri da Treviso, sette giovani. Per estrarli dalle vetture accartocciate, i vigili del fuoco hanno lavorato per tre ore. Fra le vittime, anche il figlio del tenente colonnello Vincenzo Russo, l'ufficiale dei carabinieri che catturò Vallanzasca a Grado.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Erano le tre di notte, testimoni non ce ne sono. Gli abitanti delle prime villette periferiche di Spresiano sono stati svegliati da una specie di esplosione, seguita da stridii, rumori laceranti di lamiere, colpi minori via via che i pezzi delle due auto andavano a fermarsi nei fossati o addosso agli alberi. Quando sono scesi in strada era già tutto finito: una Golf Gt verde scuro accartocciata attorno ad un pianano, un'Alfa Sprint rossa, ridotta a fisarmonica, poco più in là, col motore in fiam-

me. E dentro, o seminati lungo la statale, sette cadaveri. Qualcuno ha spento il fuoco con un estintore. Un camionista tedesco arrivato nel frattempo ha scardinato le portiere dell'Alfa, sperando che qualcuno fosse ancora in vita. Poi sono arrivati i vigili del fuoco, col carro attrezzi e la fiamma ossidrica. Tre ore di lavoro, fino alle 6,20 del mattino. Una domenica finita tragicamente, per sette trevigiani, ed una delle cause principali è sicuramente l'eccessiva velocità. Lo scontro, frontale, è



Un tratto dell'autostrada Savona-Genova

avvenuto sulla statale Pontebana, fra Treviso e Conegliano: una strada quasi sempre rettilinea, alberata, con molti incidenti. La Golf andava verso Treviso, l'Alfa in direzione opposta. Alla periferia di Spresiano, poco dopo la discoteca Kolossal, l'Alfa ha «tagliato» una larga semicirca, ed ha preso in pieno la Golf. La strada era asciutta e in buone condizioni, segni di frenate non ce ne sono. Per la polizia stradale, vista la terribile forza dell'impatto, la velocità perlomeno dell'Alfa era certamente eccessiva. In quel punto, oltretutto, il limite è di 50 Km all'ora. Nella Golf invisibile c'erano quattro persone: Dilemo Miotto, 29 anni, di Quarto d'Altino, che la guidava, Samanta Miotto, diciannovenne residente a Preganziol, ed i trevigiani Marta Barbiero, 34 anni, e Luigi Russo, ventitreenne. Nell'Alfa tre amici di S. Fior: l'autista Luciano Barazzuol, 22 anni, ed i ventitreenni Claudio Da

Lozzo e Piero Santantonio. Dilemo e Samanta, sposati con una figlia di 1 anno e mezzo gestivano a Treviso un americano bar, il «Two twenty Dream». Marta Barbiero era titolare di una nota boutique del centro, la «Fiy». Luigi Russo era figlio del tenente colonnello Vincenzo Russo, l'ufficiale dei carabinieri che, nella veste di comandante del Gruppo di Gorizia, organizzò la cattura a Grado del bandito Renato Vallanzasca. I quattro avevano passato la serata all'ippodromo di S. Artemio, poi

Delitto a Cassano d'Adda. Ricerche in Lombardia Uccide la moglie nel sonno con una pistola da macellaio

Un colpo secco, sparato con un'arma micidiale, una pistola di quelle che i macellai sono soliti usare per abbattere gli animali. Così Pierluigi De Vecchi, 45 anni, dirigente di un coop di consumo di Cassano d'Adda, ha assassinato nel sonno la moglie Caterina di 39 anni. L'omicida, dopo aver consegnato le due figliolatte ad un fratello, si è dileguato. I carabinieri lo stanno cercando in tutta la Lombardia.

MILANO. Un delitto orribile, una famiglia distrutta, un piccolo paese attonito. E ora i carabinieri stanno cercando l'omicida in tutta la Lombardia, a Bergamo a Milano dove Pierluigi De Vecchi ha parenti e amici. L'omicidio è avvenuto ieri mattina a Cassano d'Adda, piccolo centro situato a cavallo tra le province di Milano e Bergamo. Pierluigi De Vecchi, 45 anni, è dirigente di una cooperativa di consumo che comprende uno spaccio di alimentari e una macelleria. Proprio qui, con

ogni probabilità, l'uomo si è procurato la terribile arma usata per il delitto. Si tratta di una pistola ad aria compressa, il colpo spinge un pistone che termina con un ago. Di solito quest'arma viene utilizzata dai macellai per uccidere le bestie. L'uomo se l'era portata a casa e ieri mattina verso le sette l'ha impugnata. La moglie Caterina Bozza stava dormendo, con un colpo secco è stata uccisa nel sonno. Poi un altro segnale dell'improwisa follia dell'omicida. De Vecchi, con la stessa ar-

ma, ha ucciso anche il cane. Nella cameretta vicina le due figlie, Alessandra di 11 anni e Michela di 7, non si erano accorte della tragedia. Il padre le ha dapprima svegliate e senza accennare a quanto era accaduto le ha fatte vestire e le ha accompagnate alla vettura, una «Panda» nera parcheggiata sotto casa. De Vecchi si è diretto verso la vicina Bergamo e ha raggiunto l'area di un fratello al quale ha chiesto di tenere le figlie: «Devo assentarmi per improvvisi impegni - ha detto Pierluigi De Vecchi al congiunto - abbi cura delle bambine». E tuttavia l'uomo appariva sconvolto e agitato e il congiunto si è insospettito; non appena ha potuto ha telefonato ad un terzo fratello, Franco, che abita a Cassano d'Adda invitandolo a recarsi a casa di Pierluigi. È toccato a lui fare la tragi-

Sequestro in Molise Rifiuti ospedalieri e forse radioattivi in discarica ad Agnone

Ad Agnone, grosso centro della provincia di Isernia è stata posta sotto sequestro una discarica dove, forse, sono stati depositi anche residui radioattivi di provenienza ignota. Il provvedimento preso dal pretore dopo un sopralluogo di tecnici e la segnalazione di alcuni cittadini. A Ronero, invece, si protesta contro l'installazione di una grossa discarica che potrebbe anche inquinare i fiumi della zona

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

AGNONE (Isernia) L'Italia dei veleni si arricchisce di un altro guido. Ad Agnone in provincia di Isernia il pretore ha ordinato il sequestro della discarica situata in località «Belladonna» per la presenza di materiali sospetti. Su tutta la vicenda viene mantenuto il massimo riserbo («C'è il sequestro istruttorio non possiamo dirvi niente» ci hanno ripetuto insistentemente gli investigatori) forse perché tra il materiale depositato in quella discarica oltre a rifiuti ospedalieri c'è la presenza di materiale radioattivo.

La storia comincia con il sequestro di alcuni cittadini. Grossi camion nottetempo vengono visti scaricare miste rosse bidoni fra la nebbia urbana. L'operazione si sarebbe ripetuta altre volte tanto che qualcuno si decide a chiedere l'intervento delle autorità. La discarica ha il permesso solo per ricevere i rifiuti urbani e non altro.

A questo punto alle proteste dei cittadini si aggiunge anche una segnalazione dei vigili urbani. I quali dopo un sopralluogo inviano un rapporto all'autorità giudiziaria. Il magistrato ordina un nuovo sopralluogo e qualche giorno fa - raccontano in paese - sono arrivati persino alcuni tecnici dell'Enca. Proprio dopo l'uscita degli esperti viene data la chiusura della discarica che può continuare a funzionare in maniera controllata ma solo per i rifiuti urbani. Naturalmente in barba al riserbo giudiziario nel paese si diffondono preoccupazioni e notizie si parla di rifiuti tossici come di rifiuti radioattivi. Con una insistenza sempre

maggiore si parla di rifiuti ospedalieri e si arriva a parlare di «blanda» radioattività che calma le acque ma non tranquillizza nessuno. E qui comincia il giallo. I rifiuti ospedalieri dovrebbero essere smaltiti con molte precauzioni e solo da ditte specializzate. Qual è dunque la ditta che ha ottenuto l'appalto per lo smaltimento e perché poi questi rifiuti sono finiti ad Agnone? I rappresentanti del Pci nell'Usl e nel Consiglio comunale stanno chiedendo in queste ore con forza di conoscere la situazione ed hanno presentato alcune interpellanze affinché il presidente dell'Usl e il sindaco dicano la verità sui prodotti rinvenuti nella discarica.

Sempre in provincia di Isernia a Ronero Sannitico nel frattempo c'è una grossa mobilitazione contro il progetto di costruire una discarica proprio in prossimità del paese. Sfruttando la fascia di confine la regione Abruzzo infatti avrebbe autorizzato la discarica senza avvisare né i comuni né la Regione molisana. Tra l'altro la zona prescelta è proprio a ridosso di alcune frazioni del paese molisano mentre è lontana chilometri dall'ultimo centro dell'Abruzzo. «Non si può istituire una discarica controllata con tanto di impianto di riciclaggio senza avvisare gli enti locali senza studiare l'impatto ambientale sul versante molisano senza prendere in considerazione il pericolo di inquinamento dei fiumi che qui sorgono e che sono ancora puliti», affermano i promotori della lotta che annunciano una battaglia dura e affermano senza mezzi termini che cercheranno in tutti i modi di impedire la costruzione dell'impianto.

NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della settimana a partire da mercoledì 2 agosto ore 9-30.

L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 2 agosto alle ore 15 e subito dopo la conclusione della seduta pomeridiana Odg. Elezione degli organi dirigenti del Gruppo.

I compagni Antonio Rubbi della Direzione e responsabile delle relazioni internazionali e Donato Di Santo si sono incontrati presso la Direzione del Pci con una delegazione della certificazione democratica cilena composta dal democristiano Carlos Figueroa e dal socialista Viera Gallo. Sono stati discussi i più recenti sviluppi della situazione cilena e le iniziative di solidarietà e cooperazione verso tutte le forze politiche democratiche cilene in vista delle importanti elezioni presidenziali e politiche del 14 dicembre prossimo.

Studiosi scrivono ai ministri

«Le cinture salvano 2000 vite in un anno»

Si discute di cinture e seggiolini oggi il decreto e all'esame della Camera. Da Tonno intanto un gruppo di studiosi invia ai ministri dei Trasporti Lavori pubblici e Sanità una lettera nella quale si dimostra l'utilità dei sistemi di ritenuta e si invita noi i politici a non modificare la legge. Se tutti in dossassero le cinture dicono gli esperti ogni anno ci sarebbero 2.000 morti in meno sulle strade.

LILIANA ROSI

ROMA. Oggi la Camera dei deputati riprenderà la discussione per la conversione del decreto sulle cinture di sicurezza. Il provvedimento è al secondo passaggio a Montecitorio. La prima volta i deputati vollero a sorpresa la soppressione dell'obbligo dei seggiolini per i bambini fino a 4 anni sui sedili posteriori delle auto. Successivamente pochi giorni fa il Senato ha reintrodotta l'uso dei seggiolini. Ora il decreto è nuovamente al vaglio della Camera. Tra oggi e domani comunque la decisione definitiva dovrà essere presa dato che il Parlamento andrà in ferie sabato prossimo.

Il proprio ieri alla vigilia della discussione i ministri competenti dei Trasporti dei Lavori pubblici e della Sanità

Gli amministratori dell'Emilia Romagna a Milano hanno affrontato i problemi della costa

La Regione Lombardia ha varato il piano Lambro in attesa della conferenza sul Po a settembre

I fiumi che inquinano l'Adriatico ripuliti con 5mila miliardi

Gli amministratori dell'Adriatico sono arrivati a Milano decisi a risolvere «a monte» le cause dell'inquinamento dei loro mari. Ieri a Palazzo Marino c'era Luciano Guerzoni, il presidente della Regione Emilia Romagna con l'assessore regionale al Turismo Chichì e Alberto Rebutti, assessore all'Ambiente di Ravenna, che con i suoi 35 chilometri di costa è uno dei comuni maggiormente colpiti dall'aiga.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Una volta tanto non si è ripetuta la solita favola del lupo e dell'agnello. Milano e la regione Lombardia hanno dichiarato con i fatti la loro disponibilità a fare la propria parte e ad accollarsi il proprio carico di responsabilità per l'inquinamento che attraverso il Po arriva fino al mare. Proprio ieri, mentre Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna arrivava a Milano con i suoi collaboratori al Pirellone era riunita la giunta regionale che ha finalmente approvato il piano Lambro, un colossale 5 mila miliardi che in cinque anni dovrebbe ripulire le acque del

Lambro del Seveso e dell'Olona. In contemporanea a Palazzo Marino la giunta comunale ha deciso di dare il via al depuratore di Nosedo il primo di una metropoli che con i comuni dell'hinterland arriva a quattro milioni di abitanti ma finora ha continuato a scaricare i propri rifiuti nei tre rigagnoli avvelenati che solcano il suo territorio.

La notizia l'ha data il sindaco Pirelli accogliendo la proposta fatta dall'assessore ai Lavori pubblici Massimo Ferlini. «Cominciamo a lavorare tutti assieme», ha detto il sindaco - senza criminalizzare nessuno e tenendo conto

del fatto che esistono responsabilità collettive all'origine del degrado ambientale».

Guerzoni ha annunciato che l'incontro di ieri servirà a predisporre un piano che scaterà subito dopo le vacanze e culminerà nella Conferenza del Po in programma per settembre alla quale parteciperanno le quattro regioni che si affacciano sul fiume. «La concretezza nell'azione di governo è il tratto comune che ha caratterizzato questo incontro», ha detto - La Regione e il Comune di Milano hanno deciso di attuare i progetti forti concreti e di cui noi non abbiamo neppure una mazione per tutelare l'immagine dell'Adriatico. La gente deve sapere cosa stiamo facendo e in che tempi intendiamo attuare il piano di risanamento. È un piano che si guarda agricoltura zootecnia inquinamento delle acque. Non sarebbe male se entro l'anno riuscissimo ad approvare anche in vista dei bilanci del '90».

L'assessore regionale al Turismo Giuseppe Chichì ha illustrato dettagliatamente l'operazione immagine che la Regione Emilia Romagna intende attuare - «È un cammino lungo», ha detto - ma indispensabile per salvare un settore importante dell'economia italiana. La pesca e il turismo dell'Adriatico fruttano circa 15 mila miliardi all'anno che contribuiscono anche a pagare la bilancia dei pagamenti grazie all'importazione di valuta estera. Abbiamo stabilito un canale diretto con la stampa internazionale, ogni settimana dalla Regione parte un bollettino che raggiunge tutte le maggiori testate europee e che tiene aggiornata l'informazione sullo stato di salute dell'Adriatico. Vogliamo dare l'immagine del nostro impegno per il risanamento dell'ambiente».

Il presidente della regione Lombardia Giuseppe Giovannini ha annunciato l'approvazione del piano Lambro che parte con un budget di 5 mila miliardi e che verrà attuato da una società per azioni

di capitale pubblico e privato. Lo Stato ha previsto uno stanziamento di 1800 miliardi ma di questi finora se ne sono visti solo 140. Gli altri soldi saranno anticipati dalle imprese che faranno parte della «Lambro Spa». Entri Fiat Fininvest Tecnomont il gruppo Acqua impegnato nel disinquinamento del sistema idrico di Mosca. La Lega delle Cooperative e parecchie altre.

«Va detto», ha precisato Giovannini - che in ultima analisi per questi soldi verranno pagati dai cittadini. I privati anticipano capitali ma poi scatterà un sistema tariffario per pagare il disinquinamento». Il vicesindaco del Comune di Milano Luigi Corbani ha sottolineato che il costo dell'operazione ambiente gravosa soprattutto sui comuni. «Lo Stato promette miliardi ma i soldi che girano sono sempre gli stessi. Il Comune di Milano costruirà il suo depuratore ma è bene che si sappia che costerà 350 miliardi di questi solo 29 verranno da Roma».

Le motivazioni dell'Alta corte sulla parità con la naja. Vent'anni di ritardi per il servizio civile nazionale

Obiettori: che fa il Parlamento?

«Sanzione nei confronti degli obiettori» e «freno alla libera manifestazione del pensiero». Così la Corte costituzionale definisce la maggior durata del servizio civile rispetto al servizio militare di leva, rimossa da una illuminata sentenza di cui sono state ora depositate le motivazioni. I giudici della Consulta invitano governo e Parlamento a colmare un ventennale ritardo in materia di servizio civile nazionale.

FABIO INWINKL

ROMA. In quindici dense paginette redatte dal suo vicepresidente Giovanni Conso la Corte costituzionale fornisce le motivazioni di una delle più avanzate sentenze emesse negli ultimi tempi a palazzo della Consulta. È la pronuncia di incostituzionalità delle norme che stabilivano una maggior durata (venti mesi in luogo di dodici) per il servizio militare non armato e per il servizio sostitutivo civile.

La sentenza prende le mosse da quattro ricorsi che indicavano nella maggior durata del servizio civile una

violazione dei principi di uguaglianza e della libertà del pensiero riconosciuti dalla Costituzione agli articoli 3 e 21. Significativo il caso di uno dei ricorrenti Antonio De Filippis. Precettato presso l'associazione «Papa Giovanni XXIII» di Rimini si «autoduceva» il servizio al compimento dei dodici mesi e continuava ad operare in qualità di volontario nell'assistenza agli handicappati presso la stessa associazione.

I giudici costituzionali allese invano dal Parlamento una riforma della legge del 1972 hanno accolto i ricorsi cancellando le norme che stabilivano la disparità di trattamento. Per quanti prestano il servizio militare non armato la sentenza rileva che a dimostrare «l'irragionevolezza di qualunque disparità di durata» è sufficiente una norma del '77 secondo cui questi giovani «sono soggetti a tutte le norme concernenti il personale che presta il normale servizio di leva ad eccezione di quelle sul uso delle armi. E la contrarietà all'uso delle armi si fa notare e l'essenza stessa dell'obbedienza di coscienza». Se quindi oneri di disciplina ordinamenti dei due servizi sono gli stessi - conclude su questo punto l'Alta corte - non si vede perché debba differenziarsi la loro durata.

Sulla più complessa materia del servizio sostitutivo civile la sentenza depositata ieri rileva che qui indubbiamente i termini di comparazione non si presentano omogenei. Infatti al rifiuto dell'uso delle armi si accompagna e si sovrappone il rifiuto della divisa

e della disciplina militare. Occorrerebbe allora vagliare i vari aspetti del servizio sostitutivo civile per verificare se le relative prestazioni abbiano una portata effettivamente equivalente a quella del tradizionale servizio di leva.

«Ma», osserva a questo proposito la sentenza - soltanto un servizio sostitutivo nazionale adeguatamente ed unitariamente organizzato consentirebbe una comparazione univoca e precisa. Non la consente invece la pluralità disarticolata di enti organizzati o corpi di assistenza di istruzione di protezione civile presso cui il servizio sostitutivo civile continua ad essere prestato».

Ed è a questo punto che i giudici della Consulta stigmatizzano «l'ormai eccessivo protrarsi di una situazione transitoria dovuta proprio alla mancata istituzione del servizio sostitutivo nazionale». Un ritardo del governo e del Parlamento già denunciato in una sentenza dell'86 e due

anni ormai quasi ventennale. Ma il ritardo del legislatore non può impedire alla Corte di emettere ora il giudizio richiesto dalle ordinanze dei giudici di merito.

Nell'attuale situazione - queste le conclusioni - una maggior durata di durata del servizio civile non trova giustificazione alcuna. Anzi riveste «un significato di sanzione nei confronti degli obiettori e lede altresì i «fondamentali diritti tutelati dal primo comma dell'art. 3 e dal primo comma dell'art. 21 della Costituzione in quanto sintomo di una non giustificabile disparità di trattamento per ragioni di fede religiosa o di convincimento politico e nello stesso tempo freno alla libera manifestazione del pensiero».

Una pronuncia come si vede assai avanzata che restituisce dignità ai diritti degli obiettori. Toccherà ora alle Camere e al ministero della Difesa trarne tutte le conseguenze operative.

Lettera del Comitato 194

«Aborto, servizi, diritti. Ministro De Lorenzo c'è tanto da discutere»

ROMA. Applicare difendere la legge prevede ma che sono sconosciuti in larghe zone del paese abolire i ticket sulla contraccezione sulla gravidanza e l'interruzione della gravidanza. Invocare la circolare sul seppellimento dei feti. Gli argomenti per discutere non mancano e quelli lanciati dal comitato promotore della grandiosa manifestazione del 15 aprile ha il sapore della sfida al ministro della Sanità De Lorenzo. Il comitato (ne fanno parte le donne di Pci, Psi, Pli, Psdi, Dp, Pr, Pli, Uds, Cgil e Uil) si è riunito a Roma nella sede della Uil e ha sieso una lettera indirizzandola al ministro con il quale è stato chiesto un incontro per settembre.

La lettera è pacata ma decisa nei toni: le donne vogliono in somma vedere il ministro all'opera. «Accogliamo con soddisfazione - dicono le donne a De Lorenzo - la sua dichiarazione di non essere «aborto» sia questo e anche il nostro slogan. Questo il senso profondo della mobilitazione delle donne. E per questo che le chiediamo di usare tutti i mezzi in suo potere per fare applicare nel rispetto della volontà dello Stato e tutelando la dignità e la salute delle donne le leggi 405/75 e la 194. Se il elenco dei punti «riminuiti» e cioè la difesa dell'utero, la determinazione delle donne la possibilità di usufruire dei servizi previsti dalla legge in tutto il territorio nazionale il rispetto del segreto professionale e della riservatezza delle donne la libertà per le non obiettori di lavorare serenamente senza discriminazioni. Di qui la necessità di avviare rapidamente campagne (si cita l'esempio del piano Azione Donna) di sensibilizzazione contraccettiva e di realizzare i consultori familiari in tutta Italia. E ora le cose non stanno così. Le donne si ricordano come in questi anni la legge sia stata in parte di «applicata» e trascurata. In altri sono state all'ordine del giorno campagne denigrate e persecuzioni contro chi applica le leggi dello Stato e strumentalizzato per battaglie ideologiche e teoristiche un momento della vita della donna che causa dolore e difficoltà. Infine ma non da ultimo si sollecita la revoca della circolare sul seppellimento dei feti. I aborti dei ticket sulla contraccezione gravidanza e aborto. Appuntamento a settembre».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto
Per la realizzazione dei lavori di costruzione di un sottopassaggio ferroviario in corrispondenza di via Matteotti in comune di Poggio Renatico.
L'Amministrazione provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui sopra a mezzo licitazione privata con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art. 1° lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.
L'importo a base d'appalto è di L. 1.173.000.000.
Ai fini della determinazione delle offerte anomale l'incremento è pari a 7 punti percentuali sulla media delle percentuali delle offerte media effettuata non tenendo conto delle offerte in aumento. L'esecuzione dei lavori è prevista in 360 giorni dalla consegna. Saranno ammesse anche imprese riunite. La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è 12/8/1989.
Le richieste redatte in carta legale e in lingua italiana dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Ferrara - Castello Estense 44100 Ferrara. Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte 120 giorni dalla pubblicazione. Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni:
- di non trovarsi nelle condizioni lett. a) b) c) d) e) f) g) di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art. 27).
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla legge 13/9/1982 n. 646 e successive integrazioni e modificazioni.
- di essere iscritti all'Anic per la categoria 4 per l'importo competente.
- dichiarazioni indicanti l'organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operai impiegati e dirigenti.
- elenco dei lavori analoghi eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione dei committenti.
- di essere in grado di documentare quanto dichiarato. La mancanza anche di una sola delle suddette dichiarazioni comporta il non accoglimento della domanda di invito. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione in alcun modo.
IL PRESIDENTE dott. prof. Carlo Perdomi

AVVISO DI SELEZIONE

Il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini, Commissario straordinario ad acta ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 1764/Fpc del 8 luglio 1989, intende procedere all'affidamento dei lavori concernenti il trattamento, il condizionamento, lo stoccaggio provvisorio e lo smaltimento definitivo dei rifiuti tossici e nocivi stivati a bordo della m/n Deep Sea Carrier.
Tale affidamento sarà effettuato previa valutazione di soluzioni tecnico-economiche presentate da parte di imprese e società specializzate da selezionarsi fra quelle che presenteranno domanda corredata della seguente documentazione:
1) referenze nel settore dello smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi;
2) autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi rilasciate dalle competenti autorità;
3) dichiarazione di essere proprietari di impianti di smaltimento o di poterne avere disponibilità in base a convenzioni con i proprietari. A tal fine dovranno essere indicate le potenzialità, l'ubicazione e le tecnologie degli impianti;
4) struttura economica ed organizzativa dell'impresa e della società.
5) indicazione dei tempi previsti per il compimento delle operazioni in oggetto in relazione alle tipologie ed alle quantità dei rifiuti nonché alle caratteristiche degli impianti ed attrezzature realizzati nell'ambito della Regione Toscana.
La documentazione necessaria per la predisposizione della domanda è disponibile presso la segreteria del Commissario via dei Servi 51 (1° piano) - Firenze dal giorno 2 agosto 1989 dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali.
Le domande dovranno essere consegnate a mano entro le ore 12 del giorno 8 agosto 1989 presso la segreteria del Commissario via dei Servi 51 (1° piano) - Firenze.
Entro lo stesso termine le società che ritengono di avere a bordo della Deep Sea Carrier rifiuti da esse stessi prodotti e/o esportati e che intendano provvedere a propria cura e spese allo smaltimento definitivo dei suddetti rifiuti possono darne comunicazione per iscritto al Commissario. Si garantisce la totale riservatezza della documentazione e delle dichiarazioni presentate.
IL COMMISSARIO AD ACTA
Gianfranco Bartolini

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte 1/c PALERMO - IRI FINMARE
Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea
PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/6512112-113

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587



Un semplice gesto che può salvare 2000 vite umane ogni anno

contrasto con quanto ha poi prescritto la legge. Le donne in gravidanza ad esempio per la legge sono un' delle categorie esentate dall'uso delle cinture. Secondo gli studiosi invece in caso di incidente è molto peggio un urto che la pressione del nastro sull'addome. In caso di gravidanza a rischio allora la donna non dovrebbe proprio andare in auto. Non è vero poi che per le persone troppo alte o troppo basse siano controindicati i sistemi di ritenuta. «È solo un

fatto di confort», spiega il professor Frattasi, tanto è vero che nel dossier che consegniamo ai ministri spieghiamo che le persone con quei problemi avrebbero dovuto dotarsi di uno strumento che regola l'altezza della cintura a seconda delle necessità. Del resto in nessun altro paese al mondo esistono simili esenzioni. «Io che ci auguriamo», conclude il prof. Rosi - è che i nostri legislatori si rendano conto dell'utilità delle cinture di sicurezza».

Sanità
A Torino
interviene
il prefetto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Da tempo lo ospedale Amedeo di Savoia di Torino per la cura delle malattie infettive veniva definito «ad alto rischio». La disorganizzazione era giunta a un punto tale che neppure nei casi di morte per Aids - lo ha accertato la commissione ispettiva della Regione Piemonte - si poteva procedere alle autopsie «per mancanza di personale». Ora il prefetto ha commissariato l'Usl 4 alla quale fa capo il nosocomio.

Il comunicato della Prefettura afferma che «il fondamento di diritto alla salute dei ricoverati è pregiudicato dalle «gravi disfunzioni» esistenti nei servizi sanitari dell'Usl 4 (San Donato-Parella-Campidoglio) e in particolare all'ospedale Amedeo di Savoia. È stato per «evitare un ulteriore aggravarsi della situazione» che il prefetto ha sospeso il comitato di gestione dell'Usl sostituendolo col commissario.

La circoscrizione San Donato-Parella-Campidoglio ha una popolazione di quasi 110 mila unità e due ospedali: il Maria Vittoria e l'Amedeo di Savoia. Entrambi servono anche altre zone e per quanto riguarda l'Aids l'Amedeo di Savoia costituisce la struttura di riferimento dell'intero Piemonte. Ebbene nei due ospedali ha denunciato il sindaco le parti vengono gestite alla giornata nei mesi estivi alcuni sono addirittura chiusi o ne viene ridotto il numero dei letti.

«Disordine organizzativo cronico, carenza di personale, mancanza di direttive precise» venivano indicate come cause principali di uno stato di clamorosa inefficienza che all'Amedeo di Savoia era stato constatato anche dalla commissione ispettiva della Regione nel corso di un'indagine prodotta dal laboratorio di analisi pari a un quarto del livello medio dei laboratori piemontesi, attrezzature inutilizzate e malati inviati per gli esami ad altre strutture.

Il presidente dell'Usl 4 Corrado Furro del Psi dimissionario nel febbraio scorso non era stato sostituito prima per le gravi interne al suo partito e poi per contrasti con la Dc e altri gruppi del pentapartito. La crisi comunale sopraggiunta a giugno ha infine bloccato ogni soluzione. Duro il commento di Fabrizio Mori segretario cittadino del Pci: «Il commissariamento è la conferma della paralisi e dell'incapacità a cui il partito ha condotto le istituzioni torinesi. Una logica per verso e irresponsabile ha pur troppo anteposto gretti interessi di partito al diritto dei cittadini a veder tutelata la propria salute». L'incarico di commissario è toccato all'architetto Ermanno Bonifetto Designazione che Mori ritiene «non esente da ris. In trattandosi di persona fin troppo legata a un partito politico» il Psi.

A nove anni dalla strage
del 2 agosto grandi manovre
contro i magistrati
che indagano su Licio Gelli

I giudici nel mirino della P2

Gelli torna all'attacco. E come campo di battaglia sceglie Bologna, dove a novembre si celebrerà il processo d'appello per la strage del 2 agosto. C'è l'ombra del venerabile sull'improvvisa conversione di un avvocato di parte civile, che una settimana fa ha rinunciato al mandato. E intanto partono bordate contro i giudici che indagano sull'attentato, senza lasciarsi condizionare dai servizi segreti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Intrigante e misteriosa come un giallo dell'estate venesiana e devastante come tutte le vicende dominate dalla figura di Licio Gelli. Con la «Montoro story» dicono in tribunale sono arrivati a Bologna i veleni di Palermo. E una nuova pagina da inserire nel voluminoso bestiaro nazionale se in Sicilia gracchia il corvo delle lettere anonime in Emilia Romagna gli avvoltoi planano sull'improvvisa e misteriosa «conversione» dell'avvocato Roberto Montorzi, uno degli accusatori di Gelli nel processo per la strage del 2 agosto recentemente fulminato da respicenza nel salotto di villa Wanda.

Pochi commentano volentieri nelle aule di giustizia disingantissimi dalle fene. Ma in altre sedi c'è chi si dà da fare per sollevare ampie volute di

sponsabilità istituzionali. Cita anche le date in cui sono state effettuate. Può darsi qual cosa di più? «Questa notizia vale quello che vale - è la sorprendente risposta - non consideratela una notizia è semplicemente una domanda. Il governo è difficile che possa rispondere se i servizi sono segreti come fanno a essere autorizzati?».

Molto chiaro invece il commento di Mauro Zani segretario della federazione Bolognese del Pci: «Il caso Montorzi - dice - torna a proiettare la lunga ombra della P2 sull'iter processuale relativo al 2 agosto. Il *Giornale* di Montanelli prendendo spunto dall'interrogazione dell'onorevole Piro cerca di incolpare una campagna di delegittimazione dei magistrati che non si sono lasciati mettere a suo tempo la muscolatura di Licio Gelli e dei servizi segreti devianti?».

Intanto il giudice Mancuso ha già annunciato che querelerà il *Giornale*. Mancuso chiede anche l'intervento del Consiglio superiore della magistratura «Oramai - spiega - è in gioco in tanti sedi di Italia la indipendenza della magistratura».

Sono i bagliori di una guerra iniziata due sabati fa

Dopo la rinuncia dell'avvocato
di parte civile Montorzi
un'interrogazione dell'on. Piro
strumentalizzata dal «Giornale»

quando il «fax» dell'avvocato Dean difensore di Gelli ha trasmesso ad Ansa una lettera autografa dell'avvocato Montorzi: «Rinuncio a difendere la parte civile» annunciava il legale «alcuni imputati non sono stati raggiunti da sufficienti prove di colpevolezza». Una dichiarazione esplosiva a pochi giorni dal nono anniversario della strage del 2 agosto e a pochi mesi dal processo d'appello. Quella lettera Montorzi l'aveva consegnata a Dean e Gelli il giorno prima. Come mai? Un «caso di coscienza» ha dichiarato pochi giorni fa l'avvocato bolognese. Ma sono in molti a dubitare. Torquato Secci presidente dell'Associazione familiari vittime del 2 agosto ha parlato senza mezzi termini di «scandalo». E ad aggiungere mistero alla vicenda c'è l'interrogazione di Cristiano Ravanno, giornalista italoamericano che si definisce analista del Dipartimento di Stato Usa e che in pratica svolge la funzione di addetto stampa del capo della P2. È stato lui a «favore» l'incontro tra Montorzi e il Venerabile che in primo grado al processo di Bologna è stato condannato a 10 anni per calunnia plurigravata finalizzata al depistaggio delle indagini sulla strage.

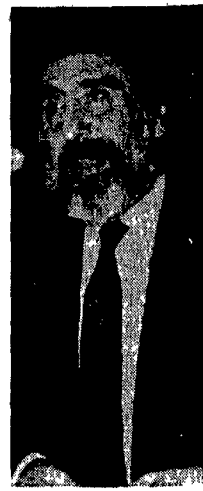
Qualcuno ha rubato
documenti in casa
di Pazienza

LA SPEZIA. Ladri in casa del faccendiere Francesco Pazienza a Lerici nella villa del personaggio. Hanno portato via trecentomila lire e una valigetta che lo stesso Pazienza ha raccontato essere «piena di documenti personali». I carabinieri subito avvertiti si sono recati sul posto per i primi accertamenti. L'ipotesi più probabile è che gli ignoti svaligiatori non mirassero affatto al denaro ma proprio alla valigetta con le carte del faccendiere. Le trecentomila lire asportate sarebbero insomma un vero e proprio depistaggio. Le modalità del «colpo» dal punto di vista «tecnico» sono state subito chiarite. I ladri non hanno avuto alcun bisogno di usare chiavi false o forzare una serratura. Le chiavi d'ingresso alla villa di Pazienza infatti erano state sistemate sul davanzale di una finestra dove lo stesso Pazienza e i genitori le depositano ogni

volta che si allontanano per qualche minuto. Non appare comunque molto probabile che nella valigetta di Pazienza si trovasse documenti di particolare valore. Il faccendiere infatti ha sempre sostenuto che le carte importanti in suo possesso sono da tempo depositate in America e in Italia presso due notai. Il furto però nonostante tutto testimonia la grande attenzione che qualcos'altro nutre ancora per i documenti in possesso di Pazienza. Insomma in parole povere i ladri devono essere stati attratti proprio dalle carte della sua valigetta. Le indagini si presentano particolarmente difficili e quasi sicuramente non avranno esito. Qualcuno ha già parlato della «missione» di un qualche organismo ufficiale interessato ai documenti del personaggio legato a Gelli a Calvi e ai servizi segreti americani e francesi. Ovviamente manca ogni conferma.



Giovanni Falcone



Domenico Sica

Attentato a Falcone
Tre esperti sveleranno
i segreti dell'esplosivo
lasciato sugli scogli

Sono nelle mani dell'alto commissario Domenico Sica gli atti relativi alle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. La richiesta, che entra nella facoltà del prefetto è stata inoltrata all'ufficio istruttoria della Procura di Palermo che nelle scorse settimane li ha trasmessi a Sica. Conferito l'incarico ai periti che esamineranno l'esplosivo utilizzato per il fallito attentato a Falcone.

PALERMO. Nelle scorse settimane l'ufficio istruttoria della Procura di Palermo ha consegnato all'alto commissario Domenico Sica gli atti relativi alle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. L'aveva richiesto il prefetto Sica che ha infatti facoltà di prendere visione di processi coperti dal segreto istruttorio o di atti tutelati dal segreto d'ufficio. A Caltanissetta infatti proseguono le indagini sul fallito attentato al giudice Giovanni Falcone e sulle lettere anonime. Il procuratore della Repubblica Salvatore Celesti ha infatti chiesto la collaborazione dei suoi sostituti per gli adempimenti istruttori che riguardano molteplici filoni di indagini di cui si sta occupando.

Nei prossimi giorni verrà interrogato anche Salvatore Contorno per chiarire i tempi e le modalità del suo rientro in Italia. Un'altra indagine riguarda le numerose fughe di notizie avvenute nelle ultime settimane. Celesti ascolterà il giornalista di *Epoca* che firmò l'articolo nel quale si indicava nel giudice Di Pisa l'autore delle lettere anonime. Il procuratore di Caltanissetta ha espresso disappunto per la indiscrezione in cui non trovano conferma, sul contenuto della deposizione dell'alto commissario Sica ascoltato venerdì scorso. «Non mi premo a questi sporchi giochi» ha ribadito Celesti. «Per me il segreto istruttorio è sacro. Ma come in questo momento è importante rispettare scrupolosamente il riserbo che accusavano tre magistrati palermitani e i vertici

Una delle eredi ha denunciato la scomparsa di quadri per decine di miliardi

Guerra in famiglia per l'eredità Maccari

Furto, denunce, parenti che si accusano fra loro. Sono in ballo decine di miliardi in opere d'arte. È l'eredità di Mino Maccari, il «feroce» pittore toscano morto poco più di un mese fa. Una nipote dell'artista ha denunciato la scomparsa di centinaia di quadri, anche di Rosai e Morandi, dalle due abitazioni del pittore scomparso. E come nel «caso Guttuso» gli accusati sono parenti dell'accusatrice.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. È un nuovo caso Guttuso. Mino Maccari è morto appena il 16 giugno scorso ma già è lite sulla sua eredità. Centinaia di opere d'arte, quadri per un valore di decine di miliardi sarebbero state fatte sparire dalle due case dell'artista quella romana e la villa in provincia di Massa Carrara per non essere inserite nei beni ereditari. Ma in quella casa di campagna a Cinquale vicino Massa.

Nella denuncia non si parla di furti di scasso o di rapina. Si fa invece esplicito riferimento a gente (familiari dell'artista) in possesso delle chiavi delle due abitazioni. A questo punto non ci possono essere troppi equivoci. Leandra Anna Maria Maccari

dra Anna Maria Maccari accusa senza troppi fronzoli gli altri componenti della famiglia di averla derubata di una parte consistente dell'eredità. Per tutelarsi ha allegato all'atto una ampia documentazione fotografica delle opere mancanti tra le quali un quadro di Morandi valutato 800 milioni di lire.

Sembra l'ultimo sberleffo del grande pittore e polemico Maccari era un senese pur rosiangue. Era nato nella città del palio nel 1898. Piccolo di statura ma dalla parola feroce aderì giovanissimo al fascismo. Ma era un fascista che sordeva (che metteva alla berlina gli aspetti ufficiali del fascismo) il 13 luglio del 1924 a Colle Val d'Elsa uscì il primo numero de «Il selvaggio», responsabile Angiolo Benvenuti redattore Mino Maccari. Settimanale fascista a difesa dello scapolo Matteotti era stato assassinato appena un mese prima.

Ma Maccari è il fascista toscano con una forte vena plebea che non lega con il fascismo ufficiale. Qualche volta dice e sempre più frequen-

temente. E col tempo lo sguardo dell'artista prende il sopravvento sul fascista. Nel 1943 «il selvaggio» chiude. Dalla guerra Maccari esce con 270 stampe memorabili fra le più belle che siano state disegnate durante il fascismo. Provocatore e «antipatico» Maccari non smise mai di mettere alla berlina il costume e il malcostume italiano. Tutta la sua grande produzione artistica del dopoguerra è intrisa di feroce polemica nei riguardi di una società stampalata fosse sia quella del dopoguerra che quella del boom economico. Quando si citava era una delle sue debolezze preferite non mancava mai di affondare le parole nel curaro. Quasi per allentare la paura che con l'aumentare dell'età fosse diminuita la cattiveria. Non risparmiava nessuno. Sapeva o inventava i difetti di tutti.

Ora a un mese e mezzo dalla sua morte il suo nome tornerà sulla bocca di tutti. Gli eredi si stanno disputando la sua eredità a suon di «stronzi» illecite e di denunce. Chissà come si diventerà lassù Mino Maccari.



Un'opera di Mino Maccari

In Corsica
Due italiani
muoiono in
un incendio

BASTIA. Due turisti italiani un uomo e una donna hanno perso la vita in Corsica. Altri due versano in gravi condizioni all'ospedale di Bastia. Le autorità non hanno ancora fornito i loro nomi ma si sa con certezza che si tratta di turisti milanesi. L'auto sulla quale i quattro viaggiavano è stata investita da un muro di fuoco. Il fronte del violento incendio si è sviluppato su cinque ettari di foresta anfratili completamente distrutti. Sulla dinamica del drammatico incidente non si hanno ancora molti particolari. La genedama di Bastia ha trovato i corpi dei due italiani letteralmente carbonizzati. I due si perdettero invece si sono salvati riuscendo a saltare fuori dall'auto in fiamme e lasciandosi rotolare lungo una scarpata profonda diversi metri. Hanno riportato gravi ustioni ma anche fratture e contusioni. Le autorità hanno ammesso che nella giornata di ieri diverse zone della Corsica hanno visto una causa degli incendi in clima di caos. È probabile che sulla morte dei due italiani e sull'efficienza dei soccorsi sia aperta un'inchiesta.

Assemblee nelle testate del gruppo editoriale

Monti chiede lo stato di crisi
Vuol disfarsi di 44 giornalisti

E ufficiale la Poligrafici editoriale ha inviato ai comitati di redazione dei giornali del Gruppo Monti una raccomandata con ricevuta di ritorno annunciando loro l'intenzione di proclamare lo stato di crisi, avviare le procedure per cassare e licenziare ben 44 giornalisti riducendo le pagine nazionali e locali dei quotidiani che edita a Bologna Firenze Trieste Pordenone Livorno e Roma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Il record di contrazione dell'organico giornalistico tocca alla Nazione (meno 14) seguita da «Carino» (meno 10) e via via dal «Piccolo» e dalla «Polipress» (agenzia di servizi della Poligrafici editoriale) la già Anpe poi Aspe) con 6 ciascuna dal «Comere» di Pordenone (5) e infine del «Telegrafo» (3).

La comunicazione dell'intenzione dell'azienda di rinunciare alla normativa pensata per le aziende in crisi o in ristrutturazione è stata data anche alla Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsl). Il sindacato dei giornalisti ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «è questa la risposta che l'editore ritiene di poter dare dopo che il sindacato si è battuto per mesi contro un progetto sinergico con il quale si intendeva chiarire mente omologare l'informazione nazionale dei quotidiani del Gruppo riducendo nettamente l'identità e l'autonomia. Questo editore che nei giorni scorsi ha tronfalmente annunciato i successi finanziari del Gruppo si dichiara oggi al contrario in grave deficit soltan-

to per poter piegare la giusta lotta dei giornalisti contro il suo dissenso. Il progetto sinergico o a partecipazioni, se ne parla a torto. Chiederà l'intervento del ministro del Lavoro e del Garante per l'editoria per il momento ricorda all'editore che malgrado il suo recente accordo con Springer nel nostro paese anche per lui valgono le leggi e i contratti di lavoro italiani. Per oggi a Roma la Fnsl ha convocato nel tardo pomeriggio tutte le strutture sindacali territoriali e aziendali per una valutazione della nuova fase della vertenza.

In pomeriggio intanto si sono svolte le assemblee dei redattori della «Nazione» e del «Piccolo». Stamatina ci sarà quella dei giornalisti del «Carino».

Le decisioni dell'azienda - hanno dichiarato i membri del Cdr - sono immotivate. È vero che i bilanci del Gruppo non sono stati brillanti ma le

perdite sono state dovute a nuove iniziative (alcune delle quali subito abbandonate) o a partecipazioni acquisite in altre società. Quello che non funziona non sono i giornalisti o i giornali ma la direzione dell'azienda che da due anni ci chiede piani sinergici ai quali ci siamo sempre opposti per non gazzettizzare e rendere fotocopia quotidiani con grandi tradizioni.

Le parti dovrebbero iniziare a discutere a partire da domani. Sembra anche che lo staff dirigente non sia propriamente unito sul da farsi. C'è chi giura che lo stesso cavalier Attilio Monti segue con perplessità lo sviluppo della linea dura scelta dall'amministratore delegato del Gruppo il nipote Andrea Riffeser. Nel passato nei momenti più acuti di controposizione tra editore e redattori l'intervento della proprietà ha spesso riaperto i termini del confronto.

Nasce in Sardegna l'informazione a pagamento

«Tu non scrivi quel che voglio e io mi compro una pagina...»

La giunta comunale di Sassari acquista spazi su *La Nuova Sardegna* per difendere il progetto di megaparcheggi sotterranei. La redazione reagisce scioperando per tre giorni. Proprietà e direzione: «È un fatto di democrazia accettare quelle pagine di pubblicità i giornalisti. «No questa è democrazia a pagamento». Una vertenza il cui esito può alterare profondamente i connotati dell'informazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Racconta Paolo Muraldi nella sua recente *Storia del giornalismo italiano* che agli inizi del secolo il *Corriere della Sera* diretto dal mitico Luigi Albertini per vendite e prestigio poté finalmente emanciparsi dal dominio allora esercitato dalla concessionaria *Haas, Nisim e Vogler* società svizzera tedesca che allora dominava il mercato pubblicitario. Per la verità - guardate come cambiano i tempi - erano anche gli anni nei quali il *Corriere* poteva sorpassare uno storico concorrente. Il *Secolo* anche con l'ausilio di un decreto dell'allora ministro delle Finanze Luzzatti che

abolì le lottene che il *Secolo* e altri giornali riservavano agli abbonati. Tuttavia la distinzione tra notizie e pubblicità era visibile e la seconda non prendeva certo di sostituire le prime.

Ora quasi che un lungo percorso a grottondo iniziato all'inizio del secolo dovesse chiudersi sta cadendo proprio qualcosa del genere. La pubblicità cerca di sostituirsi all'informazione e i direttori e proprietari dei giornali si piegano alle logiche delle proprie concessionarie di pubblicità. «Peraltro non più società autonome ma reparti produttivi della *Grande Gruppo* che ha la

«Ma di quale democrazia e pluralismo dell'informazione si può parlare se l'accesso alla comunicazione e l'ultima parola su una questione controversa possono essere acquisiti da chi dispone di maggiori mezzi finanziari? E qual è la finalità del nostro lavoro se esso può essere sotto tutto e altro da informazione a pagamento? Insomma chi non ha soldi o ne ha pochi come fa a controbattere la possibile retorica della giunta di Oristanò o di Sassari? Se i colleghi di Sassari dovessero perdere la loro battaglia (sino ad ora passata nella più generale distrazione) la qualità dell'informazione e il suo pluralismo avranno subito un colpo non inferiore a quelli già inflitti dalla concentrazione delle testate dalla guerra delle copie combattuta a colpi di lottene. Omologazione e mercificazione dell'informazione ne sono del resto una conseguenza non inevitabile ma prevedibile. Le dal potere della informazione all'informazione del potere».

Cina Eseguite 2 condanne a morte

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Su Shaozhi uno dei più prestigiosi intellettuali cinesi molto conosciuto anche all'estero è stato privato del suo incarico di presidente dell'Istituto di ricerca sul pensiero e l'opera di Mao Zedong. È rimasto «lancente abbacchiato all'ideologia borghese» questo è il atto di accusa che gli è stato rivolto per esautorarlo anche dal l'incarico di presidente della casa editrice legata alla società del nome di Su assieme a quello di altri notissimi intellettuali. Era apparso nella lunga requisitoria che il sindaco di Pechino Chen Xitong aveva fatto un mese fa davanti alla Assemblea nazionale. È già allora si era tenuto che contro quei nomi ci sarebbero stati dei provvedimenti punitivi come poi è accaduto. Prima di Su infatti sono stati privati dei loro incarichi Yan Jiaqi ex direttore dell'Istituto di politica della Accademia delle scienze sociali e Weng Yuan kai un notissimo docente di scienze dell'Università di Hebei nella provincia di Anhui. A Yan è stato tolto il posto che occupava nel comitato permanente della federazione delle associazioni giovanili cinesi. Il professor Weng è stato allontanato da tutti gli incarichi di partito che ricopriva nella provincia di Anhui. Queste misure potrebbero anche preludere alla espulsione anche di lui.

Se ci sarà «clemenza» nei confronti della massa degli studenti la cui buona fede è stata strumentalizzata i quadri di partito invece devono essere severamente puniti anche con l'espulsione.

Yan (nei cui confronti da tempo è stato anche spiccato mandato di arresto) e Su sono all'estero ma questo non toglie niente alla gravità delle decisioni nei loro confronti sulla sorte di Weng invece non si hanno notizie. Su Shaozhi era stato fino ai primi dell'87 direttore dell'Istituto per lo studio del pensiero di Marx Lenin Mao Poi era stato costretto a dimettersi al momento della caduta di Hu Yaobang ma era rimasto nel partito della cui riforma era un convinto sostenitore. Su è stato anche in Italia anni fa per partecipare a un convegno dell'Istituto Gramsci su Bucharin.

Che non si stia affatto andando verso un ritorno alla normalità è dimostrato non solo da queste decisioni contro gli intellettuali ma anche da notizie di nuove condanne a morte per episodi venefici si in occasione delle manifestazioni studentesche. A Wuhan dove nei giorni più caldi della protesta che scoppia tutta la Cina migliaia di persone bloccarono il grande ponte sullo Yangtze due persone sono state condannate a morte e la sentenza è stata immediatamente eseguita. Un'altra condanna a morte è stata invece sospesa. I due accusati erano stati accusati di avere ucciso una donna in cina e una ragazza mentre rinchiudevano una casa. Undici condanne a vari anni di prigione sono state inflitte a persone accusate di aver picchiato i poliziotti. I dati assai più allarmanti sono quelli di un bruciatore di veicoli pubblici ammassati gente durante i disordini sempre a Wuhan.

Amazzonia: Ancora foreste in fiamme

SAN PAOLO Ancora in cendi in Amazzonia appiccati come sempre per preparare i terreni all'agricoltura e al pascolo. I focolai sono quasi innumerevoli. Lo ha rivelato l'Istituto nazionale per le ricerche spaziali in base alle foto ottenute dal satellite meteorologico «Noaa». La maggior parte degli incendi si è sviluppata nel Mato Grosso nel Tocantins e Maranhao ma anche il centro ovest e il nord est dell'Amazzonia brasiliana. Identica è la situazione in Argentina del nord Paraguay Uruguay in vasti territori della Bolivia alla frontiera con il Brasile. Gli esperti dell'Istituto per le ricerche spaziali temono che anche quest'anno si debba fare un pesante bilancio. Nella passata stagione circa centomila chilometri quadrati di foresta amazzonica andarono distrutti per gli incendi appiccati.

Designato dal Poup l'ex ministro degli Interni che fu il grande mediatore per l'accordo con Solidarnosc

Sarà Kiszczak il premier polacco



Czeslaw Kiszczak

Sara Czeslaw Kiszczak il nuovo primo ministro polacco. La designazione da parte del Poup, avvenuta già sabato sera durante la sessione del comitato centrale del partito e stata resa nota ufficialmente ieri mentre iniziava la riunione del Parlamento che dovrà oggi ratificare la scelta. Il risultato è scontato poiché il Poup e i suoi alleati hanno la maggioranza ma Solidarnosc voterà contro.

VARSAVIA È toccato a Rakowski come primo atto in veste di segretario del Poup presentare al gruppo parlamentare del partito la candidatura del suo successore sulla scomoda poltrona di primo ministro. Il nome del generale Czeslaw Kiszczak ministro dell'Interno uscente era nel l'aria da diversi giorni. Soprattutto dopo il tramonto della candidatura dell'economista Wladyslaw Baka. A favore di Kiszczak gioca il fatto di essere stato nel passato governo l'uomo del dialogo con Solidarnosc alla sua lunga e paziente opera di mediatore che deve infatti il successo della «tavola rotonda» che per mesi ha messo a confronto i rappresentanti del potere con gli uomini di Solidarnosc per concludersi con l'accordo che ha portato alla legalizzazione dell'opposizione e alle elezioni libere di giugno. In realtà gli esponenti di Solidarnosc hanno manifestato in più di un'occasione la loro stima per Kiszczak mentre hanno sempre visto come un avversario irriducibile l'allora primo ministro Rakowski. Ma ieri dopo l'indicazione ufficiale della sua candidatura da parte del Poup il capogruppo di Solidarnosc Bronislaw Geremek ha annunciato che l'opposizione voterà contro o si asterrà. «Non possiamo vo-

Ma l'opposizione non lo voterà «I nostri militanti non accettano che al potere restino sempre gli uomini della legge marziale»

contro i 161 di Solidarnosc) sa bene di non avere al contrario la reale maggioranza politica per sostenere le sue scelte. La suddivisione dei seggi nella Camera bassa infatti è soltanto il frutto di un meccanismo elettorale che ha garantito la maggioranza al Poup indipendentemente dalla sconfitta inflittagli dal voto. Per questo i dirigenti comunisti avrebbero voluto coinvolgere Solidarnosc nella direzione del paese inserendo i suoi esponenti nel governo. Di fronte al rifiuto del sindacato che non ha voluto accettare alcuna «spartizione» col Poup si è arrivati alla soluzione attuale. Ora la speranza è che al momento del voto una parte dei deputati dell'opposizione si pronuncerà a favore del l'uomo della «tavola rotonda» o almeno si astenga. Il gruppo parlamentare di Solidarnosc non sembrava ieri orientato a stabilire una stretta disciplina di voto. Comunque per evitare defezioni anche fra gli alleati il generale Jaruzelski ha riunito ieri sera i partiti che

formano la coalizione di governo per sottoporre loro la candidatura di Kiszczak. Quanto alla formazione del nuovo governo il premier designato ha detto di non poter fare previsioni sui tempi che occorreranno a mettere insieme la sua équipe. «Non è un lavoro facile» bisogna acccontentare tante parti. Potrebbero essere necessarie una settimana o due». Secondo le voci che circolavano ieri il nuovo premier manterrebbe al posto di vice primo ministro per i comunisti Jozef Skulski responsabile della linea che suscita tante critiche sia nell'opposizione che nel Poup e che farà oggi la sua prima prova con la liberalizzazione dei prezzi dei generi alimentari. Da molte parti giudicata un disastro annunciato ieri l'unico file si sono formate davanti ai negozi: la gente ha tentato di fare qualche scorta prima dell'inevitabile e caotico aumento dei prezzi che scatterà oggi con la liberalizzazione.

Alla conferenza di Parigi scontro verbale fra i vietnamiti e l'opposizione armata. Conciliante intervento del ministro degli Esteri cinese

Braccio di ferro sui khmer rossi

Il clima idillico della prima giornata si è liquefatto ieri alla conferenza di pace sulla Cambogia, in corso a Parigi. c'è stata una prima battuta d'arresto. Gli interventi del ministro degli Esteri cinese, di quello vietnamita e del rappresentante dei khmer rossi hanno confermato che restano ancora molti problemi concreti da risolvere per disegnare un compromesso accettato da tutti.

PARIGI Il nodo «khmer rossi» è risorto dalle ceneri nella schermaglia di ieri tra il ministro degli Esteri vietnamita e il rappresentante dei khmer «il genocidio perpetrato dal regime di Pol Pot è il più barbaro che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto - ha detto il ministro degli Esteri del Vietnam Nguyen Co Thach - ogni soluzione che non assicura la definitiva eliminazione del regime genocida dei khmer rossi non sarà accettata né dai cambogiani né dal mondo intero». La risposta non si è fatta attendere. Poco dopo il capo della delegazione dei khmer rossi ha accusato il Vietnam di voler dominare la Cambogia per sfruttarne le risorse naturali. Uno scontro che ha gelato l'intera conferenza ma che forse era inevitabile perché proprio sulla questione dell'esercito khmer si gioca il futuro di qualsiasi piano di pace. Il principe Sihanuk garantisce per i khmer rossi e li vuole nel governo di riconciliazione per tenerli sotto controllo. Hanoi e il governo filovietnamita di Hun Sen non si fidano. Temono che nonostante le promesse formali l'esercito khmer possa riprendere il potere quando i soldati di Hanoi completeranno il ritiro dalla Cambogia. A queste incertezze ha cercato di rispondere nell'intervento più atteso della giornata di ieri il capo della diplomazia cinese Qian Qichen. «Siamo pronti - ha detto Qian Qichen - ad associarci in un accordo per la cessazione degli aiuti militari alle parti in conflitto dopo che il Vietnam avrà ritirato le sue forze». La Cina annuncia anche all'ipotesi che gli effettivi della resistenza vietnamita siano integrati in un «esercito nazionale» cambogiano e propone un'altra soluzione. Possibile - dice la Cina - restare nelle loro basi attuali in attesa che il futuro governo di transizione provveda a «congelarli». Fin qui tutto bene ma Qian Qichen ha an-

che ribadito che «la realtà della Cambogia di oggi è rappresentata dalla presenza simultanea di quattro fazioni politiche di cui ognuna delle quali ha un proprio esercito e di questa realtà va preso atto. Non temeremo - ha ammonito Qian Qichen - porterebbe ad una situazione pericolosa». La strada da percorrere secondo il diplomatico cinese è quella «di costituire una coalizione guidata dal principe Sihanuk, che include i khmer rossi». Dopo l'intervento alla conferenza il ministro degli Esteri cinese ha avuto un incontro privato con il segretario di Stato americano Baker. All'auto militare della Cina ai khmer rossi corrisponde infatti quello americano agli altri gruppi antivietnamiti. L'atteggiamento più conciliante dei cinesi non basta per ora al Vietnam. È soltanto melina o la situazione cambogiana è così imbrogliata che uscite di scena le grandi potenze i semi dell'odio possono trascinare il paese in un cruento scontro civile.

Nonostante le pressanti accuse che le varie fazioni si sono scambiate i partecipanti alla conferenza di Parigi sono ancora ottimisti. Lo stesso Sihanuk ha parlato di una forte tendenza verso l'accordo ed ha sottolineato l'importanza del ruolo della Cina riguardo alla questione «khmer rossi».



«Pace in Cambogia» dicono i piccoli profughi a Parigi di fronte al palazzo che ospita la conferenza della pace

Sihanuk al contrario del Vietnam vuole i khmer nel governo di transizione. «Così - dice Sihanuk - potremo controllare invece di essere costretti a combattere nella giungla». La sua linea è appoggiata dal Giappone dai paesi occidentali e da quelli non comunisti del Sud Est asiatico. Durante la riunione odierna diversi capi delegazione fra i

quali quelli di Giappone, Cina e Australia hanno espresso il proprio appoggio alla raccomandazione del segretario generale dell'Onu per l'immediato ritiro in Cambogia di una missione internazionale. I rappresentanti di Hanoi e del governo filovietnamita di Phnom Penh si sono finora opposti all'intervento dell'Onu motivando la loro ostilità con

il fatto che il seggio cambogiano all'assemblea generale delle Nazioni Unite è stato assegnato ai gruppi della resistenza. La riunione plenaria alla quale sono presenti di croto paese e il segretario dell'Onu si concluderà oggi. La conferenza continuerà a livello di commissioni di lavoro e tornerà a riunirsi in sessione plenaria alla fine di agosto.

«Sì» dei cileni alle modifiche della Costituzione

Non ha riservato sorprese il risultato del referendum sulle riforme costituzionali in Cile. Ma se il voto di ieri è stato, come si è espresso Jorge Arrate, segretario di una delle tre formazioni socialiste esistenti, «un momento di reincontro dei cileni», da parte delle forze armate che puntellano il regime del dittatore Pinochet vengono preoccupanti annunci di intransigenza e aggressività.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE. Le proposte di riforma alla costituzione che il dittatore impose nel 1980 sono il frutto di un accordo tra governo e opposizione e ciò si è riflesso nei risultati. 185.752 dei cileni le hanno approvate. Le astensioni che furono solo del 2,4% nel plebiscito del 5 ottobre scorso sono salite approssimativamente al 24% ma manca il dato definitivo e ufficiale anche perché il governo non ha interesse a rendere nota questa cifra. In questa consistente astensione quanto c'è di indifferenza verso un referendum in cui la quasi totalità dei partiti dava la stessa indicazione di voto e quanto invece c'è di rifiuto verso quel che poteva apparire come un'operazione conciliante? Qualche valutazione potrebbe essere tratta dalla somma dei voti bianchi e nulli pari al 6,10% in quanto i comunisti hanno invitato l'elettore ad annullare il voto. Ma anche in questa categoria del computo vi è evidentemente una parte inevitabile di errori dell'elettore. (5 ottobre più del 28%). Più significativamente è probabilmente l'8,2% che come presuppone dalla scheda ha espresso rifiuto alle proposte. Chi compone questa parte dell'elettore? Si può supporre che non siano soltanto appartenenti a tendenze di sinistra. È possibile che vi sia una destra estremista che non si è espressa pubblicamente ma che giudica criticabile aver ceduto su pure poco alle opposizioni ed è al trentotto possibile che vi sia una parte della popolazione che avendo visto associata l'immagine di Pinochet e il voto a votare «approvo» abbia tratto le conclusioni che per essere contro il dittatore si dovesse votare «respingo».

La giornata politica cilena si caratterizza però - e forse più ancora che per il voto - per una inattesa presa di posizione del generale Matthei comandante in capo dell'aviazione - sulla questione della legge di amnistia per i fatti avvenuti durante la repressione golpista tra il 1973 e il 1978. È questa una legge della dittatura con la quale vengono salvati gli autori dei fucilamenti, delle torture, della scomparsa di persone nel periodo della repressione massiccia contro i lavoratori e i militanti della sinistra. Nei giorni scorsi i dirigenti della concentrazione (l'alleanza dei partiti di centro e sinistra) aveva affermato che il governo che si formerà dopo le elezioni del 14 dicembre avrebbe annullato quell'amnistia. Non vi è animo vendicativo nell'opposizione riguardo ai delitti compiuti dalla dittatura. Anzi si può notare un atteggiamento sul tema morale e politico così scottante di prudenza e di pazienza. Ma evidentemente dare già ora per chiuso il capitolo sanguinoso della repressione è inaccettabile.

Ma inaccettabile per il generale Matthei è proprio che lo si voglia naprire. Nella sua intervista al Mercurio di ieri (giorno del referendum sulla Costituzione) egli afferma: «Che sia chiaro non accetteremo che cambino la legge». Se il futuro governo della concentrazione insistesse nel suo proposito questo significherebbe «un rifiuto completo di qualsiasi collaborazione» da parte delle forze armate. Infine egli annuncia le «più gravi conseguenze» per chi in questa direzione si vogliono compiere. Queste parole di pesante minaccia sono tanto più preoccupanti in quanto provengono da uno dei membri della giunta di governo che è considerato tra i più disposti al dialogo. Matthei si dice disposto ad accettare processi e giudizi ma solo se riferentesi ai fatti successivi al 1978, quando cioè la repressione si fece più selettiva e meno direttamente legata all'operato di ufficiali e sottufficiali delle forze armate. Un baratto che tuttavia difficilmente potrebbe essere accettato.

Applausi per l'assassino Olanda, i testimoni del delitto raccontano: «Pensavamo ad un film»

L'AJA Gli avventori della terrazza bar di Nijmen in Olanda erano convinti di assistere ad una ripresa cinematografica ma hanno applaudito un reale omicidio. Due uomini camminavano a pianco quando uno ha gettato a terra il compagno esploso. I due sono rimasti in sessione plenaria alla fine di agosto.

«Il Congresso si deve riunire a settembre» Eltsin debutta al Soviet come dirigente dell'opposizione

Debutto del nuovo gruppo dell'opposizione parlamentare radicale al Soviet supremo dell'Urss. A nome dei 393 deputati iscritti al gruppo Boris Eltsin ha chiesto ieri la convocazione straordinaria del Congresso a settembre. Ma a sorpresa in polemica contro di lui è intervenuto un altro esponente progressista Roy Medvedev. Il paese ha detto non ha bisogno del bistun ma di una terapia intensiva. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA La prima sortita dell'opposizione nel Soviet supremo si è risolta in uno scontro tra progressisti. Boris Eltsin ha preso la parola venerdì pomeriggio alla fine di un'accessata discussione sui diritti da convertire in legge per chiedere a nome del gruppo parlamentare interregionale la convocazione anticipata a settembre del Congresso dei deputati del popolo (il gran Parlamento) di 2.250 membri eletto a suffragio universale il 26 marzo scorso. I ex capo del partito di Mosca ha

polemico verso la linea politica del gruppo di opposizione. «Bisogna essere - ha esclamato - di forzare lo sviluppo democratico. Il paese ha oggi bisogno di una terapia intensiva». Ma la polemica non si è fermata nel campo dei riformatori. Il deputato Vladimir Ivlev (primo segretario del partito della Repubblica autonoma Ceceno Ingushkari) ha pesantemente attaccato il gruppo di opposizione. Colpevole di «da destra i Soviet su premo. Subito imitato da un altro rappresentante dell'apparato il primo vice presidente del consiglio dei ministri uzbeko Valentin Ojarok. Questi pur non negando intere vice verso alcune proposte di libertà dai radicali ha concluso che non contengo no nulla di costruttivo per risolvere i problemi sul tipo: «Non si è giunti a una via di discussione su questo punto riprenderci domani».

L'epurazione continua: nuovi arresti L'ex ministro degli Interni in carcere all'Avana

LAVANA Pur se prevedibile l'epurazione in corso nel ministero degli Interni cubano si sta dimostrando durissima. La notizia dell'arresto dell'ex ministro José Abantes Fernandez già destituito dalle sue funzioni nei primi giorni del caso Ochoa De La Guardia del capo dei servizi di migrazione di quello della dogana e di altri due funzionari oltre alla degradazione di quattro generali di brigata mandati in pensione col grado di colonnello dimostra che il governo cubano sta usando misure drastiche e senza precedenti nella storia della rivoluzione. Secondo il quotidiano ufficiale Gramma le accuse sono di corruzione, negligenza o tolleranza verso comportamenti corrotti appropinazione illegale di fondi, creazione di imprese non autorizzate, clientelismo e soprattutto manipolazione e occultamento di informazioni importanti per lo Stato. Dunque il ministero che da trent'anni fu governato e protetto dallo Stato cubano da nemici interni ed esterni da cui si ponevano il corpo di «Seguridad del estado» e le truppe speciali il ministero che si in carica della sicurezza personale di Fidel Castro e degli altri massimi dirigenti si sta sgretolando impietosamente. Il breve comunicato del Gramma non fornisce dettagli sulle persone che sostituiranno gli arrestati nelle loro funzioni ma non è difficile prevedere che anche in questo caso saranno chiamati in causa ufficiali delle forze armate. In realtà tutto sembra indicare come lo scandalo del narcotraffico che secondo la versione ufficiale è stato scoperto in maniera casuale abilitato a data via ad una sorta di autogolpe delle forze armate.

Il ministero degli Interni è sorto infatti all'indomani della vittoria rivoluzionaria come una filiazione dell'esercito. L'élite. Poco a poco è andato acquistando una sua autonomia che aveva negli ultimi anni raggiunto un livello che all'epoca dei recenti avvenimenti risultava incontrollabile. Oggi l'istituzione ritorna sotto la tutela delle forze armate nella persona del generale Colomé ibarra attuale ministro degli Interni e di tutti gli altri ufficiali delle forze armate che stanno via via sostituendo i colleghi messi sotto accusa. In altri termini tutto torna sotto il controllo del generale Raúl Castro. Unico del quale suo fratello Fidel non può dubitare. L'ex ministro José Abantes da oggi gli arresti era uno dei pupilli dell'ex comandante En Jele. Entrato giovanissimo nell'esercito ribelle a 24 anni era agente dei servizi di sicurezza e per molti anni è stato il capo della scorta personale di Fidel del certamente il compito di maggiore responsabilità e più delicato per un agente segreto. Indicato come uno dei più brillanti funzionari del governo aveva sostituito due anni fa in pieno processo di rettificazione il suo maestro e superiore Ramiro Valdes Duran. Il suo ministero si era fatto notare per alcuni brillanti interventi pubblici ad esempio sul nuovo codice penale mostrandosi sostenitore di un ammorbidimento dei rigori della legge ed in un appello agli intellettuali che chiamava a collaborare alla trasformazione del paese poiché la cultura sostiene «non costituisce un'area di conflitto né una fonte di difficoltà ma costituisce la grande forza trasformatrice che può e deve aiutarci a vincere questa battaglia per la giustizia a livello continentale e mondiale e per il miglioramento umano a livello nazionale».

L'agghiacciante filmato diffuso ieri a Beirut «Uccideremo Terry Waite e un altro americano»

Il governo di Tel Aviv aveva proposto ieri in extremis uno «scambio di prigionieri»

Libano, una videocassetta con Higgins impiccato

Il colonnello William Higgins assassinato, la vita del mediatore anglicano Terry Waite e di un altro ostaggio minacciata. Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

GIANCARLO LANNUTTI

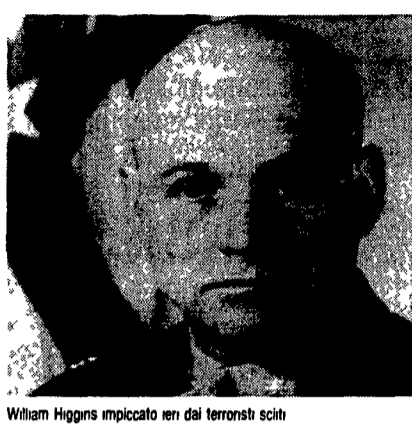
«Abbiamo giustiziato la spia americana Higgins per dare una lezione a coloro che gli sopravvivevano» con queste crude agghiaccianti parole la sedicente «Organizzazione degli oppressi della terra» ha annunciato ieri l'impiccagione dell'ostaggio statunitense avvenuta alle 14 (italiane) vale a dire alla scadenza dell'ultimo minuto che gli estremisti sciiti avevano posto per la liberazione da parte israeliana del loro sceicco Abdul Karim Obeid. Il comunicato inviato ad alcune agenzie di stampa e al quotidiano indipendente di Beirut *Al Nahar* era accompagnato da una lugubre videocassetta in cui si vede il corpo di un uomo legato e pendente da una impalcatura. Higgins, ufficiale del marinaio, faceva parte dell'Unito (il corpo di osservatori della tregua del 1988) ed era as-

decisione di proporre lo scambio era stata presa in una riunione ristretta cui hanno partecipato Shamir e il ministro degli Esteri Arens per il Likud e Peres e Rabin per i Laburisti ed era chiaramente un tentativo di tirarsi fuori dall'isolamento - anche nei confronti dell'alleato Usa - in cui Israele è venuto a trovarsi in seguito al raid significativamente ammissioni di Rabin che ha proposto di includere anche gli ostaggi di altri Stati (nello scambio) deriva dal fatto che in seguito all'operazione israeliana anche loro sono minacciati».

E con la tragica fine di Higgins le minacce non sono ancora venute meno. Lo sceicco Obeid è sempre prigioniero degli israeliani e ieri sera un anonimo ha telefonato a un'agenzia di stampa a Nicosia a nome degli «Oppressi della terra» per minacciare che oggi se Obeid non sarà stato rilasciato verrà «giustiziato» un altro ostaggio «eccellente» e precisamente il mediatore della Chiesa anglicana Terry Waite sequestrato il 20 gennaio 1987 mentre si adoperava per la liberazione di altri ostaggi mentre un altro gruppo la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» minaccia di uccidere alle 17 lo stagista americano Joseph Cioppio. Una tragica catena

che rischia dunque di allungarsi sempre di più e che potrebbe avere conseguenze ancora più gravi se prenderanno corpo i timori - diffusi in queste ore in Libano e non solo in Libano - di una imminente massiccia operazione militare israeliana contro le basi degli *hezbollah*. In proposito come disse le fonti militari israeliane sono abbastanza sicure che se non fossero state effettuate le riprese si apre con la formula rituale «Nel nome di Dio che è misericordioso» (e non si capisce proprio che cosa abbiano a fare con questo scacco) per proseguire con l'annuncio della uccisione. «Dato che i criminali americani e il nemico sionista - vi si legge - non hanno preso sul serio la nostra decisione di giustizia la spia Higgins e dato che lo sceicco Abdul Karim Obeid e i suoi due fratelli non sono stati liberati alla scadenza fissata (...) la condanna a morte della spia americana è stata eseguita alle 15 in punto» (le 14 in Italia). Secondo una telefonata anonima il corpo di Higgins sarebbe stato abbandonato dietro un ospedale del quartiere di Haret Hreik a Beirut sud dove sarebbe stato poi prelevato da militanti siriani da Damasco non si ha per ora alcuna conferma.

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»



William Higgins impiccato ieri dai terroristi sciiti

L'estremismo sciita Tante sigle e gruppetti ma dietro c'è sempre la mano degli «hezbollah»

ROMA. La «Organizzazione degli oppressi della terra» è una delle tante sigle attraverso le quali si manifesta l'estremismo sciita nel sud Libano e che secondo la maggior parte degli analisti riconducono in un modo o nell'altro alla organizzazione «madre» degli «hezbollah» o partito di dio incarnazione per così dire ufficiale del khomeneismo in Libano. (anche se le fonti iraniane hanno più volte cercato di negarlo). Gli «oppressi della terra» non sono nuovi a imprese criminali: avevano già annunciato l'assassinio di un ostaggio ebreo libanese nel febbraio 1986 e di altri tre ebrei libanesi nel gennaio 1987. Al loro ostaggio stato assassinato dalla «Jihad islamica» (il diplomatico americano Buckley nell'ottobre 1985) e dalla «Organizzazione islamica di liberazione» (un diplomatico «vietico» sempre nell'ottobre 1985) si tratta dell'unico caso di sovietici rapiti in Libano - in numero di quattro - come rappresaglia all'attacco delle milizie filo siriane contro gli integralisti islamici di Tripoli nel nord Libano). Gli «hezbollah» si è detto costituiscono l'ossatura portante del khomeneismo in Libano hanno una consistente organizzazione politica e militare a Beirut-ovest nel sud e nella Bekaa e contengono (spesso in modo sanguinoso) ai moderati di «Amal» la leadership dello scusmo libanese. I loro leader spirituali è lo sceicco Hussein Fadlallah che risiede a Beirut mentre lo sceicco Obeid era di fatto il loro capo organizzativo militare. Costituisce anche il gruppo «Amal islamico» nato da una scissione di «Amal». Degli altri sopra citati non si sa se abbiano una reale consistenza o se non siano soltanto emanazioni o addirittura etichette di copertura del «partito di dio».

Risoluzione dell'Onu sugli ostaggi

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri per discutere una risoluzione di condanna dei rapimenti politici. Commentando la notizia dell'uccisione del tenente colonnello William Higgins il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar (nella foto) ha detto: «Tutto quello che possiamo fare è sperare che non sia vero». De Cuellar ha annunciato di aver diramato un comunicato di denuncia di tutti i sequestri di persona motivati politicamente come quello dello sceicco Obeid ad opera delle teste di cuoro israeliane. La risoluzione presentata da Canada e Finlandia nella quale si chiede a tutti i governi che abbiano una qualche influenza sui gruppi terroristici di adoperarsi per convincerli a rilasciare gli ostaggi verrà approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza.



Chi era il colonnello ucciso a Beirut

Il tenente colonnello statunitense William Richard Higgins era arrivato nel Sud del Libano come ufficiale della forza di pace delle Nazioni Unite. L'Unito nel giugno 1987 fu seguito venne nominato comandante del gruppo di 76 osservatori dell'Unito l'organizzazione dell'Onu per la supervisione della tregua del 1988. Veterano del Viet Nam ex marine 44 anni pluridecorato Higgins era nato a Danville nel Kentucky ed era sposato e padre di una bambina. Il colonnello venne rapito il 17 febbraio 1988 al termine di un incontro con il responsabile del movimento sciita «Amal» Abdul Maguid Saleh nella sede dell'Unito a Tiro la città principale del sud del paese ad 85 chilometri da Beirut. La sua macchina targata Unito venne affiancata da un'altra automobile a bordo della quale c'erano i sequestratori che lo accusavano di essere un informatore di Israele.

Incontro dell'Olp con i laburisti israeliani

Faisal El Hussein uno degli esponenti più in vista dell'Olp nei territori occupati intervenendo ad un convegno della sinistra del partito laburista israeliano ha affermato che «la prima condizione per il successo dei negoziati tra israeliani e palestinesi è il riconoscimento del diritto al ritorno dei palestinesi». «Noi combattiamo - ha detto il dirigente dell'Olp - ma vogliamo uscire dal cerchio della violenza e della guerra palestinese e israeliana devono abbandonare i sogni di grandezza e dimenticare le loro paure». Nel convegno organizzato da Yossi Beilin per anni uno dei più stretti collaboratori del leader laburista Shimon Peres Faisal El Hussein ha anche chiesto modifiche al piano di elezione del primo ministro Shamir perché non accorda sufficienti poteri e garanzie ai palestinesi dei territori annunciando la sua disponibilità a candidarsi a patto che l'Olp sia d'accordo. Dal canto suo l'esponente laburista israeliano Beilin ha auspicato una coalizione di tutte le «colombe» laburiste e del Likud il partito di Shamir. Una proposta caduta nel vuoto il capogruppo parlamentare del Likud infatti ha chiesto l'estromissione di Beilin dal governo accusandolo di essere il principale antagonista del dialogo tra Peres e l'Olp.

Pesanti bombardamenti in Libano

Per dieci ore 180 per cento del territorio libanese è stato violentemente bombardato. E accaduto ieri e proprio mentre il mondo intero attendeva di conoscere la sorte del colonnello Higgins. Pesante il bilancio delle vittime: 14 morti e 200 feriti. Centinaia di case e negozi distrutti. Ad iniziare gli scontri secondo le prime ricostruzioni è stata l'artigiana pesante siriana che ha bombardato il settore cristiano del Libano. Immediata la risposta dei cannoni cristiani che hanno colpito la valle della Bekaa le montagne druse della Chouf e il settore musulmano di Beirut. «Sembra che le varie fazioni in lotta nella capitale libanese siano intenzionate a radere al suolo la città», ha detto un portavoce della polizia tracciando il bilancio dei danni. Insieme ad obiettivi militari infatti sono stati colpiti due ospedali del settore orientale della città l'ambasciata turca e la residenza del rappresentante diplomatico belga. Solo all'alba i combattimenti sono diminuiti di intensità. Dopo cinque mesi di scontri a Beirut vivono solo 250 mila persone, mentre una volta la popolazione era di un milione e mezzo di abitanti.

Escalation di violenze nei territori

Domenica e lunedì di violenza nei territori arabi occupati dove 7 civili sono stati uccisi ed altri 20 feriti. Una delle vittime è un palestinese di 19 anni, Yusef Southi Swedan morto nel villaggio di Beit Hanoun in seguito alle pallottole sparate da un colono israeliano che ha reagito sparando ad un lancio di pietre contro la sua macchina. Altri due giovani sono stati uccisi ieri nei campi profughi. La prima vittima nel campo di Balata vicino Nabulus è un ragazzo di 12 anni colpito di aver colpito un sottufficiale della guardia di frontiera che ha sparato ad altezza d'uomo. L'altro ucciso invece è un giovane di 15 anni raggiunto dalle pallottole di un gruppo di soldati impegnati a disperdere una manifestazione nel campo profughi di El Bourj nella striscia di Gaza. In entrambi i campi è stato imposto il coprifuoco.

VIRGINIA LORI

Riunione d'emergenza nella notte alla Casa Bianca. «Possibili tutte le opzioni» Gli esperti consigliano prudenza, l'opinione pubblica vuole una risposta «alla Reagan»

L'America per la vendetta, Bush soppesa

In una riunione d'emergenza alla Casa Bianca Bush, tornato a precipizio da Chicago nella capitale soppesa la risposta Usa i suoi giungono prudenza iniziative diplomatiche e coinvolgimento dell'Onu anziché un blitz militare. Ma nel paese cresce un'ondata di indignazione rafforzata dalle crude immagini dell'impiccagione trasmesse in tv. E c'è chi chiede azioni immediate.

L'esponente Ford. Il segretario di Stato James Baker è in volo da Parigi. Con Bush si è messo in contatto per telefono durante una tappa in Irlanda. Una linea rossa è continuamente aperta con l'Ambasciata Usa in Libano cui spetta di confermare il ritrovamento di un corpo di Higgins preannunciato in una telefonata anonima da Nicosia. La riunione è stata interrotta solo per un incontro tra il Presidente e i leaders del Congresso che all'uscita hanno dichiarato che Bush sta considerando diverse opzioni comprese quindi quella militare.

Bush e alla sua prima grossa prova di fuoco in una crisi internazionale. Sottoposto a tremende pressioni contrastanti. Quelle di una maggioranza montante nell'opinione pubblica che gli chiede di agire alla Reagan e di colpire subito e duro. E quelle che proibiscono di intervenire se possibile in un modo a questa situazione - aveva detto a Chicago).

Prudenza gli consigliano interpellati sulle reti tv anche tutti gli «esperti» e «addetti ai lavori». Un'analisi dopo l'altro un esperto di anti terrorismo dopo l'altro si alternano sui teleschermi ad avvertire che una massiccia rappresaglia o anche un «intervento chirurgico» sono difficili da mettere in pratica metterebbero a repentaglio gli altri ostaggi ancora vivi. Le tendenze della situazione internazionale.

Anche fra i politici sembra non prevalere gli appelli al sangue freddo e alla ragione. In un'intervista a caldo Bob Dole il leader repubblicano in Senato si è fatto apertamente portatore di una diffusa irrazionalità nei confronti di Israele per aver minacciato una spirale incontrollabile con il ripimento dello sceicco Obeid. Lo sono di quelli che più spesso

Escalation di violenze nei territori

Domenica e lunedì di violenza nei territori arabi occupati dove 7 civili sono stati uccisi ed altri 20 feriti. Una delle vittime è un palestinese di 19 anni, Yusef Southi Swedan morto nel villaggio di Beit Hanoun in seguito alle pallottole sparate da un colono israeliano che ha reagito sparando ad un lancio di pietre contro la sua macchina. Altri due giovani sono stati uccisi ieri nei campi profughi. La prima vittima nel campo di Balata vicino Nabulus è un ragazzo di 12 anni colpito di aver colpito un sottufficiale della guardia di frontiera che ha sparato ad altezza d'uomo. L'altro ucciso invece è un giovane di 15 anni raggiunto dalle pallottole di un gruppo di soldati impegnati a disperdere una manifestazione nel campo profughi di El Bourj nella striscia di Gaza. In entrambi i campi è stato imposto il coprifuoco.

VIRGINIA LORI

E adesso si teme per gli altri diciassette ostaggi nelle mani degli estremisti

Israele è adesso isolata L'ultimo blitz è costato troppo caro

Ora il governo israeliano e i suoi bracci operativi segreti ed esercito sono di fronte al fallimento politico strategico del raid nel sud Libano durante il quale lo sceicco Obeid è caduto nelle mani delle truppe con la stella di David. Tel Aviv è isolata sul piano internazionale e condannata dal mondo occidentale. E la prova di forza con gli *hezbollah* rischia di finire con il massacro degli ostaggi.

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

L'estremismo libanese e il «nuovo» Iran Teheran, in difficoltà il neoletto Rafsanjani

Il Ira di Rafsanjani in Iran comincia decisamente sotto cattivi auspici. L'assassinio del colonnello Higgins da parte degli estremisti filo iraniani in modo stridente con il volto di moderazione e di pragmatismo che il neopresidente intende attribuire alla sua gestione dell'Iran post rivoluzionario. Ora il vertice di Teheran si trova davanti ad un difficile dilemma: mantenere un basso profilo sull'assassinio di Higgins precludendo così il tentativo già in atto di riannunciare i rapporti con l'Occidente e di rinserrare l'Iran nel novero dei paesi per condannare decisamente il gesto dei sedicenti Oppressi della terra e guastare così i rapporti con il turbolento mondo dell'estremismo sciita libanese.

Per la verità si erano già avuti segnali che Rafsanjani intendesse richiamare all'ordine i movimenti filo iraniani

ti dichiarazioni rilasciate quando ancora non si sapeva che Higgins era stato ucciso. Il ministro degli Interni Moatasem esponente appunto degli olandesi aveva accusato gli Usa di essere responsabili del raid israeliano contro lo sceicco Obeid ed aveva chiesto di ritenere «i criminali americani e israeliani responsabili di qualsiasi azione di rappresaglia che possa esserci da parte dei figli dell'Islam». Il ministro degli Esteri Velajati invece, fautore del nuovo corso nel condannare energicamente la cattura di Obeid da parte israeliana aveva però aggiunto che «la minaccia contro Higgins non ha nulla a che vedere con noi e che il Iran «condanna comunque qualsiasi minaccia di morte o di rapimento». Due linguaggi diversi come si vede che esprimono due linee di fatto contrapposte. Per Rafsanjani un dualismo non facile da gestire.

G.L.



George Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È una cosa che ci turba e ci inquieta che lo americano» George Bush c'era di prendere tempo. Si aveva tornato precipitosamente da Chicago alla riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza convocata alla Casa Bianca dichiarando che altri dieci ora conferma che l'Unito (il corpo di osservatori della tregua del 1988) ed era as-



Abdul Karim Obeid

MAURO MONTALI

Nei primi mesi del 1983 si consuma a Beirut l'ultima illusione dell'Occidente di risolvere le terribili questioni libanesi con le cannoniche e con gli eserciti. E la presenza della forza multinazionale di pace con la debita eccezione degli italiani che un ruolo prezioso nel salvaguardare la vita dei palestinesi di Chatila lo ebbero non fece altro che esaltare l'estremismo sciita. Che a poco a poco si impossessò sia nella maniera filosofica più moderata di Amal che in quella più esag-

l'Unità direttamente agli ordini di Teheran di *Hezbollah* e di alcuni sottogruppi come *Amal islamica* e *Jihad islamica* di Beirut ovest. La quale divenne in breve tempo il posto della «belle Beirut» di un tempo una immensa trasse sanguinosa perfino mediorientale dove uomini e topi avevano paura di uscire dalle loro tane.

La strategia dei sequestri messa in opera proprio per fare terra bruciata per allontanare per sempre commerci e movimenti con l'Occidente cominciò ufficialmente il 17 marzo del 1981. Da quel momento William Buckley funzionò come l'ambasciatore americano in Libano. Il suo ufficio fu ucciso il 17 settembre del 1981. Il suo ufficio fu ucciso il 17 settembre del 1981. Il suo ufficio fu ucciso il 17 settembre del 1981.

Attualmente sono decise sette gli ostaggi occidentali in Libano di cui otto statunitensi. C'è anche da dire però che alcune decine di occidentali sequestrati sono stati liberati o rilasciati tra il 1981 e il 1988. All'impiccagione di Higgins il bilancio è di sei ostaggi libanesi e di due israeliani per cui si sta a pensare per quanto tempo un altro ostaggio di Alec Collet un quattordicenne

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Una lettera a Deng dalla festa di Marino

Caro Unità, domenica 16 luglio, a conclusione della nostra festa delle frazioni del Comune di Marino...

Ferrovie, efficienza ed ecologia

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

stazione di illegittimità dell'amministratore straordinario che governa in regime di prorogatio; tuttavia, ricordo che molti, e tra questi il sottoscritto...

re fallimentare come alcuni sostengono o quello di guidare lo sviluppo di una grande moderna impresa di trasporto?

iva e gestionale, pure necessari (d'accordo, trasformiamo questi «Ente burocratico»)

È necessario rilanciare le Fs perchè esse sono indispensabili in una grande moderna impresa di trasporto. Questo già avviene nei Paesi più avanzati

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Il Comitato Regionale Lombardo della Lega delle Cooperative esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la prematura scomparsa di Giuseppe Civita

Il mio augurio al «ministro ombra» autore di «Le mie pulci»

Caro Unità, l'autore di quel bel libro, istruttivo, di lettura piacevole ed anche molto divertente, «Le mie pulci»...

Le diverse opinioni sul fronte della droga

Caro Unità, seguiamo con interesse ogni notizia relativa alla lotta alla droga...

Ecco perché la farmacia è «chiusa per ferie»

Spett. redazione, è veramente con sorpresa che leggiamo sull'Unità di sabato 22 luglio, a pag. 5, un trafilato sulla chiusura della nostra farmacia...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni...

La completa verità è, infatti, che la nostra farmacia è chiusa perché l'Unità sanitaria locale n. 8, riproverando la Lr 9/77, ha deliberato di sequestrare per quanto occorresse...

Caro Unità, seguiamo con interesse ogni notizia relativa alla lotta alla droga data che la nostra cooperativa, gestita da volontari...

Egredo direttore, a proposito del problema dell'impatto ambientale dei sacchetti di carta, sollevato dalla signora Manaluisa Violini...

Caro direttore, come ogni anno sono stato in vacanza sulla costa jonica, viaggiando sulla Ss 105 che va da Taranto a Reggio Calabria...

Caro direttore, i componenti del Comitato di Coordinamento del Consorzio Calore Metano costernati per l'improvvisa scomparsa del sig. Giuseppe Civita...

Caro direttore, i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto della scomparsa del sig. Giuseppe Civita...

Caro direttore, i componenti del Comitato di Coordinamento del Consorzio Calore Metano costernati per l'improvvisa scomparsa del sig. Giuseppe Civita...

Caro direttore, i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto della scomparsa del sig. Giuseppe Civita...

CHE TEMPO FA: Map of Italy with weather icons and text: IL TEMPO IN ITALIA: cessata l'azione dell'alta pressione...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 17 29, Verona 18 32, Trieste 22 28, Venezia 19 28, Milano 21 29, Torino 19 31, Cuneo 18 28, Genova 24 28, Bologna 20 34, Firenze 22 32, Pisa 20 31, Ancona np np, Perugia 18 26, Pescara 19 36. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 13 16, Atene 20 32, Berlino 18 31, Bruxelles 11 20, Copenhagen 15 20, Ginevra 17 31, Helsinki 12 23, Lisbona 18 33, Londra 13 21, Madrid 23 35, Mosca 14 26, New York 18 28, Parigi 14 20, Stoccolma 12 17, Varsavia 14 25, Vienna 17 18.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programm: Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.

PUnità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 269.000, Estero 7 numeri L. 592.000.

Borsa
+0,09%
Indice
Mib 1.145
(+14,5%
dal 2.1.89)



Lira
Leggera
flessione
nello Sme
Il marco
719,475 lire



Dollaro
Riprende
il movimento
al ribasso
In Italia
1.344,475 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il segretario della Fiom Airoidi prende le distanze dall'accordo che mantiene a 14 la quota di donne riassunte dopo la sentenza del pretore

Livia Turco ai leader di Cgil-Cisl-Uil: «Così non rappresentate le ragioni del 60% dei disoccupati del Sud»
Le comuniste di Napoli: stop all'intesa

Donne Alfasud, sindacato sotto accusa

Nessuna guerra tra poveri, come affrettatamente da più parti è stato detto. Ma dure polemiche e battaglie per affermare il diritto al lavoro delle donne oltre il 60% dei disoccupati del Sud. L'accordo tra Alfa di Pomigliano e sindacati lascia le cose com'erano 14 donne assunte su 350 giovani. Airoidi: «Il sindacato poteva fare di più». Livia Turco scrive a Trentin Marini e Benvenuto

PAOLA SACCHI

ROMA. Bagni per soli uomini spogliati per soli uomini. Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, ovvero roba da uomini. Nella «galassia» Fiat le donne arrivano fino a Cassino in quella sorta di cattedrale di deserto che è lo stabilimento di Piedimonte S. Germano dove comunque operaie si è ma a caro prezzo a suon di doppie discriminazioni. A Pomigliano invece il problema è «risolto» alla radice: le donne qui non hanno cittadinanza ad eccezione di qualche impiegata ad eccezione di quelle 14 ragazze (su 350 giovani) che ora verranno assunte nel contratto a termine al centro di vibrati proteste. Una guerra nel mare non solo del disoccupazione femminile meridionale ma della disoccupazione tout court del Sud che per oltre il 60% dei casi ha un volto di donna. Eppure un

giudice Francesco Lupo pretore di Pomigliano d'Arco con una inequivocabile sentenza emessa in seguito alla denuncia di un centinaio di ragazze qualche giorno fa aveva detto che quel contratto doveva essere annullato che la Fiat avrebbe dovuto ripartire le assunzioni riequilibrando la presenza tra i sessi. E invece no. Il nuovo accordo tra azienda e sindacati campani salvo qualche mutamento di forma (non è più un contratto di formazione professionale ma un contratto a termine seppur con le stesse possibilità di essere trasformato a tempo indeterminato) di fatto non fa che riproporre la situazione precedente. Quattordici donne su 350 erano e quattordici restano. L'azienda bontà sua se la cava con un impegno ad

assumere «anche» donne nei futuri contratti di formazione che dovrebbero riguardare circa 900 persone. La Fiat è una brutta bestia ricatti e pressioni sui sindacati anche questa volta si saranno sprecati. Ma ora c'è di più. Molto di più che riguarda lo stesso sindacato e la sua cultura. Angelo Airoidi segretario generale della Fiom lo ammette: «Si poteva fare di più. Le maggiori responsabilità sono dell'azienda ma questo non giustifica il sindacato. L'accordo non ha risolto la questione aperta dal ricorso delle donne accolto poi dalla sentenza del pretore che ha ritenuto nulli quei contratti per le discriminazioni operate. Per il segretario generale della Fiom insomma qualche «garanzia minima» andava definita nell'intesa come ad esempio fissare una quota nell'assunzione di donne. Ma ora il sindacato cosa farà? «Ci muoveremo», dice Airoidi, «insiste tempo presso la commissione dell'impiego perché la Fiat in verità la tendenza. Airoidi però va oltre e dice che c'è anche un «modo culturale da affrontare nel sindacato. Come dire molti purtroppo moltissimi si devono convincere che quella fabbrica alle porte di Napoli non è solo roba da uomini. Che il lavoro è un diritto



Livia Turco

«Cari sindacalisti questa volta avete proprio sbagliato»

ROMA. Con l'accordo di Pomigliano il sindacato rischia di non rappresentare le ragioni delle donne ovvero oltre il 60% dei disoccupati del Sud. Livia Turco della segreteria nazionale del Pci e responsabile della commissione femminile espone in una lettera a Trentin Marini e Benvenuto la sua «protesta personale» e «anche quella di tante altre donne» ma pure l'auspicio che ci sia finalmente da parte del sindacato «una posizione chiara sulle importantissime tematiche inerenti la battaglia per il lavoro delle donne a partire da Pomigliano». «L'accordo», scrive

Livia Turco, «vanifica il contenuto di una coraggiosa sentenza del pretore che aveva condannato l'azienda per violazione della legge di parità. In conseguenza dell'intesa la sentenza finirà con non avere effetti più incisivi». E ancora: «Da aprile a luglio il sindacato è stato spettatore della battaglia delle donne ed infine con l'accordo ne ha svuotato un successo importante. Per un sindacato che ambisce a governare le trasformazioni è per lo meno contraddittorio ignorare e addirittura contrastare il diritto delle donne ad un lavoro regolare e retribuito».

Il polo Bnl-Inps-Ina Incontro rinviato tra Nesi e Carli Cicchitto: il Psi ci sta

ROMA. Non c'è stato l'atteso incontro fra Guido Carli e Nerio Nesi. Previsto dagli impegni di governo, l'8 è stato rinviato alla mancanza di politica economica il neoministro del Tesoro ha detto che era meglio rinviare il confronto previsto ieri con il presidente della Banca Nazionale del Lavoro. La discussione sulla ricapitalizzazione della Bnl e il voto del «polo» con Ina e Inps dopo le accese polemiche di questi giorni avrebbe potuto andare per il lungo. Da qui il rinvio. A quando non è al momento dato sapere. Negli ambienti della Bnl si fa però notare che se non si terrà entro la settimana sicuramente si terrà a dopo Ferragosto, non prima della fine di mese. In questo caso è difficile dire se il progetto di polo subirà qualche rinvio. Nerio Nesi nei giorni scorsi ha detto che non c'è stato nessuno stop formalizzato all'operazione e che per quanto lo riguardava avrebbe riunito il consiglio di amministrazione della Bnl per convocare per settembre una

Vertice a Milano. Gardini cerca nuovi alleati? Lite continua sul comando dell'Enimont Solo un giorno per rispondere alla Cee

Dovrebbero riunirsi stamane a Milano i massimi dirigenti dell'Eni e della Montedison per cercare di porre un freno alle polemiche che hanno scosso i primi mesi di vita della Enimont (per la quale il Pci chiede una venetica strategica). Intanto Gardini non sta fermo a New York e stata presentata la sua offerta per comprare tutte le azioni della Himont e della Erbamont. A cosa prelude questa nuova mossa?

DARIO VENEGONI

MILANO. Non passa giorno senza una nuova dimostrazione di tensione tra i partner dell'Enimont. E ora ce n'è abbastanza per giustificare un interrogatorio sulle capacità di tenuta del neonato polo chimico italiano e per una verifica di tutto il progetto. Di questa esigenza si sono fatti portavoce Gianfranco Borghini e Francesco Visco, ministri del governo ombra rispettivamente con la delega all'industria e alle finanze. I due parlamenti si faticano che si tratti di capire se il discorso tra i partner riguarda le strategie di sviluppo dell'azienda o un modo per ve-

licare di quello di un esame obiettivo dei piani di investimento e delle scelte produttive. Borghini e Visco concludono ricordando che le «agevolazioni fiscali previste per l'Enimont» sulle quali il Pci aveva presentato precise proposte di modifica «erano strettamente collegate all'attuazione di queste scelte dalle quali dipende l'avvenire stesso della chimica italiana. Ma se gli obiettivi di sviluppo non dovessero essere perseguiti sarebbe difficile giustificare la necessità». Sul decreto fiscale per Gardini come si ricorderà pende

la scure della condanna di Sir Leon Brittan responsabile della politica di concorrenza della Cee. All'Italia è stato concesso ancora un solo giorno fino a domani per dare esaurienti spiegazioni. Altrimenti il decreto scenderà la condanna della Comunità preoccupata dell'inevitabile vantaggio di cui Gardini ha goduto nella costituzione della società. Non è dato sapere se nell'incontro di oggi a Milano tra Eni e Montedison si parlerà anche di questo. Tra l'altro non è stata confermata neppure la presenza di Gardini. Il no è venuto dato per via di un mezzo al Mediterraneo con il suo yacht. Moro di Venezia? Di certo si parlerà del progetto di collocamento presso il pubblico delle azioni Enimont messo a punto da Mediobanca e dalla Montedison all'insaputa dell'Eni. Il progetto prevedeva il riconoscimento di un diritto di prelazione agli azionisti Montedison quasi al conferimento di propri impianti. Le indiscrezioni ha-

Andreotti-Carli, duetto delle «mani libere»?

Non una riga del discorso programmatico di Andreotti è stata dedicata alle leggi di regolazione del mercato e di riforma del sistema finanziario e creditizio. Eppure sono questioni decisive per far entrare l'Italia in quell'Europa di cui il presidente del Consiglio si è riempito la bocca. Ma gli interessi in gioco sono troppo potenti ed egli si è dovuto tenere le mani libere. E Carli che farà?

WALTER DONDI

ROMA. L'urgenza di mettere mano ai conti dello Stato ha probabilmente impedito fino ad oggi a Guido Carli di esprimersi sulle «tre» materie che sono di competenza di un ministro del Tesoro della Repubblica. Certo l'assenza nel discorso programmatico di Andreotti di

qualsiasi cenno a questioni come la legislazione antitrust, la separazione banca industria, la riforma delle banche pubbliche e la nomina ai vertici degli istituti di credito pubblici - tanto per fare alcuni esempi - non costituisce un buon avviamento. E manca una netta differenziazione con il go-

verno precedente. Di più, il ministro del Tesoro, Guido Carli, non ha detto nulla di nuovo. In questo senso il nostro sistema creditizio è un grande sforzo di modernizzazione. Sono stati avviati processi di riorganizza-

zione fusione e concentrazione. Ma per le banche pubbliche manca un'idea chiara e coerente, mentre talune iniziative che si muovono in sintonia con gli orientamenti della Banca d'Italia - vedi il polo Bnl Ina Inps - sono oggetto di attacchi della Confindustria e di una parte della Dc. In Parlamento è bloccata la legge di riforma della banca pubblica presentata da Amato. Andreotti non ne ha fatto cenno. Carli non si è ancora pronunciato. Che farà in questo campo il governo? Scegliere la strada della privatizzazione, come ha fatto il Carli senatore, ex presidente della Confindustria consulente e capo di alcune aziende? In un banco di prova decisivo e rappresentativo delle nomine

La pubblicità oggi / 1

Marketing a tutto boom, ma senza glasnost

Le ricerche di mercato: un business di 300 miliardi che cresce attualmente a un ritmo più frenetico di quello degli investimenti pubblicitari...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. A furia di essere trasparente, la società di massa diventa specchio di se stessa, etero Narciso che si autocontempla senza capire magari l'essenziale, e cioè chi è l'oggetto del suo autoreferenzioso trasporto...

grimi che vengono condotte, in realtà rimangono appannaggio culturale del loro committente privato e del suo esclusivo criterio di convenienza sui rendimenti pubblicitari o no...

La stima è dell'Aism (Associazione italiana per gli studi di marketing) che sta realizzando una sorta di censimento interno affidandosi anzitutto ai suoi iscritti...

Grande richiesta per le ricerche di mercato però nessuno sa dire quante sono le società che in Italia se ne occupano

Il 60-70% del fatturato degli istituti è assorbito da ricerche di tipo quantitativo, mentre se guardiamo alle modalità del rilevamento dei dati, scopriamo che l'82 per cento è costituito da ricerca quantitativa con questionari...

Più aleatorio è il calcolo dei collaboratori esterni, per lo più investigatori che, se sono una media di 400 per ogni istituto, non si possono moltiplicare per il numero degli istituti...

diversi committenti. Costituiscono un serbatoio di forze lavoro ruotante, molto qualificato, ma anche molto poco protetto e regolato...

Agb, in particolare, è leader mondiale e italiano di un servizio che è quotidianamente fonte di notizie e di clamore, essenziale per il mercato pubblicitario...

Il fatturato medio dei 72 istituti considerati è calcolato intorno ai 3,6 miliardi, escludendo però i maggiori e dominatori del mercato italiano che sono poi gli stessi che dominano la scena mondiale...

Nuova società mista Generali-Axa Midi, è l'ora della pace «Collaboreremo»

MILANO Claude Bébéar, vulcanico presidente del gruppo assicurativo francese Axa-Midi, è stato nei giorni scorsi a Trieste, ospite del collega Enrico Randone...

La visita, informa un comunicato della compagnia triestina e Randone «ha sottolineato un accordo di principio» che conferma la reciproca volontà di collaborazione...

BORSA DI MILANO

MILANO. In un clima vacanziero la Borsa si è infiammata nella mattinata di ieri per i titoli bancari. Si è così confermato il trend già registrato nelle sedute precedenti...

Euforici i titoli bancari

dopolistino veramente ridotto. Questo segnale è stato interpretato dalla maggior parte degli operatori come un elemento positivo. Se ancora per qualche giorno - è stato detto - esce la speculazione dal parterre, il mercato non può che migliorare ulteriormente...

INDICI MIB

Table with 3 columns: Indice, Valore, % var. Includes MIB, Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term., % var. Includes A.M.E. F.I. 81/87, Breda Fin. 87/92, etc.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Termini, % var. Includes A.Z. Aut. F.S. 83-90, A.Z. Aut. F.S. 84-92, etc.

CAMBI

Table with 2 columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Termini, % var. Includes BTP 1974/76, BTP 1976/78, BTP 1978/80, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: AZIONARI, MIXTI, OBBLIGAZIONARI. Includes Azionari, Prime Capital, Professionale, etc.

AZIONI

Large table listing various stock indices and company shares under the heading 'AZIONI', including Alimentari, Assicurati, Bancarie, Chimiche, etc.

INDICI MIB

Large table listing various stock indices and company shares under the heading 'INDICI MIB', including Alimentari, Assicurati, Bancarie, Chimiche, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds under the heading 'CONVERTIBILI', including A.M.E. F.I. 81/87, Breda Fin. 87/92, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds under the heading 'OBLIGAZIONI', including A.Z. Aut. F.S. 83-90, A.Z. Aut. F.S. 84-92, etc.

CAMBI

Table listing exchange rates under the heading 'CAMBI', including DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities under the heading 'TITOLI DI STATO', including BTP 1974/76, BTP 1976/78, BTP 1978/80, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds under the heading 'FONDI D'INVESTIMENTO', including Azionari, Mixti, Obbligazionari, etc.

3

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ilio Paolucci**
 Grafica e ricerca iconografica: **Livia Rambaldi**
 Tangraf
 Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

Dopo avere acquistato una famosa collana di perle e avere posto come condizione la consegna a New York, l'affarista Madden cambia idea e sposta la sede della consegna nel suo ranch nel deserto. Alexander Eden teme per la vita del corriere, suo figlio Bob, che, già pedinato, a stento è riuscito far perdere le proprie tracce, e chiede la presenza di Charlie Chan nella rischiosa missione. Intanto una strana telefonata che dovrebbe provenire dalla proprietà di Madden e invece è stata fatta da un bar della città, contribuisce ad aumentare il disagio e il mistero.

In casa di Chan Kee Lim

Un'ora più tardi Charlie Chan uscì dall'ascensore e si trovò nella lussuosa hall del suo albergo. La consapevolezza di una grossa responsabilità gravava su di lui, dato che si era rimesso attorno alla vita la cintura portatori contenente la collana di perle. Dopo aver gettato una rapida occhiata nella hall, il cinese uscì in Geary Street.

Non pioveva più, e per un attimo Charlie Chan si fermò sul marciapiede, piccolo straniero curioso che osservava con occhi pieni di stupore un mondo a lui ignoto e nuovo come se si fosse improvvisamente svegliato su Marte. Il marciapiede era zeppo di passanti che andavano a teatro; i taxi strombazzavano a più non posso per farsi largo in mezzo alla calca; a intervalli si udivano le scampellate dei tram, un concerto che si può sentire solo a San Francisco, una città con una voce e un volto del tutto particolari.

Il continente, terra nuova e inesplorata, affascinava Charlie Chan per la gaiezza della sua vita notturna. Seduto su uno sgabello al banco di una tavola calda, consumò il suo pasto serale. Uno sgabello zoppicante e un banco logoro, ma gli bastavano a destare un senso d'avventura in chi non aveva conosciuto i bei tempi del *Leisure Café* di Billy Bogart - al cui posto oggi sorge la Banca d'Italia - del *Delmonico* in O'Farrell Street, dell'*Odeon*, del *Pup*, del *Black Cat*, locali questi ormai spazzati via dagli anni. Charlie Chan apprezzò i cibi dell'uomo bianco e bevve tre tazze di tè.

Accanto a Chan, un giovane consumava un pasto frugale. Dopo un breve scambio di parole a proposito della zuccheriera, Chan si azzardò ad attaccare discorso.

«Per favore, scusate il brusco ardire di uno straniero», disse. «Mi restano tre ore per girare in queste umide ma interessanti strade. Gentilmente indicatemi cosa dovrei visitare. «Be' a Chinatown si festeggia la vigilia dell'anno nuovo. Comunque il giovane rise «immagino che non ci sia bisogno di dirvelo».

Chan annuì. «Ah, sì... il dodici di febbraio, la Vigilia dell'Anno Nuovo».

Fu così che Chan si trovò a camminare sul marciapiede, gli occhi penetranti lucidi per l'eccitazione.

Poco dopo le otto, l'investigatore si lasciò alle spalle le gaie luci di Union Square e, imboccata la buia Post Street, arrivò in Grant Avenue. Qui uno staccadato che oziava all'angolo gli dette indicazioni sulla via da seguire. In pochi istanti Chan arrivò all'altezza di una fila di negozi che espongono merci orientali da quattro soldi per la gioia dei turisti. Affrettò il passo, però la chiesa in cima alla collina e si addentrò nel cuore di Chinatown.

Qui l'atmosfera del carnevale riempiva l'aria. La facciata di ogni *Tong House*, sagomata da centinaia di lampadine incandescenti, brillava con giallo splendente nella notte nebbiosa. Gli angusti marciapiedi erano affollati da una calca di gente, turisti bianchi, giovani cinesi in abiti uniformi da college che accompagnavano ragazze dagli occhi a mandorla tutte agghindate, vecchi cinesi che strascicavano i piedi in pantofole di feltro, ognuno consapevole e contento del fatto che i debili erano stati pagati, la casa lavata da cima a fondo, e il nuovo an-

arrampicò su per una scala buia. Si fermò a un pianerottolo dove strisce di carta violetta e dorata tenevano lontani gli spiriti maligni e bussò forte alla porta. Gli fu aperto, e controllò se stagiò un cinese alto con una rada barba grigia.

Per un attimo nessuno dei due parlò. Poi Chan sorrise. «Buona sera, illustre Chan Kee Lim», disse in dialetto cantonese. «Non conosco il tuo indegno cugino delle isole?».

Negli occhietti di Kee Lim brillò una luce. «Per un attimo no, dal momento che ti sei presentato come un demonio straniero, e hai bussato alla mia porta con le nocche, come i barbari demoni stranieri. Mille volte benvenuto. Degnati di varcare la soglia della mia umile dimora».

Sempre sorridendo, il piccolo investigatore entrò. Subito si accorse che la casa era tutt'altro che umile. Riccamente tappezzata in seta Hang-chiu, era arredata con mobili di teak finemente intagliati. Davanti al reliquiario degli antenati c'era un mazzo di fiori freschi, e un po' dappertutto erano sparsi i gigli cinesi, i *sui-sin-toh*, pallidi e spinosi simboli dell'anno nascente.

«Prego, accomodatevi su questa spregiuvole sedia», disse Kee Lim. «Arrivò inaspettato come la pioggia d'agosto, ma sono felice di vederti». Batté le mani e poco dopo entrò una donna. «Mia moglie, Chan Sow disse. «Porta i dolci di riso e il mio vino di rose ordinò».

Il padrone di casa prese posto al tavolo di teak e guardò Charlie Chan, seduto all'altro capo del tavolo. «Non mi era giunta notizia del tuo arrivo» osservò.

Chan si strinse nelle spalle. «Sono venuto per una missione, per affari» aggiunse in tono sbrigativo e misterioso.

«Sì... ho sentito parlare dei tuoi affari», disse Kee Lim.

L'investigatore parve a disagio. «Non approvò?» domandò.

«Diciamo che non capisco», ribatté Kee Lim. «La polizia straniera... cos'ha in comune un cinese con loro?».

Charlie sorrise. «Ci sono momenti, onorevole cugino, in cui io stesso non mi capisco».

In fondo alla stanza una tenda rossa si scostò per lasciar passare una ragazza. La giovane aveva scuri occhi brillanti e un viso grazioso come quello di una bambola. Quella notte di fine d'anno, per onorare la tradizione, indossava i pantaloni di seta e la tunica ricamata della sua gente, ma i suoi capelli erano tagliati a zazzera, e l'andatura, i gesti e tutto il modo di fare erano fin troppo chiaramente riccati su quelli delle sue sorelle americane: portava un vassoio reclinato di delicatezze e dolci tradizionali per festeggiare l'anno nuovo.

«Mia figlia Rose. Questo è il nostro famoso cugino delle Hawaii», annunciò Kee Lim, e volgendosi a Charlie Chan aggiunse: «Anche lei vorrebbe essere un'americana, imperterrito come le figlie degli insensati bianchi».

La ragazza rise. Perché no? Sono nata qui. Ho frequentato una scuola americana e adesso lavoro come una qualsiasi ragazza americana».

«Lavori?» domandò Charlie interessato.

«Naturalmente. Dal negozio di ceramiche di Wong Ching, in Jackson Street. Wong Ching voleva parlare col suo parente, Louie Wong, custode del ranch di Madden. Il numero era Eldorado 76».

Chan dissimulò la propria emozione, ma il cuore gli batteva forte. «Hai forse anche sentito quello che dicevano?».

«Louie Wong doveva venire a San Francisco immediatamente. Molti soldi e una bella posizione lo aspettavano qui...».

«Alti s'intromise Kee Lim. «Non sta bene che tu riveli in questo modo i segreti del tuo mondo di professione bianca. Neppure a uno della famiglia Chan».

«Giusto, sempre saggio cugino», convenne Charlie. «E volgendosi alla ragazza disse: «E adesso, con mio grande rincrescimento, devo andarmene».

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

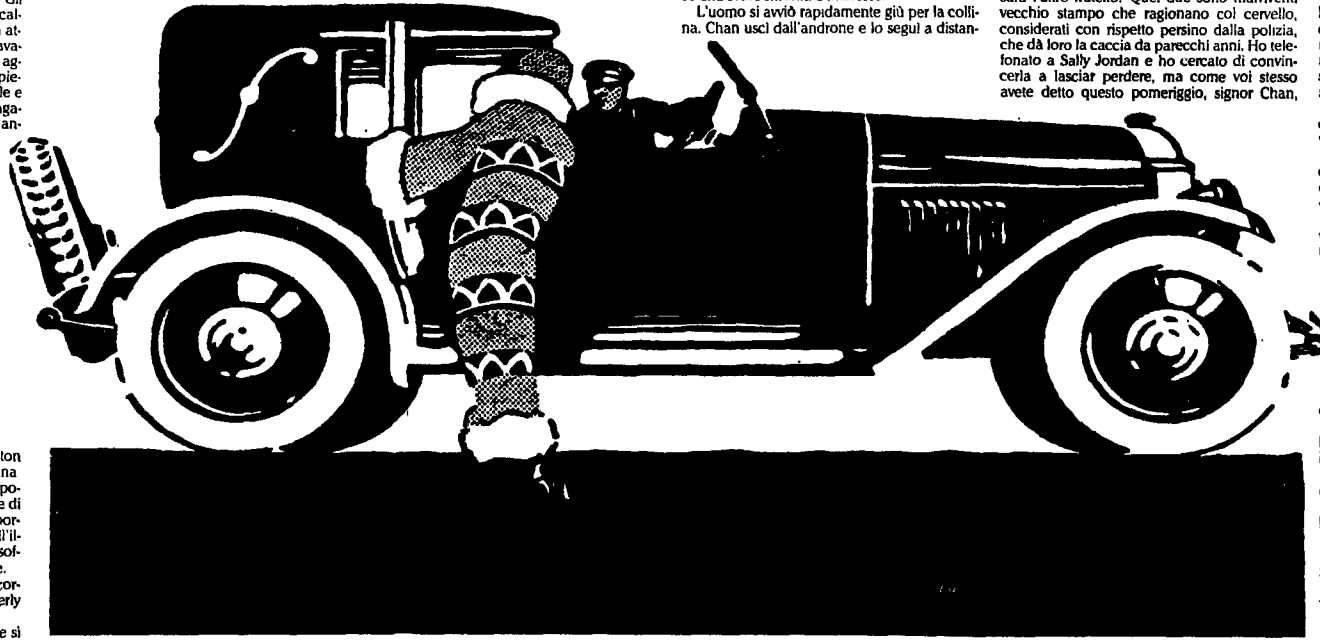
«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricchissimo cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio» rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scopri che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo» disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.



C.A. Angrave

no Iniziato sotto buoni auspici. In Washington Street, Chan tagliò in direzione della collina Lontano, in fondo alla strada, sorgeva un imponente edificio a quattro piani, pieno di luce e di colore. Lettere dorate sugli architravi della porta proclamavano che quella era la casa dell'illustre famiglia Chan. Per un attimo Chan si soffermò, orgoglioso del proprio clan familiare.

Un momento più tardi, l'investigatore percorreva l'oscura e deserto marciapiede di Waverly Place.

Finalmente trovò il portone che cercava, e si

era fatto ancor più gelido.

«Io vado dentro» disse con un brivido Bob Eden. «Penso che sia arrivato il momento di salutarci».

«Sì, meglio. Quando arrivate al ranch di Madden, cercate quel topo del deserto».

Rimasto solo, Chan continuò a guardare le luci della città, fredde e distanti, adesso, come le stelle.

«Un topo del deserto» ripeté sottovoce che non ha nessuna simpatia per le trappole».

Domani la 4ª puntata:
 Il menù speciale dell'oasi

La cometa Halley è destinata a spegnersi presto

La cometa di Halley che due anni fa si avvicinò alla Terra e venne studiata dalla sonda Giotto, è destinata a spegnersi presto. Forse già tra un migliaio di anni la sua luce sarà così fioca da venire superata da altre comete che si avvicineranno alle zone interne del sistema solare. Questo destino è stato «letto» nei dati riportati proprio dalla sonda Giotto. Il confronto tra le dimensioni attuali del nucleo della cometa e il tasso di materia evaporata ad ogni passaggio nei pressi del Sole mostrano che si svilupperanno progressivamente gas e polveri che smorzano la luce della chioma e delle code. Inoltre, dal momento che il suo nucleo è formato in prevalenza di sostanze volatili ghiacciate che tengono prigioniere le polveri, la cometa non può che perdere pezzi ad ogni passaggio. E così ad Halley resta ancora da consumare solo il doppio o tutti al più il triplo di quello che ha già consumato nello spazio.

La madre viva dona un pezzo di fegato al suo neonato

Un chirurgo australiano ha trapiantato su un bambino giapponese di un anno una parte del fegato donato dalla madre vivente. È accaduto all'ospedale di Brisbane (Australia) giovedì scorso il portavoce del «Royal Alexandra Hospital» ha detto che l'operazione è «una prima mondiale» e che le condizioni della madre 29 anni e del bambino «evolvono favorevolmente». Il piccolo nato senza la cistifellea era in agonia prima dell'operazione. Secondo i medici il fegato della donna dovrebbe recuperare le sue dimensioni normali entro sei settimane. Benché il portavoce dell'ospedale abbia parlato di «una prima mondiale» in realtà una giovane donna brasiliana Jane Moraes 23 anni aveva donato una parte del suo fegato alla figlia Debora di cinque anni l'8 dicembre scorso ma la piccola era morta una settimana dopo il trapianto. L'operazione era stata eseguita a San Paolo dal professor Silvano Raia.

Il mimetismo perfetto del ragno-sterco

Va ad un umile ragno delle foreste tropicali australiane il primato assoluto di realismo nel mimetizzarsi al fine di procurarsi cibo e scappare i nemici. Si chiama letteralmente ragno-sterco (Turd Spider o Phrynarach ne Decipiens) ed è conosciuto da tempo per la sua capacità di imitare alla perfezione - sistematosi su una grande foglia - uno sterco di uccello caduto dall'alto. Ma i ricercatori del museo australiano di Sydney dot. Mike Gray ha scoperto ora a qual punto di raffinatezza giungano le arti mimetiche dell'animale. Le sue «imitazioni» non sono soltanto visive ma anche olfattive. Sono almeno una cinquantina i ragno-sterco che hanno raffinato l'arte di camuffarsi e molti di loro imitano feci animali, ma con colori piuttosto tenui e discreti. Il Turd Spider invece (scoperto già nel 1883 dal naturalista inglese John Forbes che credeva ci aver messo un dito su un escremento di uccello prima di sentirsi pungerlo) si mette in evidenza nell'ombra della foresta con i colori marrone-crema del suo corpo bitorzoluto e più ancora con la ragnatela un intreccio biancastro di cui si circonda e dove deposita i suoi stessi escrementi. L'effetto combinato è del realismo più assoluto.

Animali in elicottero per ripopolare la Francia

L'elicottero si sta dimostrando il mezzo ottimale per il trasporto di animali dalle località dove sono in soprannumero a quelle dove si intendono operare il ripopolamento. Una quindicina di stambecchi sono stati presi a bordo nella riserva del Cuneese per essere trasferiti nel parco del Mercantour sulla Costa Azzurra francese. A volare sono ora le trote Fario partite in 600 dal centro ittico di Roquebillière per essere immesse nei laghi del massiccio di Mercantour sorgenti a 2.300-2.500 metri di altitudine. Il tempo di ripopolamento veniva effettuato con le trote trasportate a spalla d'uomo in condizioni che necessitavano un continuo rinnovo di acqua per il lungo viaggio. Ora in quindici minuti immessi in sacchetti di plastica i pesci volano dai centri di produzione a quelli di riproduzione. Il massiccio del Mercantour che corre a ridosso della Costa Azzurra francese nelle vicinanze del confine con l'Italia è impegnato in un'operazione di ripopolamento proponendo quale ampia area del «midi» dove fauna e flora possono ritrovare habitat.

GIANCARLO LORA

Sono riapparsi in Galles Spedizione scientifica per risolvere il mistero dei cerchi nel grano

I misteriosi cerchi che da due anni appaiono regolarmente sui campi di grano della Gran Bretagna sono apparsi adesso anche sulle brughiere del Galles con proporzioni tali da escludere definitivamente lo zampino dell'uomo. Una spedizione scientifica ad alto livello guidata dal capo del centro di ricerche astronomiche dell'Università di Glasgow Archie Roy ha raggiunto le «montagne nere» nel Galles centrale dopo che ben 98 cerchi sono apparsi sulle immense distese di erica della zona. Il fenomeno è questa volta su scala così vasta - ha dichiarato un portavoce del gruppo - che ormai siamo sicuri che non vi sia alcun coinvolgimento umano. È la prima volta che i cerchi colpiti sono distese di erica. Come sempre il paesaggio mostra perfetti cerchi di vegetazione abbattuta a terra secondo un movimento a spirale. «L'erica ora potrebbe dare una risposta a questo mistero - ha aggiunto il portavoce - è infatti in grado di conservare radiazioni molto più del grano». I poteri sulla quale stanno lavorando gli scienziati è quella di «improvvisare» miscele di energia dall'interno della Terra. I cer-

chi apparsi sulle colline del Galles hanno comunque caratteristiche leggermente diverse da quelli trovati sul grano. Sono sempre perfettamente rotondi e con diametri simili ma hanno «una coda» in più. Un taglio nella vegetazione lungo circa cinque metri si stacca dal perimetro dei cerchi con andamento a zig zag. Gli abitanti della zona non hanno mai visto nulla di simile e a differenza del grano che era solo piegato a terra l'erica è stata spezzata. Della spedizione scientifica fa parte anche un meteorologo inglese Terrence Meaden considerato uno dei maggiori esperti di trombe d'aria del mondo. Ma l'ipotesi di multipli d'aria alla radice del fenomeno dopo oltre un anno di ricerche sembra quasi tramontata. Nelle settimane scorse ricercatori dell'Università del Sussex sono riusciti a registrare un «rumore acutissimo» captato da strumenti lasciati alcuni giorni prima ad un campo di grano nei pressi di Winchester. Dopo il «sbilbo» un cerchio era stato trovato a pochi metri dal registratore. Il suono è stato analizzato a lungo ma finora non è stato possibile identificare la sua provenienza.

Un intervento controcorrente sull'Adriatico «Per l'eutrofizzazione il Po è colpevole, ma non si può accusarlo anche per la gelatina che invade le spiagge»

Il mistero mucillagine

Il processo al Po per la mucillagine che investe le spiagge dell'Adriatico si deve concludere con un'assoluzione per insufficienza di prove? È quanto sostiene in questo articolo «controcorrente» il professor Roberto Marchetti, ordinario di ecologia all'Università di Milano. La gelatina che sta provocando enormi danni al turismo ha, a suo parere, un'origine sconosciuta alla scienza.

ROBERTO MARCHETTI

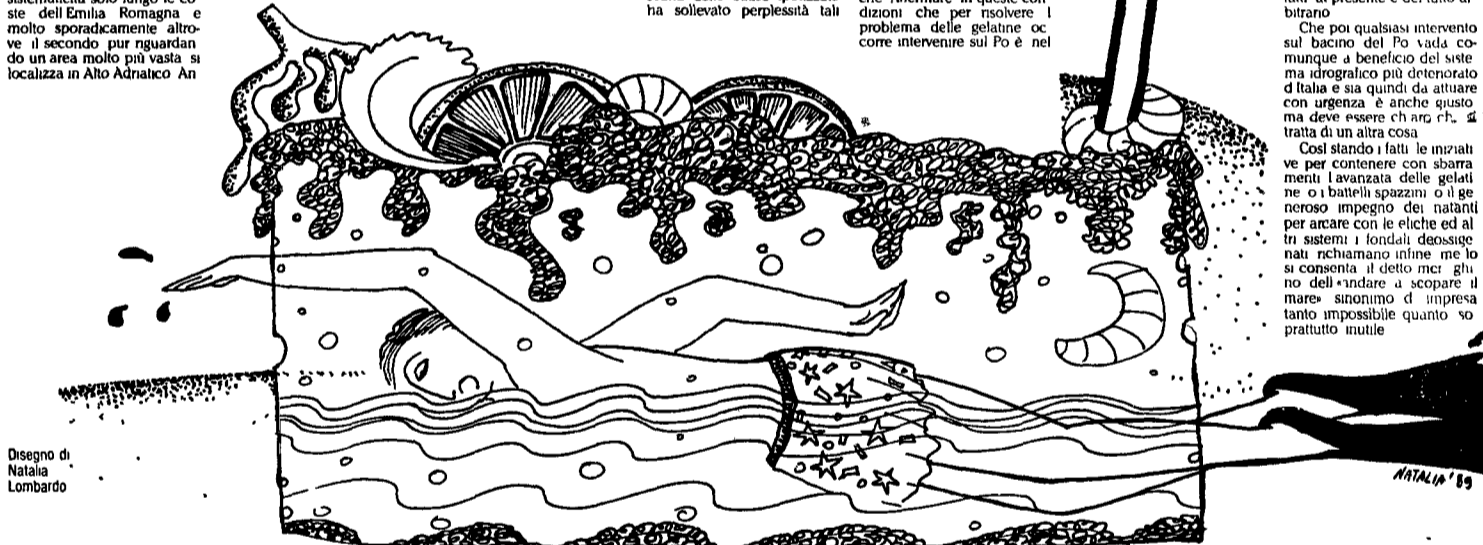
Il ricorso alle semplificazioni per attenuare l'attenzione di chi ascolta fa parte dei metodi dell'informazione politica e il lanciano messaggio senza entrare nei particolari costituisce un esempio di tale metodo. «L'Adriatico muore e la colpa è del Po» è uno di questi messaggi il cui obiettivo evidente è quello di richiamare l'attenzione sul problema del deterioramento di due componenti fondamentali del paese. L'affermazione però così tuffata per taluni aspetti una falsificazione scientifica anche se motivata da nobilissimi fini. Occupandoci di Po dal 1970 e di Adriatico dal 1976 sento il dovere di entrare proprio in quei particolari che sono preclusi a chi fa politica per una puntualizzazione degli aspetti più rilevanti del problema che in questo momento di grande confusione mi sembra giusto tentare di chiarire. Dal punto di vista scientifico non è corretto in primo luogo sostenere che il fenomeno della eutrofizzazione e quello delle gelatine interessano l'Adriatico nella sua totalità. Il primo infatti avviene con sistematicità solo lungo le coste dell'Emilia Romagna e molto sporadicamente altrove. Il secondo pur riguardando un'area molto più vasta si localizza in Alto Adriatico. An-

che quando in buona fede si voglia esasperare la portata del fenomeno per stimolare provvedimenti non giova a nessuno esagerare più di tanto il problema considerato che l'area realmente colpita ha già dimensioni tali da richiedere interventi urgenti senza bisogno di coinvolgere l'intero Adriatico. L'Adriatico in realtà nella sua parte largamente preponderante non ha la benché minima intenzione di morire e se mai soffre di una carenza nutrizionale diffusa e cioè si trova in condizioni di oligotrofia il che piaccia o no significhi il contrario di eutrofia. È scientificamente scorretto in secondo luogo identificare due fenomeni - quello dell'eutrofizzazione costiera e quello delle gelatine - che hanno andamento e provocano conseguenze decisamente diverse. L'eutrofizzazione è determinata dallo sviluppo anormale di alghe microscopiche che raggiungono le diverse decine di milioni di cellule per litro e che nella fase di decomposizione consumano ossigeno provocando la morte degli organismi animali e in generale creano condizioni repulsive per la balneazione. Questo fenomeno è dovuto ad alghe (diatomee e dinoflagellati) viventi nella massa d'acqua e si ripete con sistematicità e con diversa intensità ogni anno dal 1977 lungo le coste dell'Emilia Romagna. L'altro fenomeno quello delle gelatine è dovuto invece ad alghe (diatomee) viventi sui fondali che durante la fase produttiva emettono una guaina mucillaginosa di rivestimento con funzione protettiva. Senza raggiungere densità numeriche rilevanti queste microalghe per ragioni ancora del tutto ignote possono in densificare il processo di produzione delle gelatine e queste incorporando bolle di gas (probabilmente di ossigeno fotosintetico) risalgono in superficie distribuendosi in aree molto estese di mare. Questo fenomeno ha avuto luogo lo scorso anno è attualmente in corso e sembra essere della stessa natura di quella già segnalata una quindicina di volte nei cento anni passati. La gelatina non sembra avere caratteristiche di putrescibilità così elevate come la biomassa algale propriamente detta che si forma nei processi di eutrofizzazione costiera e non dà luogo quindi a condizioni di anossia. Non si hanno perciò morie di pesci e altri animali ma il danno alla pesca (appesantimento delle reti) resta rilevante. Quello alla balneazione non ha bisogno di essere illustrato.



Essendo il fenomeno delle gelatine nettamente distinto da quello della eutrofizzazione costiera, è inoltre devanente l'operazione di prospettare interventi come se le cause fossero le stesse e in particolare come se i due fenomeni dipendessero unicamente dal Po. Con un buon margine di probabilità si può affermare che l'eutrofizzazione costiera è provocata dagli apporti di sali nutritivi (fosforo e azoto) e sostanze organiche prodotte a terra e convogliate alle acque litorali dell'Emilia Romagna dai rami meridionali del Po e dai corsi d'acqua minori della regione. Le zone di insorgenza i tempi la stretta correlazione esistente tra la comparsa delle «fiorenti» algali e precipitazioni atmosferiche e l'aumento della portata dei fiumi e dei torrenti che sfociano in costa documentano in modo abbastanza convincente il nesso esistente tra cause ed effetti. Questi ultimi sono perciò prevedibili. Il fenomeno delle gelatine per contro non sembra avere relazione alcuna con gli apporti da terra del Po e dei corsi d'acqua costieri né zone privilegiate di insorgenza e non presenta alcun elemento di ripetitività che consenta valutazioni previsionali. Il comportamento è cioè analogo a quello di altri fenomeni biologici che avvengono in Adriatico quale è la comparsa delle meduse. Per spiegare questo fenomeno sono stati chiamati in causa fattori di varia natura dalle anomalie climatiche agli squilibri nutrizionali ma ciascuna delle cause ipotizzate ha sollevato perplessità tali

che allo stato attuale delle conoscenze la parte più responsabile del mondo scientifico italiano è concorde sul l'impossibilità di esprimere giudizi attendibili nel merito. In materia di possibilità di intervento coerentemente con gli argomenti precedentemente trattati occorre concludere che mentre nel caso dell'eutrofizzazione costiera è probabile che il labbramento del fosforo dell'azoto e degli altri contaminanti possa contribuire al contenimento delle fioriture algali nell'altro qualsiasi intervento è da considerare al presente un vero e proprio atto di fede. Per il primo dei due fenomeni «l'operazione detentiva» per la riduzione del contenuto di fosforo deve essere completata con interventi estensivi e urgenti sugli scarichi civili zootecnici e industriali nonché sui terreni agricoli per il altro non esiste al momento possibilità di un discorso responsabile senza un approfondimento adeguato delle conoscenze scientifiche. Affermare in queste condizioni che per risolvere il problema delle gelatine occorre intervenire sul Po è nel



Disegno di Natalia Lombardo

Una jungla microscopica sul pelo dell'acqua

Nuotare non è l'unico modo di spostarsi nell'ambiente acquatico anche se sembra il più ovvio. Molti organismi infatti «preferiscono» (in realtà non potrebbero fare diversamente) lasciarsi trasportare passivamente dalle correnti formando nell'insieme quella particolare comunità biologica detta «plankton» mentre altri che vivono sui fondali possono camminare strisciare scavalcare oppure stendersi immobili per tutta la vita. Il quadro è completo ora? Ebbene basta guardare con un po' di attenzione ad uno stagno ad un canale (ma anche ad un vecchio lavatoio in disuso o se l'abbiamo al nostro acquario) per accorgersi che esiste un altro modo di abitare uno specchio d'acqua la sua pellicola superficiale. Si sa infatti dalla fisica che le molecole che formano una massa d'acqua si attraggono fra loro. All'interno di quella massa ciascuna molecola viene attratta in tutte le direzioni ma quelle che costuiiscono lo strato più superficiale possono venire attratte solo verso l'interno. Questo fenomeno fa sì che lo strato più esterno di una qualsiasi massa d'acqua sia un po' più «denso» del resto e che in un certo senso «prenda» sulle altre molecole. Per questo motivo le gocce di pioggia sono sferiche (avolte completa-

La chiamano «Neuston». E la vasta e feroce comunità biologica che vive sopra sotto e in mezzo al pelo dell'acqua. Vi si può incontrare di tutto. Fatidici equilibristi animali che sembrano la fusione di due individui diversi. Essi con un occhio fatto a 8 per guardare contemporaneamente sopra e sotto la superficie dell'acqua. Una vera e propria jungla. Il tutto in pochi millimetri di spessore in equilibrio tra due mondi assolutamente diversi ma non per questo comunicanti. Anzi per sopravvivere occorre guardarsi dagli abitanti di tutti e due gli ambienti.

La chiamano «Neuston». E la vasta e feroce comunità biologica che vive sopra sotto e in mezzo al pelo dell'acqua. Vi si può incontrare di tutto. Fatidici equilibristi animali che sembrano la fusione di due individui diversi. Essi con un occhio fatto a 8 per guardare contemporaneamente sopra e sotto la superficie dell'acqua. Una vera e propria jungla. Il tutto in pochi millimetri di spessore in equilibrio tra due mondi assolutamente diversi ma non per questo comunicanti. Anzi per sopravvivere occorre guardarsi dagli abitanti di tutti e due gli ambienti.

sembra strano quello di un altro minuscolo insetto il *girinide* è davvero incredibile forse indecso tra le due alter native lui ci vive in mezzo a causa del suo singolare modo di vita. Il corpo di questo piccolissimo (pochi mm) coleottero sembra «scivolare» sul pelo interiore di un animale unita a quella superiore di un altro. Ha la forma di un ovale appiattito con le ultime due paia di zampe corte e tozze che fanno da remo mentre il primo paio serve ad afferrare i minuscoli organismi di cui si nutre. La sua caratteristica più incredibile è però l'occhio questo è strotolato nel mezzo così che la sua forma ricorda un otto un po' panciuto ebbene con la parte inferiore, il girinide guarda sott'acqua a tutto il possibile aggressore mentre con la metà superiore guarda fuori dall'acqua in cerca di cibo. I girinidi di estate si possono vedere mentre in colonia nutrono con loro il cibo nuotando continuamente in cerchio (da cui il nome) simile a quello delle larve delle rane con le quali però non hanno nulla a che fare. Il Neuston con i suoi singolari occupanti non è che uno degli esempi di come nell'economia della natura nulla sia sprecato oppure sottoutilizzato ma che ogni ambiente ogni risorsa siano valorizzati in tutti i modi possibili.

SILVIO RENESTO



Ieri ● minima 20°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 6,04
e tramonta alle 20,28

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Un rapporto della Guardia di finanza sui duecento milioni spesi per la trasferta a Filadelfia di una nutrita delegazione della Pisana

Nel mirino della magistratura gli assessori Panizzi (Psi) e Bernardi (Pri) e il presidente dell'Azienda di turismo Le accuse: truffe e interesse privato

Viaggio in Usa, Regione sott'inchiesta

Una girandola di spese ingiustificate, una trasferta più lunga del previsto e con tanto di mogli al seguito, pagate però della collettività. Si tratta del viaggio negli Usa della giunta regionale nel 1985, costato 200 milioni. Sotto inchiesta sono finiti il presidente Gabriele Panizzi, l'assessore Enzo Bernardi, le relative consorti e il presidente dell'Azienda del Turismo del lago di Bracciano.

ANTONIO CIPRIANI

Quando la delegazione regionale si è imbarcata a Fiumicino, diretta negli States, più che a un gruppo di studio somigliava al «gruppo vacanze Lazio». Ai tre consiglieri regionali e sei assessori in carica si erano aggiunte otto persone accuratamente selezionate dall'Azienda autonoma del turismo del lago di Bracciano. In più c'erano un gruppo di mogli al seguito. Tutti in partenza per Filadelfia con lo scopo primario di andare a promuovere l'immagine della regione Lazio e i suoi prodotti tipici. Il costo della trasferta? Duecento milioni settantatré in più della cifra già molto elevata stanziata dalla Regione per volare negli Usa.

mesi scorsi un dettagliato rapporto della guardia di finanza. Dopo una lettura attenta del fascicolo il magistrato ha poi deciso di formalizzare l'inchiesta chiedendo al giudice istruttore Adele Rando di elevare alcune imputazioni per truffa e interesse privato in atti d'ufficio.

Certo è che di irregolarità la guardia di finanza ne ha trovate tante in questo viaggio promozionale. Innanzitutto un prolungamento del soggiorno rispetto a quanto deliberato dalla Regione. Forse anche per questo motivo i costi del viaggio promozionale sono saliti in modo vertiginoso. Dovevano essere 120 milioni ne furono spesi 193. Tant'è che la Regione per pareggiare il disavanzo fu costretta a fare un'altra delibera.

Ma quali le ragioni di un aumento delle spese così ragguardevole? Principalmente una il numero troppo elevato di partecipanti alla trasferta. Sei assessori e ben otto rappresentanti dell'Azienda autonoma del lago di Bracciano. Poi i finanziamenti hanno evidenziato tutta una serie di irregolarità amministrative. Spese non documentate e in alcuni casi doppie, rimborsi chiesti per servizi che già erano compresi nel prezzo pagato dalla Regione.

Nel mirino del giudice Rando è finito anche il presidente dell'Azienda autonoma di turismo del lago di Bracciano, Alberto Loffredi. Organizzando in prima persona la trasferta negli States scelse una agenzia di viaggio un po' particolare la sua.



Gabriele Panizzi



Enzo Bernardi

Metrolino lecito per il Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso presentato da alcuni cittadini del Lazio per impedire la realizzazione del metrolino leggero che dovrebbe collegare piazzale Flamini con piazza Mancini. Secondo gli abitanti della zona (nella foto, una delle manifestazioni di protesta inscenate in passato) la costruzione del metrolino in realtà comporterebbe per il quartiere più disagi che non vantaggi. Ma il Consiglio di Stato così come a suo tempo il Tar ha dato loro torto.

Vigili urbani Sciolto il Nucleo di assistenza per emarginati

Alcune settimane fa, alla stazione Termini strapparono Donatella a un violentatore e alla folla che assisteva allo spettacolo senza intervenire. Loro sono i vigili urbani del Nucleo assistenza emarginati. Oggi, però, il Nucleo non c'è più. È stato sciolto perché «poco produttivo» dal comandante dei vigili Francesco Russo nonostante centinaia di interventi compiuti in sei mesi di attività. A difesa dei minori dei «barboni» e dei tossicodipendenti. A suo tempo il Nucleo assistenza emarginati che ha sempre lavorato in collaborazione con la Caritas e l'assessorato ai Servizi sociali ricevette anche apprezzamenti dal ministero degli Interni e della Sanità.

Barbato: «Nuovo appalto per le mense scolastiche»

«Piena normalizzazione» delle mense scolastiche. Ha assicurato il commissario straordinario Angelo Barbato nel corso di un incontro ieri mattina in Campidoglio con i rappresentanti dei sindacati romani. «La procedura per dare il via all'appalto-concorso è già avviata», ha detto Barbato, che però non ha chiarito se intende portare avanti il megappalto deciso dalla giunta barbato del 12 luglio o se invece seguirà una procedura diversa. Altro punto tutto da chiarire: le decine di domande di autogestione che attendono ancora una risposta dal Comune.

«Nelle cabine non si respira» Ferrovie Acatral oggi in sciopero

Scopero questa mattina dalle 10 a mezzogiorno dei treni che lavorano sulla linea Civita Castellana-Porta Pia piazzale Flamini. Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare come si legge in una nota «contro il disinteresse aziendale per le condizioni di disagio in cui sono costretti ad operare macchinisti e capi treno nelle cabine senza condizionatori d'aria». Anche il sindacato autonomo Cisl Faisa ha protestato contro il direttore dell'Acatral per lo stress causato dalla cattiva aerazione delle cabine di guida.

Incidente Auto s'infila sotto un camion Tre morti

L'auto ha sbandato passando di corsia ed è finita dritta sotto un camion che trasportava un carico di vesco. I tre occupanti dell'auto tombone sono stati decapitati. Il terribile incidente è accaduto ieri pomeriggio vicino a Frosinone. I tre si stavano recando a Reggio Calabria per lavoro. Erano ispettori dell'Anm. I tuffati statali per il controllo della produzione agricola. Tutti nati e residenti a Roma. Tre erano Fabrizio Tomassetta 29 anni, Giuseppe Villiella 27, Costantino Palocci 33 anni. Non è ancora nota l'esatta dinamica dell'incidente. Si sa solo che, all'improvviso la Renault 5 su cui viaggiavano i giovani ha scavalcato la corsia autostradale in uno dei brevi tratti che non sono divisi dal guard-rail in cemento e si è infilata sotto il camion che procedeva verso Nord.

CLAUDIA ARLETTI

Arrestato un barista per detenzione di armi Il costruttore ucciso a Tivoli Gelosia o troppi debiti?

Nelle indagini per l'omicidio di Luigi Rotondi l'imprenditore di Villanova scomparso da casa e poi trovato morto sei giorni dopo nelle campagne di Tivoli c'è stato un arresto. Si tratta di Bernardino D'Andrea anche lui di Villanova. Per il momento è solo accusato di detenzione abusiva di una rivoltella. I carabinieri lo hanno interrogato tutto il giorno per scoprire se è coinvolto nel delitto.

GIANNI CIPRIANI

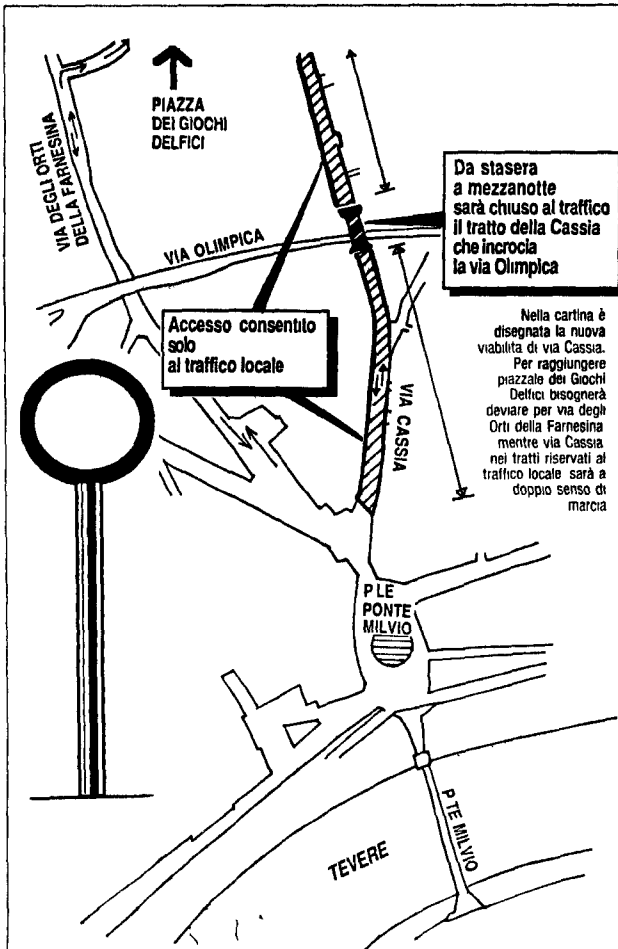
Lo hanno arrestato domenica pomeriggio dopo che in un locale attiguo al bar dove lavora i carabinieri del reparto operativo avevano trovato una pistola e una scatola di munizioni. Bernardino D'Andrea, 29 anni, nato a Foligno in provincia di Perugia ma residente a Villanova di Guidonia in via Nicola Ricciotti 2 è accusato per ora di detenzione abusiva di arma ma gli investigatori sospettano che possa sapere qualcosa sull'uccisione di Luigi Rotondi. L'imprenditore di Villanova assassinato nelle campagne tiburtine.

Esistono due moventi possibili: la gelosia e alcuni debiti che Bernardino D'Andrea avrebbe avuto nei confronti dell'imprenditore. Ma dagli interrogatori fino a ieri sera non è emerso alcun elemento che permettesse di accusare l'uomo dell'omicidio. Altre piste come il regolamento di conti del resto non sono scartate dagli investigatori in questa fase delle indagini.

Dalla sua casa di Villanova Luigi Rotondi 16 anni fa l'imprenditore edile era scomparso lunedì scorso. Nei giorni successivi ai familiari era arrivata una telefonata forse di uno «scacallo» con la richiesta di un riscatto di 500 milioni. Per giorni polizia e carabinieri avevano setacciato senza alcun risultato le campagne intorno a Tivoli. Poi il ritrovamento del cadavere dell'imprenditore avvenuto casualmente nelle battute organizzate dopo il conflitto a fuoco tra Nicos e scquistatori di D'Andrea. Il corpo di Rotondi era in un fosso

accolto in mezzo alla boscaglia di Valle Mura nel comune di San Gregorio da Sassola. Lo avevano ucciso da diversi giorni probabilmente proprio nel lunedì della scomparsa. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Irconoscibile con il volto sfigurato da numerosi morsi di animali selvatici e da alcuni colpi che gli erano stati inferti al mento con un corpo contundente: una pietra o un bastone.

Accanto al cadavere di Rotondi c'erano alcuni bossoli di una pistola calibro 7,65 ma non è stato ancora possibile stabilire le condizioni del corpo se l'uomo sia stato assassinato a colpi di pistola o a revolverate. L'unica cosa certa è che si sia trattato di un delitto e che il rapimento è una falsa pista. È Bernardino D'Andrea l'assassino? E quanto stanno cercando di capire i carabinieri che per il momento seguono due ipotesi: una storia di gelosia oppure un regolamento di conti maturato nell'ambiente di lavoro dell'imprenditore di Villanova.



Cantieri mondiali Chiude via Cassia

Continuano i disagi per i lavori dei Mondiali. Dopo le interruzioni dell'Olimpica nei giorni scorsi, oggi tocca alla Cassia. Il tratto di piazzale di Ponte Milvio a piazzale dei Giochi Delfici sarà bloccato da stasera a mezzanotte per i lavori in corso in corrispondenza del cavalcavia dell'Olimpica. Il tratto di via Cassia a monte e a valle dello sbarramento sarà riservato al traffico locale a doppio senso di marcia.

Si tratta dell'ennesimo cantiere che apre a Roma nord che a questo punto è praticamente bloccata. Già nei giorni scorsi l'interruzione in più punti dell'Olimpica aveva provocato code lunghissime e intasamenti nella circolazione. Ora dopo la strada più interessata dai lavori mondiali i problemi di traffico si creeranno per tutte le vie collegate con l'Olimpica. Ma i servizi pubblici scatteranno al ritorno dalle ferie, quando i cittadini riprenderanno il loro aspetto abituale e migliaia di automobilisti saranno costretti ad abbandonare l'Olimpica per passare nelle strade circostanti.

Manifestazione a via Giulia per il nuovo contratto La rivolta dei braccianti «Ottomila ci sembran poche»

Ottomila lire l'ora per raccogliere pesche ed uva sotto il sole cocente. Partenze alle quattro di mattina per lavorare fino al pomeriggio per venti quaranta giorni l'anno. Questa la ricetta dell'Unione degli agricoltori di Roma e provincia per il nuovo contratto di 20.000 lavoratori in gran parte donne. Braccianti e contadini della Fiat Cgil non lo accettano e protestano davanti alla sede degli agrari.

SILVIO SERANGELI

Ottomila lire l'ora per i braccianti dodicimila per i qualificati quindi centomila per i super specializzati. Sono i salari che offrono una certa autonomia e sfruttamento che viene penalizzato anche nel rapporto con le altre province dove un super specializzato arriva alle 38.400 lire. Questi i risposti della Fiat Cgil all'accordo trentino proposto per Roma e provincia dagli agrari dell'Unione provinciale. Hanno i diritti e i sindacati di categoria e l'Unione minoranza del settore i lavoratori della Cgil hanno manifestato ieri mattina il loro dissenso fuori della sede dell'Unione provinciale degli agricoltori a via Culla con tante donne in prima fila a gridare slogan e a far suonare i campanelli.

Ci alziamo la mattina alle quattro alle quattro e mezza partiamo con un furgoncino da Blera in provincia di Viterbo arriviamo a Cesano o a S. Maria di Galeria alle sei cominciamo a raccogliere le pesche, al sole e un quarto di mattina dopo l'una i furgoni ci lasciano 8.000 lire l'ora col nuovo contratto sarebbero 7.600 lire. Si chiama Giuseppe F. non c'è il suo compagno di lavoro che ogni giorno devono pagare 6.500 lire per il furgoncino. Il sindacato non cambia per Sandra Marotti 36 anni diplomata di Anguillara. Per la pulizia della frutta impiega otto ore per la raccolta delle lavorazioni sotto il sole cocente spesso non c'è acqua per bere e in aperta campagna manca il servizio di igiene. Le più fortunate lavorano 51 giorni ogni anno. Ma ce n'è chi trova il lavoro in un caporalato succede a Castelli per la raccolta delle uve. Un'ora che ha bisogno si acccontenta anche di 1,5 mila lire l'ora senza limiti di orario. «Si inizia all'alba e si va avanti fino al tramonto con le mani che

Ricorso Pci al Coreco «Promozioni irregolari» Contestata la nomina di venti dirigenti Acea

Annulare la nomina di venti nuovi dirigenti all'Acea. Lo chiede il Pci che ha scritto al Coreco al commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbato e al prefetto di Roma Alessandro Voci per contestare la procedura adottata in tutta fretta dal presidente dell'azienda Mario Bosca e dalla commissione amministrativa. Più che di una nomina - accusano il Pci e i sindacati - si è trattato di un vero e proprio blitz condotto sul filo dei mutui lo scorso 20 luglio pochi istanti prima dell'«passaggio di consegne» che ha sancito la fine della giunta Giubilo e di conseguenza il commissariamento di tutte le municipalizzate Acea compresa la rimozione di Bosca. Il Pci è stata chiesta anche dalla Cisl la confederazione delle aziende municipalizzate che propone invece la nomina a commissari degli attuali presidenti di tutte le altre aziende.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		Odontoiatrico 861312
Questura centrale 4686	Policlinico 492341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5310066	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 77051	Rimozione auto 5878299
Vigili urbani 67691	Fatebenefratelli 33054036	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 4956375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	Radio taxi 3570 4994-3675 4984-8433
Centro antivehici 490663	S. Eusebio 5904	
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	
Aids 5311507-8449695	S. Spirito 650901	
Aid adolescenti 860661	Centri veterinari	
Per cardiopatici 8320649	Gregorio VII 6221686	
Telefono rosa 6791453	Trastevere 5896650	
	Appia 7992718	
	Pubblici 7594568	
	Tassistica 865264	
	S. Giovanni 7853449	
	La Vittoria 7594842	
	Ai. Nuova 7591535	
	S. Sisto 7590856	
	Appia 6541846	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acqua	575171	Acofal	5921462
	Acqua Acqua	575161	Uti Utenti Alac	4695444
	Acqua Recil luce	3212200	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
	Enel	5107	Marozzi (autolinee)	460321
	Gas pronto intervento	540333	Pony express	3309
	Nettezza urbana	182	City cross	661652/840890
	Sip servizio quasi	6705	Avis (autolinee)	47011
	Servizio borsa	6705	Herze (autolinee)	547991
	Comune di Roma	67101	Bicnologgio	8543394
	Provincia di Roma	67661	Colliati (bic)	6541084
	Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
	Arco (baby sitter)	316449	Psicologia consulenza telefonica	389434
	Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639		
	Aied	860661		
	Orbis (preventiva biglietti concert)	474854444		

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Fiammia corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna S. Sofia)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Trionfo (Il Messaggero)

Il sole dei Kunsertu

DODI MOSCATI

È sempre di più world music quella dei Kunsertu il gruppo siciliano che opera sotto il segno dell'etno-jazz. Un incontro e la fusione di diverse culture come quella mediterranea meridionale e dell'Africa nera. Culture musicali che vengono a loro volta ospitate dal sound occidentale: il funky, il rap e il jazz. Culture così lontane fra di loro ma che magicamente risultano in un Kunsertu appartenere ad un unico ceppo forse dettato da una matrice comune, quella del sole che può condizionare e scandire sia la disperazione che la felicità, il delirio la poesia, la presa di coscienza e la ribellione. Non a caso il nuovissimo disco dei Kunsertu si intitola «Shams» che in arabo vuol dire sole.

I Kunsertu di oggi sono nove sette del gruppo originario, sono di Messina quindi un palestinese e uno marocchino e un senegalese. I meanit di musicisti entrati nella megaband si muovono il dialetto siciliano con tutta la sua poesia, la lingua araba con la sua ma-linconica sensualità e la lingua africana con gli affascinanti ed evocativi richiami ad antichi riti tribali. La



Il gruppo Kunsertu da poco è uscito il LP «Shams»

«Balletto di Venezia» a Fermo

Nel cuore dell'Etruria tra le piazze medievali gli storiaci borghi e le cittadine sulle rive dei laghi si svolgono gli spettacoli di «Danzetrupa» L'amministrazione provinciale di Viterbo in collaborazione con l'Associazione Medicea di Roma ha allestito una stagione di spettacoli di danza e balletto tra fine di luglio e i mesi di agosto e settembre.

Ben quattordici comuni della provincia ospitano famose compagnie italiane di danza. Partecipano a questo primo esperimento il Balletto di Venezia diretto da Giuseppe Carbone la compagnia Danza Prospettiva di Vittorio Bia

gi Artedanza di Giancarlo Vantaggio Lipika danza di Anita Bucchi teatro Koros diretto da Massimo Moncone e Patrizia Natoli e Mimmo danza alternativa di Aurelio Gatti.

I primi appuntamenti sono a Marta (città sulla lago di Bolsena) che ha aperto gli spettacoli con il teatro Koros la compagnia Mimmo danza alternativa Danza prospettiva Stasera invece è di scena Lipika danza Cupedi Danze trupa si sposta a Fermo dove presenta il Balletto di Venezia.

Nel ventre della città il regno del mistero

ENRICO GALLIAN

Temificante labirinto sproiettato gli uni e gli altri bianchissimi per mancanza di abbronzatura solare e vagamente simili a pallidi fantasmi.

Roma è anche sacra e vi circolano sotto la protezione divina i volterrani di Roma si estendono a più livelli in qualche caso a sei settemila metri. Basti pensare che le sole catacombe di S. Callisto sono state esplorate per più di venti chilometri senza quasi mai arrivare alla fine vera e propria di un cunicolo ma quasi sempre solo ad un cunicolo sbarrato da una trana o altri.

Al di là degli sbarramenti si estende il regno del mistero.

Cosa ci sia in queste regioni dell'Ade non è dato saperlo forse davvero i tesori di cui la voleggiate il Medioevo o forse opere d'arte affreschi lapidei sculture anzi questo è molto probabile. Certo questa im-mensa roccia che si estende sotto Roma è sotto i suoi dintorni deve avere uno sviluppo iperbolico non a 6/700 chilometri di cui parlano in genere i testi ma qualche migliaio e forse più.

Accidentiamoci di visitare l'immenso labirinto della cata-comba di S. Sebastiano di gran lunga è più bella e affascinante non fosse che per l'ambiente centrale dove si aprono scenograficamente tre meravigliosi ipogei ornati di stucchi e di affreschi. Da questo luogo nacque tra l'altro la parola stessa «catacomba» (da kata presso e kmbas cunicolo) poi passata ad indicare tutti gli altri cimiteri sotterranei cristiani o ebraici che fossero.

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI	ADMIRAL	L. 8.000 Piazza Verbano 5 Tel. 651195	NUOVO CINEMA PARADISO di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret. BR (17-22-30)	ADRIANO	L. 8.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211996	IL PICCOLO DIAVOLO di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni. BR (17-22-30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 5.000 Via Montebello 101 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)	ARCHIMEDE	L. 8.000 Via Archimede 71 Tel. 675567	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith. BR (18-15-22-30)	
ARISTON	L. 8.000 Via Ciccone 19 Tel. 353230	New York stories di M. Scorsese con F. Coppola e W. Allen. BR (17-22-30)	ARISTON II	L. 8.000 Galleria Colonna Tel. 6793267	Top sulle strade di Broadway (17-22-30)	
AUGUSTUS	L. 6.000 C.so V. Emanuele 203 Tel. 6975455	Lei e Gel. Lost (17-22-30)	AZZURRO SCIOPIONI	L. 5.000 V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	Saletta Lumière intervista sul set di Uccellini uccellini (17-22-30) Il Vangelo secondo Matteo (18) Uccellini uccellini (20-30) Edipo re (22) Saia grande il pianeta azzurro (17) Lo scacco (18-30) Quartiere (20-30) Schiava d'amore (22)	
BARBERINI	L. 8.000 Piazza Barberini 25 Tel. 4751707	Mosque di Bob Swaim con Rob Lowe Meg Tilly G. BR (17-22-30)	BLUE MOON	L. 5.000 V. dei Cannoni 53 Tel. 4749338	Film per adulti (16-22-30)	
CAPRANICA	L. 8.000 Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli. Christe Pascal. BR (18-22-30)	EDEN	L. 8.000 P. zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652	Romualdo e Juliette di Colina Serre con Daniel Auteuil. Film in Francia. BR (18-22-30)	
EMPIRE	L. 8.000 V. le Regina Margherita 29 Tel. 657179	Cimitero vivente di Mary Lambert. H. (16-22-30)	ETOLE	L. 8.000 Piazza Lucina 41 Tel. 6878125	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman. DR (17-22-30)	
FARNESE	L. 6.000 Campo de' Fiori Tel. 6984395	Matador di Pedro Almodovar con Assumpció Serna. BR (17-15-22-30)	GARDEN	L. 7.000 Viale Trastevere 244 Tel. 582949	Mery per sempre di Marco Risi con Michelle Pfeiffer di Claude Amendola. DR (16-45-22-30)	
HOLIDAY	L. 8.000 Largo B. Marcello 1 Tel. 658328	La legge del desiderio	KING	L. 8.000 Via Fogliano 37 Tel. 8319541	Ladri di saponette di e con Maurizio Nichetti. BR (17-30-22-30)	
MADISON	L. 6.000 Via Chabriera 121 Tel. 5126926	SALA A Il giorno delle cristalle	MERCIURY	L. 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	UNA VEDOVA ALLEGRA ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine. DR (17-15-22-30)	
MAJESTIC	L. 7.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	Marrakech express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono BR (16-22-30)	MIGNON	L. 8.000 Via Viterbo 11 Tel. 869493	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)	
MERCURY	L. 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	Film per adulti (16-22-30)	MODERNETTA	L. 5.000 Piazza Repubblica 44 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)	
MIGNON	L. 8.000 Via Fogliano 37 Tel. 8319541	Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer Matthew Modine. DR (17-15-22-30)	MODERNO	L. 5.000 Piazza Repubblica 45 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)	
PARIS	L. 8.000 Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret. BR (17-22-30)	PRESIDENT	L. 5.000 Via App. a Nuova 427 Tel. 7810146	Porno gogole di piacere E (VM18) (11-22-30)	
PUSCIAT	L. 4.000 Via Cairoli 96 Tel. 7313300	Cicciooline porno racconti e sessualità sfrenate E (VM18) (11-22-30)				

QUINRALE	L. 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 462652	Carne di lusso E (VM18) (17-30-22-30)	QUINRALE	L. 8.000 Via Minghelli 5 Tel. 6793012	Ultima Salome di Ken Russell con Gienda Jackson. DR (17-15-22-30)	
REALE	L. 8.000 Piazza S. Tomaso Tel. 5810234	Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich. DR (17-30-22-30)	RIALTO	L. 6.000 Via V. Novembere 156 Tel. 6790763	Francesco di Lilliana Cavani con Mickey Rourke. DR (16-30-22-30)	
RIVOLI	L. 8.000 Via Lombarda 23 Tel. 469833	Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castellitto Nancy Brilli. BR (17-45-22-30)	ROYAL	L. 8.000 Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549	Bose (17-30-22-30)	
VISIONI SUCCESSIVE	AMBRA JOVINELLI	L. 3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313326	Cercasi superdotati E (VM18)	ANIEMI	L. 4.500 Piazza Sempione 18 Tel. 890917	Film per adulti
AGUILA	L. 2.000 V. L. Aguilà 74 Tel. 7594911	Dirty girl E (VM18)	AVVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000 V. M. Napoleone 10 Tel. 7593272	Film per adulti	
MOULIN ROUGE	L. 3.000 Via M. Corbo no 23 Tel. 5562350	Desideri inconoscibili E (VM18) (18-22-30)	NUOVO	L. 5.000 Largo Ass. angh. 1 Tel. 589116	Una pallottola spuntata di D. Zucker. BR (17-22-30)	
ORDEON	L. 2.000 Piazza Repubblica Tel. 46-790	Film per adulti	PALLADIUM	L. 3.000 P. zza B. Romano Tel. 5110203	Film per adulti	
SPLENDID	L. 4.000 V. P. delle Vigne 4 Tel. 620225	Porno sabato e domenica con Orgie E (VM18) (11-22-30)	ULISSE	L. 5.000 V. T. Turb. no 354 Tel. 433744	Film per adulti	
VOLTURNO	L. 5.000 V. Volta no 37 Tel. 482-357	Le folli notti del piacere E (VM18)	ARENE			
ESEDRA	L. 6.000 V. del V. male 16 Tel. 392777	Pedonmerki (21) Rakkause Cokuvu (23) Ramba 3 (20-30-22-30)	CINEMA AL MARE			
OSTIA	L. 5.000 V. P. Palottn Tel. 502118	Red e Toby (16-30-22-30)	RYSTALL	L. 5.000 V. P. Palottn Tel. 502118	Rain Man (1-30-22-30)	
SISTO	L. 8.000 V. de Romagnoli Tel. 5810-30	Comitato vivente (16-30-22-30)	GAETA	L. 5.000 Piazza della Libertà 19 Tel. 0-1-30-22-30	Un grido nella notte	
ARENA ROMA	L. 5.000 L. M. e Cobalto Tel. 0-1-30-22-30		SCAURI	L. 4.000 V. M. E. Lep. do Tel. 0-1-20-58	Danko	
SAN FELICE CIRCEO	L. 7.000 V. M. E. Lep. do Tel. 0773-52-118	Nuovo cinema Paradiso (21-22-30)	TERRACINA	L. 0.000 V. de R. o 25 Tel. 0-73-029-6	Mignon e partita (20-30-22-30)	

TRAIANO	L. 7.000 V. Traiano 16 Tel. 0773-701733	Ammassavampiri 2 (20-30-22-30)	ARENA PILLI	L. 7.000 Via Pantane 1 Tel. 0771-727222	Ho sposato un alieno (21-23-30)
S. MARINELLA	L. 7.000 V. Ametia Tel. 6793012	Atrazione fatale (20-30-22-30)	ARENA PIRGUS	L. 7.000 V. Garibaldi Tel. 6793012	Nightmare 4 (20-30-22-30)
S. SEVERA	L. 7.000 V. Corallo Tel. 6793012	Biancaneve e sette nani (20-30-22-30)	SPERLONGA	L. 7.000 V. T. di Nibbio 2 Tel. 07-1-54644	La mosca 2 (21-23)
PROSA			ANFITEATRO DEL TASSO (Passaggio del G. an. col. Tel. 5750827		
ISOLA TIBERINA			ARGENTINA Largo Ag. gent. na 52 Tel. 654460		
MUSICA			GIARDINO DEGLI ARANCI V. d. S. Saba Tel. 57-0978		
CLASSICA			PARCO MUSEO CIVILTA ROMANA (P. zza Agne i. Eu. Tel. 01352)		

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Di segni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo i festi- val di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) Nuovo Cinema Paradiso ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. E' un film fresco che cerca (e trova) la commo- zione con mezzi sinceri. Ed è so- prattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nel- le sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Tota regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è

NUOVO CINEMA PARADISO

cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo il vecchio proiezionista del cinema locale che lo in 20 anni prima all'amore per i film. Per Totò è un viaggio nel passa- to che lo porta a ricordare i mo- menti delle prime emozioni, i primi amori. Bravissimi Philippe No- iret e il piccolo Salvatore Cascio ADMIRAL PARIS

PICCOLI EQUIVOCI

In diretta da Cannes ecco ar- rivare sugli schermi Piccoli equi- voco di Ricky Tognazzi

tratto dalla fortunata commedia di Claudio Buggi. Alcuni inter- preti sono cambiati ma ricata Sergio Castellitto nel ruolo del- l'attore diamorato e incostante che dopo aver abbandonato Francesco continua ad abitare nella sua casa Psicomorfa in interni recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma. Piccoli equivoco conferma lo stato di grazia del nuovo cine- ma italiano insieme a Merry per- sempre e a Marrakech Ex- press è un film assolutamente da non mancare RIVOLI

REGIONE LAZIO

Assessorato ICA
Formazione Professionale
BANDO DI CONCORSO per 20 an- ni ed. av. ad un corso di qualificazione professionale per Esperti in Agro Biotecnologie autorizzato e sovvenzionato dallo Stato per legge 122/0

Le domande di ammissione al corso redatte in carta semplice e con alle- gria documentativa re. va al possesso dei suddetti requisiti dovranno pervenire entro il termine improrogabile del 24 agosto 1989 alla Cooperativa ICA a cura della ICA, Via G. Belzoni 8, 00154 ROMA, ovvero alla Regione Lazio Assessorato ICA, Formazione Professionale, Via Rosa Ramon 6, Garbaldi 7, 00145 ROMA.

Per informazioni rivolgersi presso le sedi della Regione Lazio tel. 06/5452626 e alla Cooperativa ICA, tel. 06/578355.

Al termine del corso a tempo pieno con frequenza obbligatoria gli allievi che avranno superato la presc. tri prova d'esame consegneranno un attestato di qualificazione professionale valido agli effetti della legge regionale n. 14 del 6 aprile 1989 e della legge quadro n. 345 del 21 dicembre 1979.

Coop. ICA CANOVACCIO
L'ASSRESSORE
Pontio Salato

Rinascita

Libreria discoteca

Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

non stop ore 9/23

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

Si chiama
«Commedia» ma non c'entra nulla con Dante
 È un sondaggio per misurare chi è
 il più famoso e il più amato dagli italiani

Intervista
 con Omella Vanoni che ha cantato a Viareggio
 Progetta un disco dal vivo
 un inverno in teatro e intanto pensa alla tv

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le città usa e getta. Il parere del sociologo
Cittadini contronatura

In quella famosa e curiosa proposta di ristrutturazione globale ad uso dei «business leaders» che è Megatrends John Naisbitt informa che negli Stati Uniti «la maggior parte delle innovazioni sociali avvengono in 5 Stati. Gli altri 45 si limitano a seguire». Qualche pagina prima aveva esordito dicendo che sempre negli Stati Uniti, «le tendenze nascono dal basso e vanno verso l'alto mentre le mode dall'alto si diffondono verso il basso». Per «basso» Naisbitt intende comunità minori come Tampa Hartford San Diego Seattle o Denver. Per alto intende metropoli come New York o Washington.

Se tentassimo di risalire anche noi i «megatrends» del nostro paese forse giungeremmo a conclusioni analoghe dove è andata in onda la prima radio privata? dove è iniziata la mania dell'efficienza fisica? dove sono nate le imprese «retti» dove è fecondata l'idea di divorzio? dove è stato realizzato il primo robot italiano? e il primo elaboratore? dove è stato concepito il primo balletto per la raccolta delle alghe? dove è stato brevettato il farmaco più efficace? dove è stato sperimentato il miglior metodo di nettezza urbana? dove è stato raggiunto il più alto reddito? La risposta a queste domande non ci porterebbe a città sconosciute come Torino o Milano ma a piccoli centri come Positano Saint Vincent Sorrento Prato Biella Marcellina Verona Ivrea Salsomaggiore Vicenza. Le grandi città stanno ormai ai piccoli centri come le multinazionali stanno alle piccole imprese costrette dal loro gigantismo a soffocare la creatività con la burocrazia le metropoli come gli oligopolisti cercano idee e al di fuori dei loro confini le comprano e poi come fossero proprie ne impongono gli standard con la strapotenza del loro fatturato.

Sono nato in un piccolo paese del Molise la mia infanzia e la mia giovinezza sono nutrite di volti di segni di sogni di odori di erbe raccolte in un paese normanno della Campania. Delle mie due figlie una è nata a Milano e l'altra a Roma. A Roma sono cresciuta e intramabile. Molte cose ci uniscono e molte ci dividono. Alcune di queste sono generazionali altre professorali altre ancora sono scolastiche. Nessun rammarico per la diversità delle nostre culture ma solo che la sperimentazione della vita di paese per me così profonda per loro così indiretta. Restano per sempre uno spaurito ineludibile tra noi. Mi guardo bene dal mitizzare la vita paesana quella che ai turisti della domenica appare semplice e generosa genuina e disincantata. So bene quale

grumo di un'ineffabile passione repressa e sotterranea quali invidie inespugnabili quali sordide rancori possono tessere la trama dei rapporti sociali nei piccoli centri. Ho spermenato la prigione degli sguardi obliqui dei gemi di parole indurite delle presenze ossessive e mi guarderei bene dal contrapporre con favore questi modelli di vita a quelli delle grandi città.

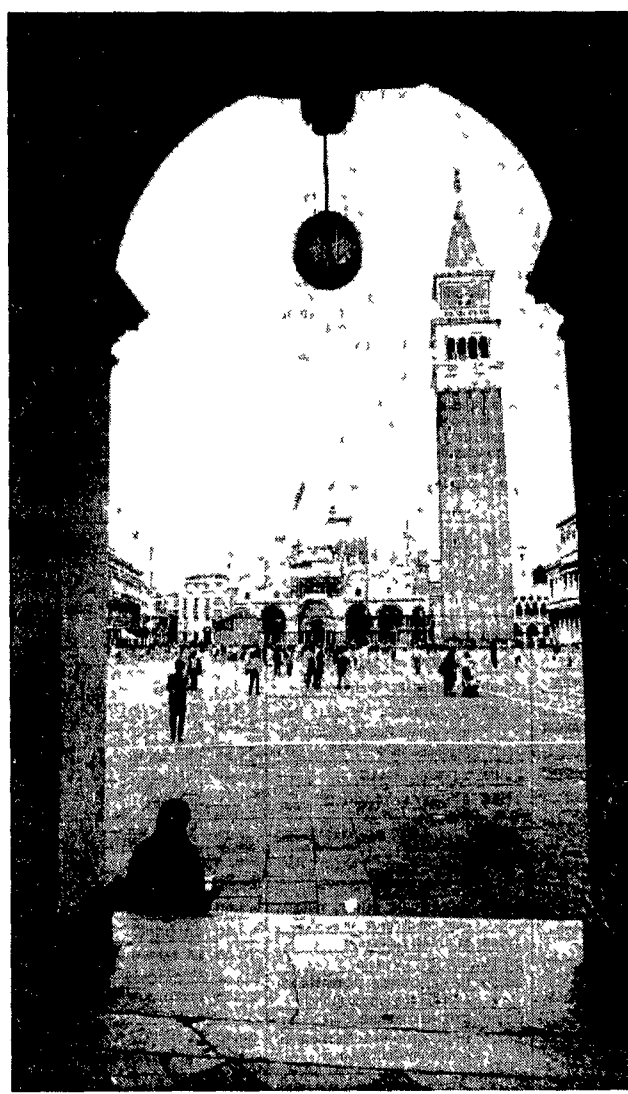
Però mi interessa riflettere sul vuoto incolombabile che le mie figlie si porteranno dentro tutta la vita per non avere sperimentato il paese finendo col credere che l'unica via possibile sia quella urbana. E mi intristisce capire cosa sono in fin dei conti queste nostre grandi città con i loro noni e nonni e le loro periferie con le loro opulenze e i loro circoli con i loro intellettuali e le loro borse.

Estuari di prodotti agricoli durante tutta la civiltà rurale fonti di prodotti manifatturieri durante tutta la civiltà industriale le città post industriali sono ridotte a luoghi di transizione crocevia di uomini che vanno e vengono per commerciare parole informazioni immagini e simboli. La loro funzione residuale - quella cioè di fornire il supporto spaziale e temporale per lo scambio di informazioni - è minacciata definitivamente dalla telematica che vanificherà i vantaggi della contiguità fisica. La città ideale del prossimo futuro sarà l'Umbria otto centomila abitanti in una regione sufficientemente vasta e spaziosa intasata neotrichie nei loro tempi perennemente in sufficienti brucianti di gente che ci toglie la solitudine senza darsi la compagnia troppo mondana per offrire discrezione troppo anonima per non assicurare l'impunità ai violenti. Flaiano diceva che nelle ore di punta è diventato difficile persino l'adulterio. Ma in ogni ora cittadina sono diventati difficili la convivialità e il gioco l'amore e l'autoispezione. La soddisfazione cioè di tutti quei bisogni che Agnes Heller chiama «radicali» perché attengono alla nostra stessa essenza di umani.

Intanto le città esistono e continuano ad assorbire da

Contenitori di merci da saccheggiare anguste, intasate e nevrotiche le metropoli sono ormai insopportabili e presto diventeranno anche inutili

DOMENICO DE MASI



secoli una parte così esorbitante di ricchezza da mono-polarizzare ormai la stragrande maggioranza delle opere d'arte e dei servizi necessari alla sopravvivenza e allo svago visto dai polinomi ai tribuni dai musei ai teatri dalle orchestre alle basiliche. Tutti i beni materiali e immateriali che la città incute ossessivamente a consumare tutti gli oggetti i servizi i simboli che le masse pretendono voracemente di ingurgitare sono reperibili nelle città stesse dove il turista vuole riportare il granaio delle panure opulente. Ciò che il borgatino intende arraffare nelle vie del centro ogni sabato sera cioè che lo studente fuori sede intende prendere dall'università ad ogni anno accademico cioè che il turista vuole riportare a casa è tutto lì. Il turista di San Marco sono merci simboliche sono suoni colori forme parole sguardi che solo la città può fornire con i suoi monumenti le sue vetrine le sue mode le sue permisività.

Le città di questo scambio naturalmente è tanto più grande quanto più l'incultura della domanda si sposa con l'incultura dell'offerta. E il simbolo di questo matrimonio è la frattura tra contenitori e contenuti. I fondi imperiali ridotti da Napoleone a cinematografi per commedie all'italiana piazza San Pietro ridotta da Wojtyła a deposito di transenne per le sue adunate la Cappella Sistina ridotta da non so chi a bivacco di turisti stravecchi sul pavimento. La mappa del mareo di disarticolazione si dirama da Roma a Firenze e Venezia da Milano a Napoli a Palermo. E non a coprire l'intera penisola di un tripudio di acquasantiere ridotte a bidè e di bidè promossi a fontane.

Hanno ragione alcuni intellettuali ad invettare contro l'ultima megainvasione di Venezia. Ma dove erano durante tutti gli altri giorni? Possibile che essi non sappiano di quella truffe quotidiana è alimentata dal turismo di massa? Possibile che essi non abbiano mai visto stranieri turpinali dai bottegai e dai grandi alberghi dagli Harris bar e dai palacchi? Perché dovrebbe incutere rispetto una città come Venezia dove ogni anno si ripete lo sperpero della Mostra cinematografica? Perché dovrebbe apparire sublime una città come Roma che da duemila anni campeggia sulla paura arcaica dell'infamia e sui ritratti come gli anni giuliani quando si fa credere a milioni di pellegrini che per scampare alle fiamme del purgatorio occorre passare attraverso quattro porte sante?

Non ci sono due pesi e due misure per il rispetto della dignità umana. I meccanismi

perverse che le città innescano contro le città di tanto in tanto si voltano come esiti fatali di scelte quotidiane contro la convenienza e contro la natura. Molti anni fa condussi una ricerca di sociologia urbana nei quartieri di Napoli e tra i altro scoprii che quattro scugnizzi su dieci non avevano mai visto la luna e non me la sapevano descrivere. Organizzazioni con loro una gita sul lungomare in una notte di pieni lune e ricordo ancora il loro stupore di fronte al disco lunare che essi conoscevano soltanto attraverso la mitologia popolare delle canzoni.

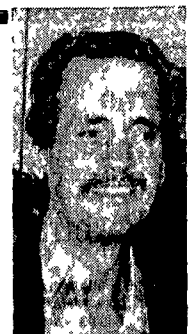
Questo in sintesi è la città una parentesi nella natura un vuoto uno stacco rispetto ai cicli stagionali ai rapporti umani ai bisogni radicali che ognuno si porta dentro. Di contenitori non c'è quasi nulla resta il contenitore. Un contenitore spesso impazzito da antichi splendori di cui gli attuali cittadini non portano alcun ricordo e che un numero crescente di persone esige vedere toccare usare consapevolmente com'è che si vive una volta sola.

Entro la vicinissima fine del nostro secolo 400 milioni di persone - tutte scolarizzate e acculturate alla modernità - fruiranno ogni anno di 40 giorni di ferie che vorranno spendere la mattina al mare o al monte il pomeriggio al museo la sera al concerto la notte in discoteca. L'Italia costituisce al mondo l'unica offerta simultanea di condizioni adeguate a soddisfare insieme tutti questi desideri. Inoltre ha deciso di svendere i suoi tesori a qualsiasi acquirente colto o incolto ricco o povero rozzo o raffinato rispetto a vandalico purché abbia soldi da spendere. I concerti di Pink Floyd ha per lo meno il merito di essere vistoso. Ma una passione ben più estesa e incontrollata deturpa quotidianamente l'intera penisola le sue montagne e i suoi fiumi le sue coste e le sue città. A questa invasione dei consumi si sommano i ritorni al passato di auto e di moto le scie dei motoscafi le urla impetose i rifiuti maleodoranti le fecce ebbeti e le anime vuote. Sia che si tratti di file scolastiche per vedere i brozzi di Rucce sia che si tratti di Vn per fare la corte agli Agnelli futuristi.

Inesauribile Borges ricorda che a conti fatti quattro sono le storie che l'uomo racconta da sempre quella di una città assediata quella di un viaggio quella di una ricerca quella del sacrificio di un dio. Forse la nostra fame suicida di città deriva dal suo torbo potrei dire di sintetizzare tutte e quattro queste storie e di vendere l'illusione che esse possano essere consumate simultaneamente.

Ma la ricerca proprio perché rivolta a scrutare nei movimenti profondi della storia che stanno mettendo in crisi il nostro modo di vivere politico per ridare ad esso un senso etico non poteva non prendere le mosse dal fatto oggettivo che la preoccupazione per il futuro dell'umanità è minacciata da possibili guerre nucleari e stellari e dai guasti ecologici è diventato il motivo dominante sia per le forze di ispirazione cristiana che di matrice marxista. Queste avvertenze sempre più urgenti di andare oltre le espressioni storiche degli ultimi quarant'anni per dare una

Tv Usa: duello fra giganti per il film su Rock Hudson



Due fra le più potenti reti tv americane sono «in lite» a causa di Rock Hudson (nella foto). Sia la A che la Bc hanno infatti in cantiere un film sulla vita del divo morto di Aids. I due progetti però sono diversi ed è probabile che entrino in conflitto per realizzarli. La A sta preparando un film di due ore «The Rock Hudson Story» con la collaborazione di Mark Christian l'ultimo compagno dell'attore (ma la sceneggiatura di Dennis Turner si basa soprattutto sulle memorie di Phyllis Gates che fu moglie di Hudson). La Bc sta invece lavorando a una miniserie «The Authorized Rock Hudson Tv Story» tratta dalla biografia - autorizzata dall'attore - scritta da Sara Davidson.

Cina 1 tagliato film troppo «applaudito»

to il perché e ora il film circola in una versione «purgata» e, manco a dirsi di molto minore successo. Maestoso Kunlin narra la lotta fra i comunisti e i nazionalisti di Chang Kai Shek e le sequenze tagliate riguardavano appunto il leader nazionalista. In una l'ambasciatore americano dell'epoca gli dice «Va bene generalissimo le daremo le armi ma lei deve usarle contro i comunisti non contro studenti nemici». Nell'altra lo stesso Chang intima ai suoi uomini di «reprimere duramente gli studenti». Al pubblico non pareva vero di sentire il famigerato Chang Kai Shek impartire gli stessi ordini di Li Peng e Deng Xiaoping. Risultato: la censura.

Cina 2 La scomparsa dello scrittore Zhou Yang

È morto ieri a Pechino all'età di 81 anni lo scrittore cinese Zhou Yang. È stato uno dei personaggi più di scussi e più importanti della cultura cinese dagli anni Trenta in poi. Responsabile negli anni Quaranta del settore della propaganda svolse un ruolo attivo nelle campagne ideologiche successive alla rivoluzione durante le quali molti artisti vennero criticati. Caduto a sua volta in disgrazia agli inizi della rivoluzione culturale era stato riabilitato dieci anni dopo. Attualmente era presidente onorario della Federazione nazionale delle lettere e delle arti.

L'arcivescovo di Canterbury contro la Bbc su Rushdie

L'arcivescovo di Canterbury ha chiesto alla Bbc di sospendere la messa in onda prevista per ieri sera di un programma in difesa di Salman Rushdie l'autore dei «Versetti satanici» condannato a morte da Khomeini. Il programma si intitola «Blasfemi a banchetto» è ambientato a Bradford (la città più musulmana della Gran Bretagna) e immagina che a difendere Rushdie si radunino scrittori come Voltaire Byron e Molière a suo tempo anch'essi accusati di blasfemia. L'arcivescovo ha chiesto di rinviare la messa in onda per evitare reazioni da parte degli integralisti islamici in un momento in cui l'avvento di Rafsanjani alla presidenza iraniana fa sperare in un miglioramento dei rapporti tra Londra e Teheran.

Rob Lowe evita il processo Aiuterà i giovani poveri

Rob Lowe attore americano se l'è cavata evitendo il processo per aver girato un video porno in cui si esibiva insieme a una minorante (schizava fino a vent'anni di carcere) e in base a un accordo con la pubblica accusa presterà per due anni servizio civile in aiuto dei giovani meno abbienti delle scuole di Los Angeles. Lowe è ancora sotto la macchia di una causa civile da parte della madre di Jane Parsons che l'accusa di aver sedotto la figlia sedicenne in una stanza di albergo di Atlanta in Georgia.

Vita da squaw L'autobiografia di Donna Lupo di Montagna

È la prima autobiografia di una donna pellorosa. Si chiama Donna Lupo di Montagna (il nome della protagonista della tribù dei Winnebago) e sarà pubblicata da Rusconi. Donna Lupo di Montagna ha raccontato la propria vita a Nancy O'Leary studiosa e ricercatrice delle civiltà indiane. Da tempo si è convertita al cristianesimo (è membro responsabile della missione luterana di Black River Falls nel Wisconsin) e parla inglese ma i suoi hanno abbandonato le tradizioni della sua tribù. Il suo è quindi un punto di vista privilegiato su due civiltà quella dei Winnebago e quella dei bianchi.

ALBERTO CRESPI

La grazia? Proviamo a chiamarla liberazione

Teologi e intellettuali laici hanno tenuto al Gramsci di Roma un seminario centrato sulla dimensione profonda dell'uomo e della religiosità

ALCESTE SANTINI

■ Può essere apparso singolare e persino audace che l'Istituto Gramsci abbia promosso tra le sue iniziative l'evento ad una rinvenuta attenzione alle tematiche religiose un seminario sul tema «Grazia e storia». E invece è voluto verificare fino a qual punto rispetto alle posizioni post-scolastiche e dei riformatori la teologia, a crisi ana considerata la «Grazia» non come scivolo della Chiesa fosse il contenitore, ma come incontro come apertura come liberazione come esercizio di libertà avvenuta al centro l'uomo ed il suo destino a cominciare dal

la sua esperienza storica. E al tempo stesso si è voluto verificare fino a qual punto la cultura laica e non partecolare quella che si rifa alla tradizione non marxista è capace di misurarsi con la dimensione profonda dell'uomo con un'apertura verso il discorso antropologico nell'affrontare il problema del lavoro e dell'alienazione partendo dalla condizione dell'uomo stesso nella produzione della ricchezza (teologia e sociologia). Un tentativo quindi di superare vecchi schemi nel quadro di una visione nuova del mondo che si va affre-

mando e che partendo dalla condizione di interdependenza in cui ci troviamo oggi, fa risultare che non esiste un dio fuori del mondo laico e uno dei credenti ma un comune destino e delle situazioni in cui essi operano.

«La ragione per cui affrontiamo questo tema - ci dice Giuseppe Vacca direttore dell'Istituto Gramsci - è l'idea che siano venuti meno le condizioni che hanno plasmato la coscienza della modernità sulla base di una scissione pre-udiciale fra il pensiero laico e quello religioso. Si pone scemmi oggi il compito di costruire progetti comuni fra questi due grandi correnti di pensiero e di ripercorrere di critica e di critica della secolarizzazione. Ed il dibattito che nel seminario si è sviluppato con la partecipazione di studiosi di cultura e cattolica - dopo la lazione introduttiva di Teologo (Giuseppe Angelini) e del ro-

stro Biagio De Giovanni prendendo lo spunto di un'ultima domanda (Nella storia c'è salvezza) - provata da Claudio Napoleoni nella sua ultima intervista concessa prima di morire a Raniero La Valle per Bo - ha confermato una svolta epocale in cui il confronto tra il vecchio ed il nuovo è appena cominciato. Un confronto che pone interrogativi nuovi a tutti e che attraversa in modo trasversale tutti i vecchi schieramenti.

E quindi da questa nuova ottica che con le diverse iniziative avviate quest'anno dall'Istituto Gramsci sulle tematiche religiose ci si è proposti di individuare sullo sfondo della crisi delle ideologie e degli integralismi scientifici orientamenti nuovi che sono «in crisi» nella società laica e religiosa. E questo approccio è «lo» sia nel considerare vecchi problemi (l'evoluzione della De come partito di cattolici in relazione Stato e Chiesa rapporto fede e politica) che

questioni nuove sollevate dalla bioetica (aborto procreazione responsabile manipolazione genetica ecc.) come nel ripercorrere il rapporto uomo natura sia dentro i confini e i condizionamenti posti dalla cultura della produzione ancorata al solo profitto sia nel quadro più ampio dell'antropologia in cui si fanno sentire i valori della solidarietà.

Ma la ricerca proprio perché rivolta a scrutare nei movimenti profondi della storia che stanno mettendo in crisi il nostro modo di vivere politico per ridare ad esso un senso etico non poteva non prendere le mosse dal fatto oggettivo che la preoccupazione per il futuro dell'umanità è minacciata da possibili guerre nucleari e stellari e dai guasti ecologici è diventato il motivo dominante sia per le forze di ispirazione cristiana che di matrice marxista. Queste avvertenze sempre più urgenti di andare oltre le espressioni storiche degli ultimi quarant'anni per dare una

prospettiva diversa all'Italia e all'Europa al mondo. Una esigenza che si sta facendo strada sia pure in modo discontinuo anche nelle cosiddette realtà socialiste che dopo aver dato luogo ad esperienze ricche di speranze sono costrette oggi a ripensare criticamente nell'ottica dei valori dell'uomo e della sua libertà.

I seminari del Gramsci hanno voluto perciò solo avviare un dibattito certamente complesso che spinge tutti a dare risposte nuove e inedite per operare l'auspicato salto di qualità nel modo di far politica nel determinare un nuovo ordine internazionale nel pensare il rapporto tra capitale e lavoro. Con la consapevolezza che il confronto è serrato tra i valori di un individualismo che vede solo nel profitto la molla della nostra esistenza ed i valori della solidarietà e del socialismo che ci fanno comprendere che nessuno libererà nessuno perché solo in senso e possibile liberarsi partecipando ad un unico progetto

di liberazione che non è mai l'ultimo. In questa prospettiva riscopriamo anche il senso profondo della parola crisi (deriva dal sanscrito «kri» e vuol dire pulire purificare) che nel nostro caso significa trasformazione mutamento e quindi passaggio da uno stato di cose ad un altro con il nostro concorso. Ma anche la «Grazia» nell'interpretazione dei teologi della liberazione in quanto «dote» che permette all'uomo di discernere il falso da vero e quindi prendere coscienza della necessità di rompere con un ordine peccaminoso e costruire un altro. Il significato positivo di crisi (in greco «krisis» krinai significa decisione) per cui provoca un cambiamento di direzione nella persona umana e quindi nelle cose del mondo. Ma ciò che ci premeva sottolineare è questo segnale nuovo indicato dal Gramsci nel pensiero strade diverse nel interesse dell'uomo e del futuro.



Pieta con un angelo di Antonello da Messina

Salerno
La musica
e il teatro
dei Barbuti

■ SALERNO Parte oggi a Salerno (e si concluderà il 19 agosto) la settima edizione della rassegna teatrale «Teatro dei Barbuti» organizzata dalla cooperativa «Bottega San Lazaro» con la direzione artistica di Andrea Carraro. Il cartellone della rassegna è articolato quest'anno su tre filoni: «i grandi solisti del palcoscenico», «i grandi autori di prosa», «i gruppi teatrali locali».

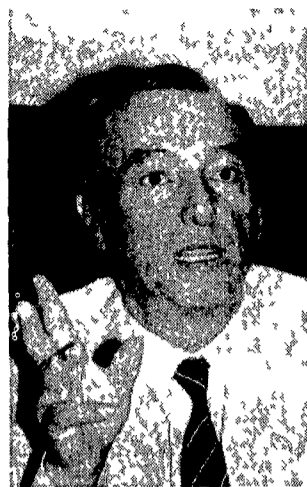
Il tutto si svolgerà nella piazza di Santa Maria dei Barbuti nel centro storico di Salerno. Si parte oggi con «S.O.S. spettacolo solista» ideato di retto e interpretato da Yves Lebreton. Gli altri «solisti» che interverranno al festival saranno: Conchita Barra, che si esibirà il 13 agosto; Vittorio Marziglia e Carlo Missaglia (il cui recital è in programma il 14) e Eugenio Bennato il cui concerto intitolato «Città di mare» chiuderà la manifestazione il 19 agosto.

La parte più prettamente «teatrale» della rassegna salernitana prevede i seguenti spettacoli: «La lupa della cooperativa» di L. Gioia (2 agosto) con testi di P. P. De Filippo e E. De Filippo con la compagnia «M. Melato» di Salerno (il 3); «Le intelletuali di Molère» con l'Accademia Campogalliana di Manto (il 4); «In concerto di Bojano e Tortora» con la Rotonda di Salerno (il 5); «Nariffa amoro» da Plauto con la Bottega S. Lazzaro di Salerno (il 6); «Tre pecore uccise» di Eduardo Scarpetta con la compagnia Arborella di Salerno (il 7); «Capelli bianchi» di Eduardo De Filippo con la Baruccia sempre di Salerno (il 8); «A Salmistrano» con il gruppo Aringa e Verduni di Firenze (il 9); «Napoli in contrappunto» con Cimarosa (il 11); «Cyrano di Rostand» con la compagnia Il giullare di Salerno (il 12); «Ritorno con Cechov» del Teatro dei Viandanti di Alatri (il 16); «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare del gruppo La Formica di Verona il 18. Il 10 concerto di monodie profane con il gruppo Antica Consonanza.



Chi piace di più? E chi è il più famoso del reame tv. Per soli cinquanta milioni ce lo dice un sondaggio dell'Abacus

Qui accanto Nino Manfredi e a destra Beppe Grillo e Piero Angela, tre fra «i più amati dagli italiani»



E il successo finì in Commedia

Test, sondaggi, ricerche di mercato sembra che ormai non se ne possa fare a meno. Ultimo nato fra tanta mercanzia statistica è un servizio offerto dalla Abacus si chiama «Commedia» e misura notorietà e popolarità di personaggi, italiani e stranieri, del mondo dello spettacolo. Costa molto, ma i clienti (grandi aziende, network pubblici e privati) pare proprio che non manchino.

■ Si chiama «Commedia» ma può anche diventare una tragedia. È un servizio offerto dalla società di ricerche di mercato Abacus ai clienti che vogliono avere un termometro della popolarità (tra il pubblico italiano) di personaggi italiani e stranieri. Chi è più famoso? E chi piace di più? Queste sono le due domande decisive alle quali risponde il sondaggio che ha emerso 1700 nomi dalla lista dei tanti altri famosi. Una volta al giorno indagine tocca un campione (sempre ricambiato) di 3.600 persone. Alla fine ne esce un librone (nero bianco o magari rosso?) della fama che va nelle mani di chi sa disposto a pagare i 50 milioni del servizio oppure anche solo 10 milioni per 70 personaggi. Gli avventori sono grandi aziende (tipo Fiat Re-

naudi etc.) grandi e piccole antenne (da Rai e Fininvest a Odeon, Montecarlo e altre) gruppi editoriali (per esempio Rizzoli) e infine agenzie di pubblicità. A queste ultime in fatto interessa poter misurare la fama e la simpatia dei «testimoni» delle loro campagne. Testimoni ai quali spesso le stesse campagne pubblicitarie giovano a tenere desta la popolarità. Il caso più clamoroso è quello di Nino Manfredi, attore di grandi qualità che man tiene la testa della popolarità certificata anche per via del caffè mentre in quanto ad attività cinematografica o televisiva non è certo il leader del mercato. Eppure anche quest'anno è lui il battistrada nella rilevazione Abacus sia nel campo della notorietà sia in quello della popolarità (quali-

fica che comprende un po' di stima da parte del pubblico). Manfredi supera le mitiche e dolci canardi del nostro cinema (Loren e Lollo) da sempre affiancati sul filo di lana dell'amore popolare. E poi Mastroianni, Gassman, Cardinale, Sordi e via distaccando. Questo per quanto riguarda ovviamente il cinema italiano. Se si guarda a quello straniero la fama vede nell'ordine Alan Delon, Marlon Brando e Paul Newman. Mentre se si guarda alla popolarità (quindi alla simpatia del pubblico) è Paul Newman a salire orgogliosamente in testa seguito da Robert Redford e da Dustin Hoffman. Ma quello che emerge soprattutto da «Commedia» è lo strapotere delle tv. Le stesse rilevazioni (che avvengono in aprile) risentono clamorosamente della più vicina programmazione televisiva e assegnano la vittoria ai suoi campioni. E solo così che si può giustificare il fatto che Pippo Franco risulti il primo tra i personaggi del varietà televisivo con il 98,2% di notorietà superando anche se di poco Benigni (98%), Grillo (97,7%), Dorelli, Arbore, Lauranti, Cucarini etc. Nel colonnino della popolarità è quindi della simpatia del pubblico che Beppe Grillo però a passare in testa seguito da Arbore e da Anna Marchesini (la musa del trio). Restando in campo televisivo nella graduatoria dei presentatori pun Pippo Baudo la-

Le attenzioni dei discografici

In campo musicale le due classifiche si distinguono ancora di più. Anzitutto va detto che i discografici sono la categoria più attenta alle oscillazioni del piacere collettivo e riconoscono i divi. Infatti le rilevazioni in questo campo avvengono con frequenza doppia rispetto agli altri (due vol-

te all'anno). Guardando solo alla vetta siamo costretti a rilevare che il cantante italiano più noto è Albano forse perché spalleggiato dalla moglie Romina (e dai figli) nella frequenza di citazione sui rotocalchi popolari e pazienza. Per fortuna le cose cambiano quando la gente giudica la bravura e questa volta consegna la palma alla voce esule di Mina e poi via via a Baglioni, Dalla, Celentano, Morandi etc. Ma quello che emerge soprattutto da «Commedia» è lo strapotere delle tv. Le stesse rilevazioni (che avvengono in aprile) risentono clamorosamente della più vicina programmazione televisiva e assegnano la vittoria ai suoi campioni. E solo così che si può giustificare il fatto che Pippo Franco risulti il primo tra i personaggi del varietà televisivo con il 98,2% di notorietà superando anche se di poco Benigni (98%), Grillo (97,7%), Dorelli, Arbore, Lauranti, Cucarini etc. Nel colonnino della popolarità è quindi della simpatia del pubblico che Beppe Grillo però a passare in testa seguito da Arbore e da Anna Marchesini (la musa del trio). Restando in campo televisivo nella graduatoria dei presentatori pun Pippo Baudo la-

Angela che si passano la mano essendo uno il più famoso e l'altro il più amato. Nella classifica della simpatia e della stima si fanno inoltre avanti dopo i due mostri sacri le signore del Tg Lilli Gruber e Carmen Lasorella premiate al merito professionale con i titoli di gradimento simili a quelli dei grandi campioni dello sport. Rimane nel campo dello spettacolo vi diamo ancora le teme della fama e della popolarità per musica classica e balletto. Eccole: Katerina Ricciarelli (in Baudo), Pavarotti, Gaezzoni sono i più conosciuti mentre i più popolari sono Pavarotti, Abbado, Maa zel e Muti. I ballerini più noti sono Carla Fracci, Onella Dorrella, Rudolf Nureiev mentre i più popolari sono Carla Fracci e Rudolf Nureiev. Luciana Scagnone. Molte altre curiosità e notizie si potrebbero trovare nelle classifiche complete di «Commedia» a disposizione degli acquirenti i quali possono così calcolare di anno in anno le quotazioni del personaggio alla borsa del Credito popolare. Una sorta di borsa degli affari rosa e televisiva ai cui alti e bassi si gioca la carriera degli uomini pubblici e di quelle che siamo costretti a chiamare donne pubbliche.

Musica
S. Cecilia
trionfa in
Argentina

■ BUENOS AIRES L'orchestra sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia condotta dal maestro Lován Mazzel ha riportato un trionfale successo nei due concerti tenuti sabato sera e ieri sera al Teatro Colón di Buenos Aires dove gli spettatori in piedi hanno tributato applausi calorosissimi al direttore ed all'orchestra. Sono particolarmente piaciute al pubblico di Buenos Aires le interpretazioni di Respighi («Pini di Roma» e «Le fontane di Roma») di Debussy («Prelude al pomeriggio di un fauno») e di Ravel («La valse») dove il direttore ha saputo infondere rotonde sonorità originali agli spartiti eseguiti con la massima concentrazione dall'orchestra.

La «Settima» di Beethoven e la «Sinfonia n. uno» di Brahms - eseguite all'inizio dei concerti di sabato e di domenica - sono state d'altro canto gli autorevolissimi biglietti da visita con cui l'orchestra che si esibiva per la prima volta in Argentina nella sua storia centenaria si è presentata al pubblico che ha risposto con grande entusiasmo. Erano anni, secondo alcuni critici della stampa presenti in sala che al Colón non veniva offerto uno spettacolo di questa levatura.

Cinema
Morto
«Sunshine
Sammy»

■ HOLLYWOOD Stroncato da un cancro che lo affliggeva da mesi è morto all'età di 76 anni Frederic Ernest «Sunshine Sammy» Morrison, bambino prodigo che a soli tre anni era entrato con successo nella Hollywood del muto e che più recentemente era tornato al successo con esilaranti presenze nei serial tv «Jettison» e «Sunshine Sammy». Era anche celebre per essere stato il primo attore di colore ad ottenere un contratto cinematografico pluriennale e per essere entrato nel 1987 nella «Hall of Fame» (Casa delle celebrità) per attori e registi di colore.

Nella sua lunghissima carriera Morrison ha girato quasi 100 pellicole (il primo successo lo ottenne al cinema quando partecipò al serial «Baby Face» di «Sunshine Sammy»). Negli anni Venti il suo «sorriso illuminante» e la sua «faccia da schiaffo» gli fruttarono una grande popolarità a livello nazionale. Un notevole successo lo ottenne anche a New York dove lavorò in un eremitismo per sedici anni. Dopo la guerra si trasferì in California e abbandonò la carriera per farsi ritorno solo tanto negli anni Settanta.

ITALIA 1 ore 20.30

Il Festivalbar nel Cadore con la «rock dance» e il ritorno della Rettore

■ Oggi il Festivalbar si esibisce a Pieve di Cadore in piazza Tiziano e il sommo Vecellio che sulle Dolomiti ebbe i natali viene stralciato da Gerry Scotti. Così va il mondo. Per il Festivalbar organizzato da Vittorio Salveti è la settima serata trasmessa - come di consueto - su Italia 1 a partire dalle 20.30. Il «memò» di ieri per così dire è la «Rock Dance Mondiale». Caprete più precisamente di che si tratta se avete voglia di assistere allo spettacolo al quale partecipano i Matia Bazar, Sabrina Salerno, i Silencers, i Transvision Vamp, Giampiero Argegnani, Belli Villani, i Texas Bliss, i Famed Word e la francese Joëlle Ursul. Completano il cast la Steve Rogers Band (vale a dire l'ex gruppo di Vasco Rossi), Belen Thomas e una cantante da un po' di tempo assente dalle scene ma che ha scelto il Festivalbar per un ritorno in forze: si tratta di Donatella Rettore che esibirà il suo nuovo disco Zan Zan Zan.

<p>RAIUNO</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>12.30 IL SOGNO DEI NOVAK. Telefilm</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL CONQUISTATORE DI CORINTO. Film con Jacques Sernas, Gianna Maria Canale</p> <p>15.30 VIAGGIO IN ITALIA</p> <p>16.30 BIG ESTATE. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni</p> <p>17.25 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>17.35 URBUS GLADIATORE RIBELLE. Film con Dan Vadis. Regia di Domenico Paolucci</p> <p>19.10 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di P. Ero Angela</p> <p>21.20 AD OGNI COSTO. Film con Janet Leigh, Robert Hoffman. Regia di Giuliano Mantalò (1° tempo)</p> <p>22.40 TELEGIORNALE</p> <p>22.50 AD OGNI COSTO. Film (2° tempo)</p> <p>23.20 CHATEAUVAULON. Sceneggiato con Chantal Nobel (5° puntata)</p> <p>0.20 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p>RAIDUE</p> <p>12.00 MONOPOLI. Sceneggiato (1° tempo)</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.25 TG2 TRENTATRE</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.30 TG2 ECONOMIA</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 IL CUCCIOLLO. Cartoni</p> <p>16.15 DAL PARLAMENTO</p> <p>16.20 OSS 117 MINACCIA SANGUOK. Film con Kerwin Matthews. Regia di André Hunebelle</p> <p>18.15 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri</p> <p>18.30 TG2 SPORTS</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 A DISTANZA RAVVICINATA. Film con Sean Penn. Regia di James Foley</p> <p>22.25 TG2 STASERA</p> <p>22.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm</p> <p>23.25 TG2 NOTTE</p> <p>23.35 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB SPECIALE ESTATE. Presentano Monica Nanni e Gegè Telesforo</p> <p>0.05 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA. Film con Joan Fontaine. Regia di Max Ophüls</p>	<p>RAITRE</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 VIDEOBOX</p> <p>14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA</p> <p>15.15 VIAREGGIO. Off Shore</p> <p>16.40 SPARA ALLA LUNA. Film con Albert Finney. Regia di Alan Parker</p> <p>18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALE</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 OSS ESTATE. Con C. Verlova</p> <p>20.30 ALLARME IN CITTÀ. (3° puntata)</p> <p>21.25 GRILLI TURISTA PER CASO</p> <p>22.25 TG3 SERA</p> <p>22.30 PRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia</p> <p>23.00 SERGIO ZAVOLLI. Saul Steinberg</p> <p>23.50 TG3 NOTTE</p> <p>Sean Penn (Raidue ore 20.30)</p>	<p>K</p> <p>13.40 CAMPO BASE. (Replica)</p> <p>16.00 SPORT SPETTACOLO</p> <p>18.00 JUKE BOX. (Replica)</p> <p>20.30 PALLAVOLO. Maxicono Parma Armata Rossa Mosca. Super coppa 1989</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.10 SPORT SPETTACOLO</p> <p>14.15 EXECUTIVE SUITE. Telefilm - Intrighi di corte -</p> <p>17.45 M.A.S.M. Telefilm</p> <p>18.15 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.30 IL SERGENTE ROMPIGLIONI. Film con Franco Franchi</p> <p>22.20 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.35 PASSIONE VIOLENTA. Film con Fanny Cottencou</p> <p>14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE</p> <p>14.45 ON THE AIR</p> <p>19.30 EURYTHMIES IN CONCERTO</p> <p>22.30 I VIDEO PREFERITI DI SALVATORE RANELLA</p> <p>2.00 I VIDEO DELLA NOTTE</p>	<p>TMC</p> <p>12.00 ASPEN. Sceneggiato</p> <p>15.00 LOBO. Telefilm</p> <p>16.00 LA SETTA DEI 3 RE. Film</p> <p>18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 IL MAGNIFICO BOBO. Film con Peter Sellers</p> <p>22.30 CRONO. Tempo di motori</p> <p>24.00 IL MISTERO DELLA SIGNORA GABLER. Film con Glenda Jackson</p> <p>13.00 SUGAR ESTATE. Varietà</p> <p>16.30 COLORINA. Telenovela</p> <p>18.00 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA. Telefilm</p> <p>20.45 FITZCARRALDO. Film con Klaus Kinski</p> <p>23.45 LE NOTTE DEL GRANDE COMMERO. Varietà (5° puntata)</p> <p>17.30 GOD MARS. Telefilm</p> <p>18.00 SPY FORCE. Telefilm</p> <p>19.00 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SELVAGGIO</p> <p>20.30 IL TRAPIANTO. Film</p> <p>22.30 TELEDOMANI</p> <p>23.30 SPORT SPECIAL</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.00 LA SETTA DEI TRE K. Regia di Stuart Heisler, con Ginger Rogers, Ronald Reagan, Doris Day Usa (1951) 120 minuti</p> <p>Un trio di attori insolito per una storia di Ku Klux Klan. Una donna assiste ad un omicidio commesso da alcuni affiliati della setta razzista e scopre che suo cognato è uno degli assassini. Per non addolorare sua sorella decide di non denunciare il fatto alla polizia ma gli appartenenti al Klan decidono di uccidere anche la scomoda testimone</p> <p>TELEMONTECARLO</p> <p>20.30 A DISTANZA RAVVICINATA. Regia di James Foley, con Sean Penn, Christopher Walker, Mary Stuart Masterson Usa (1986) 110 minuti</p> <p>Prima visione tv per questo film con Sean Penn. Qui si chiama Brad Whitewood junior abita nella Pennsylvania del sud e vive in una casa modesta col fratello minore e la madre il padre che se ne era andato molti anni prima ricompare per offrirgli un futuro pieno di sogni. Ma è un criminale</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI. Regia di John Huston con Paul Newman, Ava Gardner, Tab Hunter Usa (1972) 120 minuti</p> <p>Dedicato al bandito texano Roy Bean che a fine Ottocento diventa giudice. Assai poco ortodosso Bean non esita a far uso della forza per dirimere le questioni legali. Messo da parte dall'arrivo della «Civiltà» il personaggio tornerà alla ribalta nel 1920 per difendere la figlia dalla prepotenza della nuova America. Western crepuscolare e ottimo Newman</p> <p>CANALE 5</p> <p>20.30 ITALIAN SECRET SERVICE. Regia di Luigi Comencini con Nino Manfredi, Franco Prevoost, Gastone Moschin Italia (1969) 120 minuti</p> <p>L'ex partigiano Natalino viene incaricato dai servizi segreti americani di uccidere una spia nazista che vive in incognito a Roma. Ma Natalino non se la sente. Comincia così una grandiosa di incarichi risolta dalla stessa vittima</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.45 FITZCARRALDO. Regia di Werner Herzog con Klaus Kinski, Claudia Cardinale, José Lewgoy Germania (1982) 165 minuti</p> <p>Primo Kinski della serata in un film che è ormai un classico. Fitzcarraldo è un avventuriero fantasioso e imprevedibile che tenta di portare la lirica nel bel mezzo della giungla amazzonica. Riuscirà nell'impresa aiutato dalla maitresse Molly e dal gruppo di indigeni che ha assoldato</p> <p>ODEON TV</p> <p>21.20 AD OGNI COSTO. Regia di Giuliano Mantalò con Edward G. Robinson, Klaus Kinski, Janet Leigh Italia (1967) 115 minuti</p> <p>James Anders è un anziano professore americano che ha insegnato per molti anni a Brasi. Torna negli Usa per architettare un colpo grosso alla casa-salotto di Manhattan di Rio. Il colpo riesce ma gli specialisti che lo hanno aiutato nell'impresa finiscono per scagliarsi uno contro l'altro. Il vecchietto però aveva previsto tutto</p> <p>RAIUNO</p>
---	--	---	--	---	---

Intervista con la Vanoni in giro per l'Italia a presentare le canzoni del suo nuovo disco

«Avrei voluto incidere "Il cielo in una stanza" ma quando me lo chiesero ero proprio senza voce»

Ornella «senza fine»

Applausi convinti, immancabili richieste di bis, ovazioni di vero affetto: ai concerti di Ornella Vanoni le scene si ripetono identiche, come davanti a un classico che amplia ogni anno un repertorio già vastissimo. Lei, Ornella, un po' snob, un po' vamp, un po' normalissima signora, racconta di autori e di canzoni, progetta un disco dal vivo e un tour teatrale. E intanto pensa alla tivù.

ROBERTO GIALLO

VIAREGGIO. Il parco della Versiliana, circondato dai pini e dalla villa che fu del Vate, le si addice benissimo. Ambiente esclusivo e raccolto, aria un po' snob, come un teatro, con qualche fascino in più. Ornella Vanoni ha trionfato anche qui, come secondo copione, perché il successo si ripete ad ogni concerto. La signora non si lascia andare a trionfalismi, contenta del suo nuovo disco, *Il giro del mio mondo*, porta in giro canzoni vecchie e nuove e già pensa all'inverno, quando il suo show pacato ed elegante entrerà nei teatri. Intanto, accetta una chiacchierata cordiale che ha ovviamente come centro le canzoni, le sue canzoni e quelle di una musica d'autore che in oltre ven-

lenti in circolazione. È vero invece se si pensa che oggi il bravo autore le sue canzoni preferisce cantarselo da sé. Per un interprete è sempre più difficile avere a disposizione canzoni importanti, ci vogliono umiltà e pazienza, saper aspettare. Forse il discorso andrebbe rovesciato: forse dal punto di vista degli autori c'è una crisi di interpreti.

A proposito di autori, il suo disco è prodotto da Mauro Pagni, che l'anno scorso arrangiò per lei le canzoni di uno spettacolo che sembrava un riassunto della miglior canzone italiana. E poi c'è Paoli...

Se la traduciamo con interpreti direi proprio di sì. Io, ad esempio, sono un interprete, che vuol dire avere una propria chiave di lettura e dare un senso al pensiero dell'autore. Un senso che rispetti il suo lavoro, ovviamente, e che quindi sia fedele alla linea compositiva, o artistica, dell'autore, ma con la capacità di aggiungere qualcosa che sia inevitabilmente tuo.

Ora, però, si fa un gran parlare di crisi degli autori. Non è vero, se si parla di ta-

musicisti a semicerchio intorno a me, sembrava un po' troppo rarefatta, ma io mi ci sentivo benissimo, quella pedana era la mia isoletta.

E Paoli?

Ma Paoli è un amico. È stato importantissimo in sede di stesura di testi. Io lavoravo con Bardotti, volevo esprimere determinate cose, parlare di me, e trovavo qualche difficoltà. Ho chiamato Gino, che mi ha aiutato molto, anche se in quel periodo stava completando il suo disco, e tutto è filato via liscio. Gino è un grande poeta, del resto.

Tornando agli autori, si è parlato di una collaborazione con Zuccherò.

Sì, se n'è parlato, forse scriverà un paio di pezzi per me, si veda.

Ma non sarà, come dice qualcuno, che non ci sono più le canzoni di un tempo. Intendo canzoni che durano mezzo secolo, capolavori come «Senza fine», per intenderci.

Mah, non saprei. Forse è vero, credo che l'ultima veramente grandissima sia *Dall'america-*

so, di Dalla.

E c'è stata una canzone in particolare che avrebbe voluto cantare?

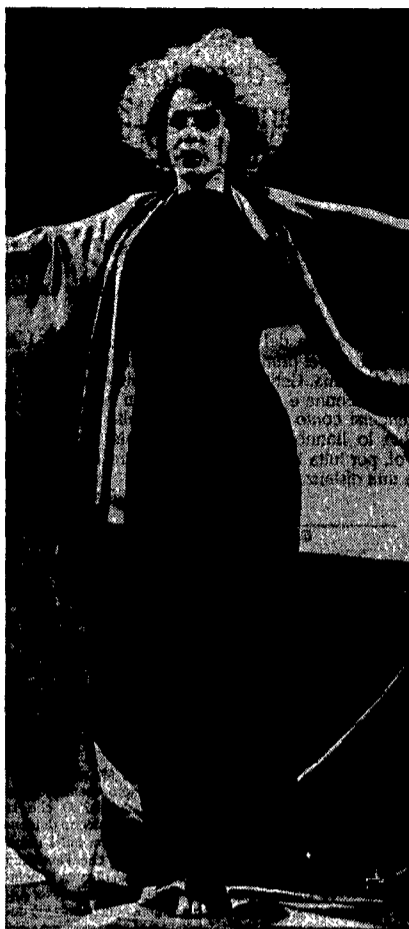
Beh, certamente tante di cui mi sono pentita e che non rifarei. Una speciale, dici? Ma sì, *Il cielo in una stanza*, che mi fu offerta in un periodo sfortunato, non avevo proprio voce. La fece Mina, magistralmente di lei.

Il tour estivo sta andando benissimo. La domanda obbligatoria, a questo punto, è: ora?

Ora ho questo tour, naturalmente, ma già sto pensando a un giro invernale, nei teatri. Poi vorrei fare un disco dal vivo e perché no, anche qualcosa in televisione, perché non è mai bello, è sempre un po' imbarazzante, andare a fare la comparsata nei «contenitori» degli altri.

Ma è vero, come lamentano i discografici, che in Italia le donne vendono pochi dischi? Come mai?

Mah, direi che è vero sì. Forse perché i dischi li comprano le donne. E sai, in un disco la materia prima è la seduzione...



Ornella Vanoni ha cantato a Viareggio

Successo a Fermo dell'opera di Paolo Arcà e Carli Ballola

Quel carillon ha il suono della fantasia

Felicitissimo successo al Festival di Fermo dell'opera *Il carillon del gesuita*, con musica di Paolo Arcà su libretto di Giovanni Carli Ballola. La vicenda offre una soluzione fantastica sulla sorte del Delmino di Francia portato via dal carcere da fantasmi dell'ancien régime evocati dal suono di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico.

ERASMO VALENTE

FERMO. Non rimanesse altro che l'opera *Il carillon del gesuita*, di Giovanni Carli Ballola e Paolo Arcà - libretto del primo, musica del secondo - diremmo che il bicentenario, in chiave musicale, della Rivoluzione francese ha il suo buon risultato. A sua volta l'opera, che vive in un clima di felicità inventiva, unisce i due autori in una esemplare manifestazione di originalità creativa. Un libretto così non potrebbe che essere di Carli Ballola, coerente con la sua personale visione delle cose (la storia, la musica, il progresso, la civiltà), e una musica così non potrebbe essere che di Paolo Arcà, compositore prepotentemente deciso all'alternanza, ma con intelligenza, talento, intuito.

A Ballola piace essere un allievo, una reincarnazione di Piccini, ma qui tiene presente l'arte di Lorenzo Da Ponte. La vicenda si apre con una numerazione di cose da catalogare, affidata a Bartolomeo Bruni (1751-1821), musicista piemontese operante a Parigi, al quale si immagina che sia affidata la sistemazione di strumenti musicali, confiscati alle vittime del Terrore. Al numero dodici, c'è un fortepiano appartenuto già a Quozio Clementi, al numero quattordici un'arpa con la quale fu suonato un *Concerto* di Mozart. Si arriva via via al numero diciassette: un carillon che il proprietario, un gesuita, teneva stretto al petto.

Sovrintendente alla prigione il giovane rivoluzionario Jean-Jacques Laurent, non faticato, né violento, ma proteso alla pace sociale, ha un sussulto quando viene nel conto il carillon del gesuita che il Laurent ha conosciuto e ricorda come maestro di cose antiche, magiche. Prende lui il carillon, e ne fa dono ad un ragazzino che da qualche tempo è in prigione: il figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, ghigliottinata, che o sparì nel 1795, morì in carcere o sparì dal carcere misteriosamente. Giovanni Carli Ballola e Paolo Arcà dicono come e perché. Il

Il festival della Val Seriana si conferma il più ricco e vario dell'estate italiana Applausi per il duo Surman-Oxley e per la «multinazionale» dei M.O.B.

I mondi del jazz riuniti a Clusone

Ricca partecipazione (di musicisti e di pubblico) al festival jazz di Clusone. Il duo formato da John Surman e Tony Oxley, forse l'evento più atteso, non ha deluso le attese, ma la vera sorpresa è stata la My Own Band del sassofonista Sean Bergin, una specie di «multinazionale» che raggruppa musicisti sudafricani, olandesi, inglesi, statunitensi e antillani. E in chiusura un bel pezzo di Bruno Tommaso.

FILIPPO BIANCHI

CLUSONE. In questo mese di luglio appena trascorso, ci sono stati in Italia un paio di dozzine di festival jazz. Trattasi di un rilancio tanto consolidato quanto consumato: un pacchetto di stars gira per la penisola, producendo concerti che sono uno la fotocopia dell'altro. Attorno a questo fenomeno, nel quale è arduo cogliere elementi di interesse, c'è un gran agitare di stampa e media, che non si saprebbe come motivare, ma che puntualmente si rinnova ad ogni stagione. In questo panorama

poco incoraggiante e piuttosto costoso per le pubbliche finanze, l'eccezione si chiama Clusone Jazz, si tiene in diverse località della bella Val Seriana, ed è giunto felicemente alla sua nona edizione. Col passare degli anni, senza altra forma di pubblicità che la propria esistenza, questo festival si è guadagnato una reputazione invidiabile fra gli addetti ai lavori, per cui nella magnifica piazza dell'Orologio è facile incontrare assessori alla cultura, direttori artistici provenienti da vari paesi

balfonisti-percussionisti Ouseni e Lassina Coulibaly, originari del Burkina Faso, che hanno dato vita, la settimana scorsa, ad una sorta di overture del festival, nella piazza gremita di Ardesso. A Villa d'Ogna, giovedì sera, il duo Antonello Salla/Sandro Satta precede il Trio di Gaetano Li-guori, affastellando citazioni disperate (da Lennon/McCartney a Monk) in un discorso musicale tanto logico quanto può esserlo un libero «lusingo di coscienza».

Il festival vero e proprio si è aperto venerdì, con il quintetto del trombettista Pino Minafra, che è senza dubbio una delle più originali realtà del nuovo jazz italiano. Un gruppo ad alta coesione interna, capace di riciclare in una forma jazzistica «caustica» brandelli di memorie popolari, alternando ironia e coinvolgimento emotivo come riusciva magistralmente a Charles Mingus. Ma la prima vera grande

sorpresa del festival è stata la M.O.B. (sta per My Own Band) diretta dal sassofonista Sean Bergin. M.O.B. è un universo musicale tanto ricco quanto è varia la provenienza dei componenti della band, che sono sudafricani, olandesi, inglesi, statunitensi, antillani. Come nelle orchestre ellingtoniane, gli arrangiamenti sono palesemente concepiti per quei determinati interpreti, ma è un clima «jungle» di fine secolo, inquinato, frammentato, astratto, poi improvvisamente trascinate nell'esplosione di un tema «kwele», o in una selvaggia improvvisazione collettiva. Le qualità musicali dei singoli sono di livello davvero elevato, vasto che ai talenti certi di Han Bennink, Michael Moore, Franky Douglas, Ernst Reusser e Tristan Honsinger si affiancano quelli promettenti di Walter Wierbos, Alex Maguire, Jan Willem van der Ham, Eric Boeren.

con il raffinato dialogo fra il chitarrista André Jaume e il polistrumentista Raymond Boni, davvero abili nel creare, in assenza di una sezione ritmica, quella sorta di «swing implicito» che fu la più geniale caratteristica dei trii di Jimmy Giuffrè. Repentino cambiamento di atmosfera col quartetto di Riccardo Lay, che propone una contaminazione di pratica jazzistica e materiale etnico davvero insolita nel panorama attuale, e che semmai ricorda esperienze di segno «folk-rock» quali furono i Carnasciella e il Canzoniere del Lazio. Assai ben accolti da una platea gremita (più di mille spettatori), hanno preparato egregiamente il terreno al duo John Surman/Tony Oxley, che era senza dubbio uno degli eventi più attesi di Clusone Jazz. Surman attraversa da qualche tempo uno stato di grazia, e la sua vocazione melodica vola sul tappeto di suoni stridenti delle

percussioni di Oxley. Una certa ritualità di «free mainstream», che si avverte alla lunga, non mortifica la sensazione di aver assistito alla prova di due grandi inventori del linguaggio jazz contemporaneo. In chiusura, un altro progetto per ampio e insolito organico, commissionato dal festival e diretto da Bruno Tommaso, le cui qualità di autore non sono ancora apprezzate in misura adeguata. Su un terreno tradizionalmente scivoloso, come quello della musica per archi, Tommaso ha scritto una composizione di grande complessità e lirismo, intessuta di citazioni e riferimenti, che prevedeva adeguati spazi solistici per i vari Gianluigi Trovati, Roger Rota, Tino Tracanna, Michael Moore e Tristan Honsinger. Rigoroso e appassionante preludio alla gran festa finale con il «Gruppo del gioioso guru brasiliano Homero Pascoal.



Un momento del balletto del gruppo Esquisse

Un imprudent bonheur non ha la stessa forza di coesione del duetto *Welcome to Paradise*. Solo quando si giunge al fatidico gran finale della pièce, quando il tangomilonga ha lasciato il posto a un valzer solenne e ultimo, lo spettacolo graffia per necessità.

l'invasato ossequiante di un rito, lascia girare in velocità un carrello sopra il quale si è accasciata una sposa bianca. Il valzer di due coppie bianche e nere è un perfetto, crudissimo *unisono* dove persino lo svolazzare delle lunghe gonne, nelle prese acrobatiche, ha una cadenza solenne. Ed è come se tra le immagini massicce, con-

torte, eccezionalmente materiche rubate a Francis Bacon (evocate oltre che dai due capogruppo da Eric Goizet, Lilo Baur e dalla fulva Isabella Roncaglio) si inserisse il respiro struggente e ambiguo di Gustav Doré quando fissa l'apologetico amore e la rovina di Paolo e Francesca nell'*Inferno* dan-

Musica contemporanea Salta la corda del violino e il concerto è costretto a ricominciare da capo

MONTEPULCIANO. Esistono circostanze, nell'esecuzione delle musiche contemporanee, che costituiscono una novità assoluta. Solo qualche decennio fa non sarebbe potuto accadere che la rottura di una corda del violino solista di un'orchestra costringesse a riprendere dall'inizio un'esecuzione, com'è invece successo domenica sera al Teatro Poliziano di Montepulciano, dove suonavano, per la prima volta in Italia, le note del *Secondo concerto per violino, nastro magnetico, basso-baritono e 33 strumenti* di Hans Werner Henze.

Il concerto era a metà esecuzione quando il violino dell'inglese Peter Sheppard si è «infortunato». Imbarazzato il musicista ha chiesto al ventiquattrenne direttore tedesco Markus Stenz di interrompere. Niente di trascendentale se la musica fosse stata di Mozart. Ma quella di Henze prevede suoni sintetici prodotti da un registratore: non sarebbe stato possibile ritrovare sul nastro il punto esatto dell'interruzione e Raitre, che stava registrando il concerto, aveva analoghi problemi. La musica è dunque ripresa da capo, tra gli applausi di incoraggiamento del pubblico e dello stesso Henze, quest'anno direttore artistico del «Cantiere Internazionale di Montepulciano».

Il balletto. A Milano due spettacoli del gruppo «Esquisse» La struggente danza dell'amore è un quadro di Bacon e Doré

Al gruppo francese Esquisse, in scena per quattro giorni al Teatro di Porta Romana, il pubblico ha riservato una accoglienza calda. Pur non essendo tra le compagnie più ospitate nei nostri teatri, si sono infatti guadagnati una fama durevole e una cerchia di fans che li segue da Oltralpe. E a ragione. Tra le formazioni della cosiddetta «nouvelle danse», gli Esquisse si distinguono per originalità e rigore.

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Si sono presentati con due spettacoli, *Welcome to Paradise* e *Un imprudent bonheur* offrendo lo scorcio di un loro universo poetico coerente e il timbro della loro danza forte, aggressiva, ormai riconoscibile. Ma chi sono gli Esquisse? Innanzitutto, una coppia: Joëlle Bouvier e Régis Obadia, una fanciulla bionda e sottile e un algerino dai capelli coriacesi blu. Lavorano insieme dal 1979; e da qualche tempo con il loro gruppo, a Le Havre nell'alta Normandia, dove, grazie alla legge sul decentramento delle attività di danza voluta dal ministro della cultura Jack Lang, si sono costituiti

Centro coreografico nazionale. La specialità che fin dall'inizio ha differenziato Bouvier-Obadia dagli altri gruppi giovani del loro paese è un lavoro sul corpo che, come loro stessi affermano «parte dall'inconscio e dall'istinto». Non si appoggia, cioè, a una tecnica precisa e però è fortemente imparentato, per vie indirette, al primo Espressionismo di marca tedesca che gli negli anni Quaranta fece il suo ingresso in Francia grazie ad alcuni pionieri. Con i loro figli più stretti, Françoise e Dominique Dupuy, la coppia degli Esquisse si è formata, producendo spettacoli mol-

to duri: incentrati sulla rievocazione di antiche civiltà e sul mito, riecheggianti citazioni pittoriche: da Bacon a Grunewald.

Poi, poco alla volta il desiderio di resuscitare antichi reami perduti, squarci di tribù antiche caratterizzate dall'ossessione, dall'impellenza delle emozioni anche nei rapporti interpersonali - il loro tendere alla tragedia antica, insomma - ha incluso per simpatie intuitive il film noir, il cinema americano degli anni Quaranta e Cinquanta, il modello archetipo di Hollywood.

Welcome to Paradise, splendido duetto in nero dove l'assenza di colore acquista rilievo con getti di polvere bianca che vengono continuamente lanciati in aria dai due protagonisti si ispira a esempio a *Un tram che si chiama desiderio*. Joëlle Bouvier e Régis Obadia non rifanno, ovviamente, e il verso a Marlon Brando e a Vivien Leigh, ma rinecano tensioni e cliché della coppia dannata e perduta, con prese vertiginose, semplici abbracci,

nozze che si celebrano allusivamente lungo un corridoio fatto di gigli bianchi. Tutt'intorno predomina un nero sempre più nero, sono sparse ovunque borsette, scarpe coi tacchi a spillo. L'odore di morte e di disperazione della pièce si trasforma però quasi inavvertitamente nel mito; il senso dell'azione corre cioè ben oltre le schermaglie realistiche, le citazioni riconoscibili.

È lo stesso meccanismo che muove il finale apocalittico di *Un imprudent bonheur*. Qui, lo spunto di partenza è l'addio straziante. Lasciarsi per andare lontano. Emigrare forse non per rinascere nell'attimo di rivedersi. E si odono canzoni napoletane, cocenti arie da melodramma - Tosca in primis - e si può credere a un ringiungimento neorealista visto che si agitano donne scarmigliate in sottoveste nera che ricordano Anna Magnani. Ma qui pullulano anche nella tessitura dei movimenti, sempre originali, esagerate citazioni da Pina Bausch che appesantiscono l'insieme.

Vela Stop al Giro con l'Urss in fuga

NAPOLI. Il Giro d'Italia in vela - Peter Stuyvesant Cup ha concluso domenica a Napoli la prima delle due manche. I 15 equipaggi in gara hanno compiuto 470 delle 900 miglia dell'intero percorso e, dopo una sosta di cinque giorni, ripartiranno da Pescara per risalire la costa adriatica fino a Trieste dove è fissato il traguardo finale il giorno di ferragosto. «E' andato tutto per il verso giusto - ha spiegato Cino Ricci, il direttore di gara e «patron» del Giro - abbiamo avuto sempre un ottimo vento e solamente una delle nove tappe, la Chiavari-Portofino, è stata avversata dalla bonaccia. La più impegnativa è risultata la frazione Riva di Triestino-Nettuno anche se nell'arco di una quindicina di giorni sono inconvienienti che capitano».

Al termine della prima manche la classifica vede al comando i velisti sovietici della «Città di Minsk» che sembrano aver già ipotizzato il successo. «Sapevamo che i russi erano forti e ne abbiamo avuto conferma. Hanno ottenuto tre vittorie di tappa (a Marina di Carrara, Marciana Marina e Nettuno) e piazzamenti sempre positivi. Sono dei duri se si pensa che l'equipaggio è stato sempre lo stesso sin dalla partenza e praticamente non hanno commesso errori di bordo. Quando da Pescara navigheremo verso il nord potremmo però trovare qualche difficoltà di natura ambientale».

Per quanto riguarda gli equipaggi italiani non sarete tanto pessimista: il distacco attuale del «Città di Trieste» è di soli 7,25 punti. Non mi sembra insuperabile e i due successi ottenuti a Gaeta e Napoli hanno certamente rinfanciato l'equipaggio triestino. Per il terzo e quarto posto la lotta ormai è ristretta a Desenzano e Ravenna, ma possibili risultati a sorpresa non li escluderei».

La seconda manche di questa maratona velica partirà il 5 agosto. Il trasferimento delle 15 barche da Napoli a Pescara è comunque già iniziato. Sono stati utilizzati bilici auto-snodati con gli scafi «imbragati» con apposite cinghie che mantengono così l'assetto abituale. Tutti gli alberi, invece, sono stati caricati su appositi autocarri.

L'austriaco, già acquistato dalla McLaren, è detentore di una performance negativa: 8 Gran premi, mai al traguardo

Berger separato in casa Ferrari

Senna e Prost corrono nel deserto

■ Sarà anche vero, come sostiene il quotidiano francese «L'Équipe», titolando senza sfumature «Al settimo cielo», che il duello tra Senna e Prost è stato fantastico. Ma, appunto, a questo si riduce. Al duello tra Senna e Prost, cioè ad una lotta interna alla famiglia McLaren. Famiglia che sembra un lantano meno travolgente dello scorso anno, ma che continua ad esercitare un dominio incontrastato. Cifre alla mano, si può dire che quest'anno può vantare solo 89 punti in classifica, contro i 117 conquistati nell'88 dopo nove gare. Gare alla mano, si può dire che due le sono già sluggite: nell'88, fino al Gran Premio di Germania, le aveva vinte tutte. Piazzamenti alla mano, si può dire che già sei volte, contro le tre dell'88, il duo della McLaren non è andato a punti. Si può girare la frittata come si vuole, ma resta il fatto che la scuderia anglo-giapponese è in testa, con un vantaggio che la mette al sicuro da sorprese, e che il campionato può considerarsi già concluso. Logico, dunque, che prevaleva la noia.

Ma non è colpa della McLaren se non si trovano antagonisti all'altezza. Noia, allora. Con un solo dubbio a mitigarla. Vincerà Senna o Prost? Il francese sembra lontano. Ma quei 53 punti sono fittizi, perché saranno in parte mangiati dagli scarti, visto che si calcolano solo undici risultati su sedici. Senna, invece, può vantare quattro vittorie contro le tre del rivale. Continuando il dominio della McLaren, non è da escludere che il conteggio alla fine si debba fare soltanto sulle vittorie. □ G. Ca.

Tutto il senso del Mondiale '89 di Formula 1 è racchiuso nei primissimi secondi del Gran Premio di Germania. Gerhard Berger che supera fulmineo Ayrton Senna e Alain Prost, ma non fa in tempo a rendersi conto di essere in testa alla corsa che i due lo hanno già ripreso, superato e staccato. Poi, per tutta la gara, le «rosse» dietro le McLaren, a una distanza sempre maggiore.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ HOCKENHEIM. Per tutta la stagione, quel cambio semiautomatico continuerà ad essere la croce e la delizia della Ferrari. Se Berger si è involato al via, rapido come una saetta, il merito è di quel marchingegno creato dalla mente sagace di John Barnard. Ma quel cambio è stato anche un fardello notevole per la Ferrari. Ha allungato i tempi della preparazione; e le vetture hanno cominciato il campionato con un rodaggio ridottissimo. Non in tutte le situazioni gli risultati altrettanto brillanti. Non di rado si sfascia: più di una volta, i piloti hanno temerariamente la corsa anzitempo per un problema al cambio.

Il guizzo di Berger, allora, che si lancia furbo e audace in avanti, sorprendendo i due gladiatori della McLaren, fotografa l'attuale velleitarismo della Ferrari, che persiste a volere e non potere. Vorrebbe mettere il sale sulla coda alle McLaren. Ci prova anche, ma le va sempre male. A meno di miracoli. Come l'anno scorso a Monza; come quest'anno a Rio de Janeiro.

«Progressi ne sono stati fatti. Ora l'affidabilità c'è. Sono tre corse consecutive che riesco a raggiungere il traguardo. E, per la fine della stagione, conto proprio di mettere in cartiere almeno un'altra vittoria», è il commento di Nigel Mansell, per nulla impressionato dal distacco inflittogli dalla McLaren. «Ma questo, per la McLaren, era il circuito più vantaggioso della serie - è la sua analisi -. Per questo posso

In una situazione psicologica
difficile rischia al massimo
come domenica ad Hockenheim
ma la scuderia l'ha emarginato



La Ferrari punta tutte le sue carte su Nigel Mansell che... ringrazia e sorride

che possa essere stato, il duello tra Mansell e Berger ha rappresentato uno dei rarissimi sprazzi spettacolari di una gara altrimenti votata integralmente alla noia. Al momento, il Cavallino rampante non sembra in grado di offrire molte di più. Il nuovo appuntamento è in Ungheria, per il 13 agosto. Ci saranno in mezzo le prove di Imola. Si conti-

nerà con la cura dimagrante, che ha portato via finora una quindicina di chili, e si arriverà a Budapest con rinnovate speranze, come già è avvenuto in precedenza. «Lì possiamo conquistare la prima fila», ha detto convinto Mansell. Ma, con la McLaren vista a Hockenheim, sembra più una battuta di spirito.

Prove Ad Imola prima di Budapest

■ IMOLA. Dopo aver ancora una volta dimostrato la propria schiacciante superiorità, la McLaren-Honda è da oggi, fino al 5 agosto compreso, sul circuito di Imola per una serie di test programmati: Alain Prost e Ayrton Senna si alterneranno alla guida delle monoposto biancorosse alla ricerca di quella incredibile perfezione a cui ha ormai abituato il proprietario, l'inglese Ron Dennis.

A farle compagnia la Ferrari, che nel week-end tedesco ha visto brutalmente ridimensionati i propri propositi di riscossa. «Scenderemo in pista con la nostra monoposto laboratorio - ha dichiarato Franco Gozzi dell'ufficio stampa di Maranello - si tratta di normali prove per sperimentare nuove soluzioni di assetto, di motore e di gomme». Per tale scopo è stato convocato l'austriaco Gerhard Berger, reduce dalla spettacolare uscita di pista sul circuito di Hockenheim. Anche la March e l'Eurobrun hanno deciso di dirigersi verso il circuito «Enzo e Dino Ferrari», mentre da giovedì è attesa la Minardi. A proposito della scuderia faentina, che ieri l'altro ha piazzato Martini al nono posto - dopo il brillante quinto/sesto posto del pilota romagnolo e dello spagnolo Sala e Silverstone - c'è da dire che fin da domani sosterrà delle prove anche a Misano Adriatico con il motore giapponese, progettato dall'ingegnere Carlo Chiti, Subaru. □ L.B.

Ciclismo. Bugno e Fondriest
assenti alla Coppa Placci

Scelti i capitani Martini ora deve trovare i gregari

Si disputa oggi su un tracciato del tutto inedito di 239 chilometri la 39ª Coppa Placci che scatterà da Imola per concludersi a San Marino ai piedi del monte Titano. Al via 172 corridori con in prima linea Flavio Giupponi, che rientra dopo quindici giorni di sosta, e Moreno Argentin che gode dei favori del pronostico, mentre assenti sono l'iridato Maurizio Fondriest e Gianni Bugno.

PIER AUGUSTO STAGI

■ IMOLA. I «forzati» del pedale iniziano oggi a Imola con la Coppa Placci il lungo sprint che condurrà ai mondiali di Chambery (27 agosto). Quattro sono i corridori che già si sono guadagnati la fiducia del commissario tecnico Alfredo Martini: Fondriest, ammesso di diritto quale campione mondiale in carica, Bugno, Argentin e Giupponi. A questi quattro «capitani», un po' troppi in verità, saranno affiancati presumibilmente Ballerini, Cassani e Amadori, tre grossi lavoratori che hanno mostrato nelle corse di luglio di avere le credenziali per poter disputare con onore il difficile mondiale nell'Alta Savoia. La «lista» completa dei tredici nomi, Martini la darà al termine della Tre Valli (16 agosto), ma prima di quella data saranno fondamentali le corse di avvicinamento al mondiale.

Intanto gli uomini «sicuri» di Alfredo Martini cominciano a giocare a nascondino. Non saranno infatti oggi della partita Maurizio Fondriest, che dopo aver ottenuto un inoppugnabile secondo posto nella Wincanton Classic in Inghilterra (sesta prova della Coppa del mondo) assieme ad Argentin e Bugno, ha deciso di tornare, come lo scorso anno, al Giro del Belgio e lo ritroveremo sulle strade di casa soltanto alla Tre Valli veneta. Anche l'ex iridato Moreno Argentin sarà presente alla Placci e all'Umbria, ma disenterà le altre indicative per disputare il «Giugliemmo Tella» e il Gran premio di Zurigo. Bugno ha scelto la «Agostoni» (che vince lo scorso anno) e la Tre Valli ma poi correrà a San Sebastiano e a Zurigo.

Resta Flavio Giupponi. Il ventiquenne atleta bergamasco che s'è guadagnato un posto di rilievo in nazionale in

virtù del secondo posto al Giro d'Italia e all'ottimo Campionato italiano, sarà l'unico che correrà tutte le premondiali e assicura che non le affronterà da turista, ma andrà alla ricerca di un'affermazione per migliorare la sua già buona posizione in seno alla squadra azzurra. Alfredo Martini è estremamente disteso e sorridente, grazie anche al secondo posto ottenuto in Inghilterra da Fondriest. «Non posso che essere soddisfatto per la bella prova disputata domenica da Maurizio», ha commentato il pluridecorato nocchiero azzurro, che si appresta a disputare il suo quindicesimo mondiale con alle spalle già quattro titoli mondiali, sei medaglie d'argento e quattro di bronzo. «Questo risultato gli servirà soprattutto per il mondiale. Per la Coppa del mondo che la giusta condizione che l'ha condotto all'iride già lo scorso anno. Ma se l'esperto selezionatore azzurro riserva parole di elogio per il giovane iridato trentino, non altrettanto può fare per la formula della neonata Coppa del mondo che fa acqua da tutte le parti. I punteggi diversificati che portano ad assegnare dodici punti in inizio di stagione a chi vince corse come la Milano-Sanremo e quattordici a chi si impone in corse sconosciute come la Wincanton, non lo trovo assolutamente giusto». Intanto in serata è arrivata anche la notizia dell'ennesimo caso di uso di sostanze proibite. Sono due dilettanti i corridori che sono stati presi nella rete del doping: il due volte campione del mondo degli Stayer Mario Danelli e l'ex professionista Daniele Asti tornato a correre tra i «puri». Per loro il consiglio federale ha riservato due anni di squalifica.

Aletica. Domani sera il tradizionale meeting di Viareggio e il mondo applaude all'impresa di Sotomayor che ha saltato 2,44

Un centimetro verso il cielo

Sotto la spinta del nuovo record del mondo di salto in alto del cubano Javier Sotomayor riconosciuto ieri dalla IAAF dopo i dubbi sull'effettiva misura di 2,44, la stagione estiva dell'atletica trae nuova linfa. Domani a Viareggio il tradizionale Meeting internazionale preceduto da una lezione di «velocità» della statunitense Evelyn Ashford. Protagonisti Pavoni, Mei e il keniota Kariuki «star» dei 3.000 siepi.

■ È stato un record con giallo quello di Javier Sotomayor durante i campionati del Caraibi a San Juan di Portorico. Il ventiduenne cubano che deteneva già il primato mondiale nel salto in alto stabilito l'anno scorso a Salamanca con la misura di 2 metri e 43, era riuscito a migliorarsi di un centimetro portando così il nuovo limite a 2,44. Ma subito dopo erano sorti dei dubbi sull'effettiva misura superata dall'atleta centroamericano, dubbi generati da una confusione tra il sistema metrico riconosciuto dalla IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, e quello anglosassone (in piedi). In un primo momento, infatti, i giudici avevano annunciato che l'asticecchia superata da Sotomayor era posta a otto piedi (2 metri e 435 millimetri) e quindi la prova doveva essere «amontata» a 2,43.

Tutti i dubbi sono stati poi fugati dai rappresentanti della Federazione panamericana e da quelli della IAAF. Il portoricano Amedeo Francis, uno dei delegati della Federazione internazionale che hanno assistito ai campionati del Caraibi, ha dichiarato esplicitamente che chiederà alle autorità della IAAF di omologare questo primato. E così faranno gli altri tre delegati della IAAF presenti a San Juan, il portoricano Victor Lopez, il messicano Cesar Moreno ed il cubano Jesus Molina de Cuba. Il 2,44 ottenuto da Sotomayor resta

comunque un limite storico nella cronologia del record del salto in alto dal momento che per la prima volta un atleta supera la barriera degli otto piedi. Nella tabella a fianco abbiamo raffrontato alcuni primati «storici» dell'atletica leggera con quelli attuali, che evidenziano i passi da gigante fatti dall'atletica leggera nel corso degli anni. Per fare un esempio sembra davvero enorme la differenza (oltre due metri) tra il 4,02 realizzato nell'asta dallo statunitense Wright nel 1912 e il 6,06 di Bubka. Oppure il 47,58 nel lancio del disco di Duncan d'inizio secolo e il 74,08 attuale del tedesco Schult.

Meeting di Viareggio. La grande atletica farà tappa in Italia nelle prime settimane d'agosto. In Versilia domani sera alle 20.30 è in programma la 18ª edizione del Meeting viareggino preceduta oggi da una «lezione» che Evelyn Ashford terrà ad un gruppo di velociste italiane. La campionessa statunitense illustrerà le proprie tecniche di allenamento e proverà una serie di allunghi. Per domani sera sono state già confermate le presenze degli azzurri Pavoni e Mei, dell'inglese Steve Ovett e del marocchino Boulayeb nei 5.000, del campione olimpico dei 3.000 metri, il keniota Kariuki. Tra le donne, oltre alla Ashford, in pista anche la connazionale Dianne Williams e la tedesca orientale Ulrich (400 hs). □ U.S.



Javier Sotomayor atleta cubano di 22 anni, primatista del mondo del salto in alto con 2 metri e 44

La lunga marcia dei primati

100 METRI:
10,6 Lippincott D. (Usa), Stoccolma, 6-7-12
9,93 Smith Calvin (Usa), Colorado S., 3-7-83

200 METRI:
20,6 Stanfield Andy (Usa), Filadelfia, 26-5-51
19,72 Mennea P. (Ita), Città del Messico, 12-9-79

400 METRI:
47,8 Long Maxie (Usa), New York, 29-9-1900
43,29 Reynolds Butch (Usa), Zurigo, 17-8-88

800 METRI:
1,51,9 Meredith Ted (Usa), Stoccolma, 8-7-12
1,41,73 Coe Sebastian (Gbr), Firenze, 10-6-81

10.000 METRI:
30,58,8 Ebon Jean (Fra), Parigi, 16-11-11
27,13,81 Mamede F. (Por), Stoccolma, 2-7-84

ALTO:
2,44 Horine George (Usa), Palo Alto, 18-5-12
2,44 Sotomayor J. (Cuba), Portorico, 30-7-89

ASTA:
4,02 Wright Marc (Usa), Cambridge, 8-6-12
6,06 Bubka Sergei (Urss), Nizza, 10-7-88

LUNGO:
7,61 O'Conner Peter (Irl), Dublino, 5-8-1901
8,90 Beamon B. (Usa), Città del Messico, 18-10-68

TRIPLO:
15,52 Aherne Dan (Usa), New York, 30-5-11
17,97 Banks Willie (Usa), Indianapolis, 16-6-85

PESO:
15,54 Rose R. (Usa), San Francisco, 21-8-1909
23,06 Timmermann Ulf (Rfg), Chania, 22-5-88

DISCO:
47,58 Duncan James (Usa), New York, 27-5-12
74,08 Schult J. (Ddr), Neubrandenburg, 6-6-86

COMUNICATO STAMPA

L'osteoporosi, legata com'è al processo della senescenza, è in continuo, drammatico aumento, proprio perché sta crescendo a dismisura la popolazione senile. Se nessun programma verrà attuato per prevenire le fratture associate ad una condizione di osteoporosi, si prevede che il loro numero annuale possa raddoppiare e perfino triplicare, dilatando così un problema le cui dimensioni sanitarie, economiche, umane e assistenziali sono già rilevanti. Rivolgendo la sua attenzione a queste tematiche, la Fondazione Rorer per le scienze mediche ha bandito un concorso giornalistico perché si mettano in risalto i progressi nel campo della diagnostica, della prevenzione, della terapia e dell'assistenza sociale per una migliore qualità di vita dell'anziano. Il premio sarà articolato in tre edizioni a cadenza annuale, i cui argomenti verranno annunciati di volta in volta. L'edizione 1989 è dedicata a «L'osteoporosi: un problema cruciale nell'anziano». Sempre per il 1989 la Fondazione Rorer ha istituito un premio internazionale medico, «Progressi in terapia», di venticinque milioni di lire, da attribuire ad uno studioso o ad un gruppo di studiosi per rilevanti meriti nel campo della farmacoterapia.

COMUNE DI FORMIGINE

PROVINCIA DI MODENA

Si rende noto che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto di n. 1 stralcio dei lavori di ampliamento del cimitero di Formigine capoluogo consistente nella realizzazione di n. 52 tombe di famiglia.

Importo a base d'asta L. 907.692.400

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'Art. 1 lett. D) della Legge 2/2/73 n. 14, cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi del successivo art. 4.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in competente bollo indirizzata al «Municipio di Formigine - segreteria comunale - piazza Calcagnini d'Este n. 1, entro il giorno 20/9/89. Possono presentare domanda per partecipare alla gara imprese iscritte all'A.N.C. per la categoria 2. Le richieste non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Formigine, 25 luglio 1989

IL SINDACO Ing. Normanno Quartieri

Nessuno sconto per il 12 metri del Principe Filippo

«Yeoman XXVIII», guidata dal consorte della regina Elisabetta, subito dopo la partenza della classe Sigma 38, è entrata in collisione con un'altra barca iscritta alla gara, il dodici metri Amadeus. E domenica notte, dopo un'ora e mezzo di attesa, è giunta inaspettata la notizia della squalifica decisa dalla giuria d'appello della manifestazione. Così al principe Filippo non è rimasto che gettare l'ancora e tornare mesalmente a Buckingham Palace.

Non sono bastate le insegne regali sull'imbarcazione del principe Filippo d'Edimburgo per evitare una squalifica a tavolino dalla «Coves Week», una prestigiosa gara velica che si svolge annualmente a Solent, nel sud dell'Inghilterra.

I misteri del calcio mercato

Oggi incontro in Federcalcio La società giallorossa chiede, senza troppe speranze, sostegno per il caso Vanenburg

Cerezo, Berggreen: ogni anno un nuovo pasticcio Contratti di carta straccia Il sospetto vittimismo di Viola

Gli strani stranieri della Roma

A Verona tifosi in stato d'agitazione

VERONA Il nuovo Verona nasce sotto il segno della contestazione. È bastata la prima uscita della stagione modesta in verità, contro il Rovereto per provocare la scintilla della protesta che ha avuto come obiettivo il presidente del club gialloblù Chiamparino. È stato a lungo insultato con volgari slogan da un gruppo di tifosi che lo hanno accusato di aver venduto tutti i migliori giocatori per le note difficoltà economiche senza averli degnamente rimpiazzati. La contestazione comunque era nella aria. Anche nei giorni scorsi il presidente veronese era stato oggetto di attenzioni tutt'altro che amichevoli dai soliti esagitati. Il meno preoccupato di quanto è accaduto è stato proprio il presidente Chiamparino in persona. Veniva a Milano per affari personali dopo aver confessato la sua amarezza ha anche tenuto a sottolineare che quando ha lasciato lo stadio è stato calorosamente salutato con applausi da un altro gruppo di tifosi veronesi. Il più preoccupato di tutti è apparso Bagnoli che ha sulle spalle il difficile compito di ricostituire una squadra tutta nuova. «I tifosi devono capire - ha detto il tecnico - che bisogna aspettare con calma e fiducia la crescita di una squadra che ha soltanto bisogno di trovare i giusti collegamenti».

Oggi alle 12 il general manager della Roma Emiliano Mascetti si incontrerà con il segretario generale della Federcalcio Gianni Petrucci per l'affare-Vanenburg. Ma non sarà mezzogiorno di fuoco. Anche se la Federcalcio deciderà di patrocinare la causa della Roma è improbabile, se non impossibile, che il giallo Vanenburg possa trovare una soluzione diversa da quella che si è venuta a creare.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Preso lo sciatto ha lanciato il guanto della sfida e per il «duello» vuole come padrino il presidente della Federcalcio. Se il puntuale avvicinarsi delle stagioni ormai è roba da bookmakers le ottecentesche sceneggiate dell'ingegner Viola sono una certezza. A sentir lui ci sarebbe una sordida alleanza sempre pronta a tramare misteriose congiure ai danni della Roma. L'anno scorso si indignò per lo scippo di Canigga attuato dal Verona quest'anno sta facendo i conti e fulmini per la vicenda Vanenburg. E ogni volta indossa i panni ormai sempre più logori del geniale tradito. Ma possibile che capiti tutto e soltanto al presidente Viola? Il candore della sua ira non regge. Con la sua rugosa carta di identità e il pelo passato di indumento il ruolo della mamma non si addice a Viola. Ma allora perché ogni volta che cerca di mettere delle uova stranere nel panierone giallorosso combinate sempre una frittata? Le complicazioni ci furono per l'arrivo di Cerezo, un altro pasticcio pagato a caro prezzo fu quello combinato l'anno scorso per liberarsi di Berggreen. Ora per Vanenburg Viola va sbanderando un regalo: contratto ma l'impressione è che i contratti per il presidente giallorosso siano carte per fare qualche mano di «zucchinetta». I contratti sono una cosa seria e se sono veri è impossibile dibattere clausole e codicilli. Ora Viola per lavare l'onta subita pretende perlomeno un rimborso. Anche nel più banale dei contratti è prevista una penale possibile che in quello firmato da Vanenburg non ci fosse? Possibile che un accordo manegger come Mascetti abbia potuto dimenticare un simile particolare? E dagli interrogativi normali si può passare anche a quelli fantascientifici: ma non troppo. E se tutto questo can can non fosse niente altro che una sparata per tacitare la delusa truppa del tifo giallorosso? «Io a prendere l'asso straniero ci ho provato se non ci sono riuscito non è colpa mia» - questo potrebbe essere l'alibi che il presidente della Roma ha pensato di costruirsi. Dal tra parte sono le sue stesse dichiarazioni a dare corpo a questa ipotesi. «Eravamo disposti a fare un sacrificio solo per il campione olandese - ha dichiarato Viola - soluzioni di ripiego non ci interessano non vogliamo illudere i tifosi». Ma allora perché sbandierare ai quattro venti un affare che si è poi rivelato un bluff? E perché ora dichiarare che la Roma può vincere lo scudetto anche con due soli stranieri? Questo non è illudere i tifosi? Il tutto poi condotto con quell'ormai irritante vittimismo che dai tifosi può pericolosamente essere riciclato in astio. «Ah se mi avessero fatto costruire il mio stadio allora si che avrei messo su una grande squadra». «Volevo prendere quel giocatore ma pur di fare un dispetto alla Roma si creano strane alleanze». La «discolpa» del presidente Viola è limitata. E oggi il segretario generale della Federcalcio ascolterà il ritornello più per cortesia che per effetto d'interesse. D'altra parte l'indignazione giallorossa non troverà altre orecchie disposte ad ascoltare. Certo il dossier Vanenburg sarà inviato alla Fifa ma ben difficilmente l'organo del calcio internazionale cambierà le carte in tavola. Chi invece dovrà cominciare non è mai troppo tardi a giocare a carte scoperte è il presidente Viola.

Il tifoso per sua natura ha la vista corta ma dagli e dagli potrebbe anche riuscire a vedere attraverso i fumogeni che vengono accesi dal presidente giallorosso e alla fine l'ingegner Viola potrebbe ritrovarsi nel piccolo stadio Flaminio diventato troppo grande.



Ridono Tempestilli e Giannini, molto meno il loro presidente Dino Viola

Ora sul giocatore sovietico si sono buttate Juventus e Marsiglia e il prezzo è raddoppiato

Niet ufficiale, il Genoa perde Aleinikov

E il giallo dell'estate. Ogni giorno un colpo di scena Aleinikov al Genoa. Aleinikov che resta in Unione Sovietica Aleinikov alla Juve al Marsiglia allo Stoccarda. Con la sapiente regia della Dimod la società che cura il trasferimento del giocatore tutti vogliono questo ventottenne sovietico che un mese fa il Genoa pensava di aver acquistato per due miliardi e che ora fra mille raggi vale più del doppio.

SERGIO COSTA

GENOVA Il «niet» è ufficiale. Aleinikov non verrà al Genoa. Almeno alle proposte di Spinelli, quelle concordate più di un mese fa a Mosca, quando il tifo dirigenziale non soltanto formato da Rombalducci, Landini e Scappini pensava di aver raggiunto un accordo definitivo con la «Soviet» sport (la società) che fino al 31 marzo scorso gestiva il trasferimento dei calciatori sovietici all'estero prima di essere soppiantata dalla neonata Dimod, sigla che nasce di nuovo.

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Simod (poi trasformata in sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Simod (poi trasformata in sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Simod (poi trasformata in sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Simod (poi trasformata in sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

BREVISSIME

- Totip. Le quote ai «dodici» lire 25.611.000 agli «undici» lire 1.610.000 ai «dieci» lire 117.000. Questa la colonna vincente X2 1X XX 1X 21 2X.
Canina. A Brioni (Pavia) nel Gip dell'Oltrepò di ciclismo femminile sesta vittoria stagionale per Maria Canina Bonaldi che ha staccato le avversarie di 1 minuto e 20.
Tennis. Il cecoslovacco Karel Novacek si è aggiudicato il Gip Navrsko di Hlverssum (Olanda) battendo in finale lo spagnolo Emilio Sanchez 6-2 6-1. La peruviana Laura Gilde meister ha vinto il torneo di Schenectady (NY) superando la statunitense Marianne Werdel 6-4 6-3.
Sci nautico. Alessi Ciapponi Buzzotti Sonzogni Galli e Semiglia sono gli azzurri convocati per i campionati d'Europa che si svolgono dal 3 al 6 agosto all'Idroscalo.
Beach Volley. La coppia statunitense Smith Stoklos ha vinto le «World series» nell'ultima tappa di Jesu hanno battuto in finale 2-0 la coppia francese Le Ouaghe.
Basket. L'Urss ha vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali femminili juniores svoltisi in Spagna a Bilbao in finale ha battuto la Jugoslavia 109-93. Teiz e l'Australi.
Calcio. La nazionale di Trinidad Tobago ha battuto 2-0 il Salvador in un incontro valido per il girone nord-ovest. I no e dei Caraibi per la qualificazione ai Mondiali '90.
Hockey pista. Nel torneo di Kalshrue valido per i «World Games» l'Italia ha battuto gli Usa 1-3.

Udinese Mazzia si consola con Balbo?

UDINESE Il Udinese si è consolato con Balbo. Il tecnico ha detto che il giocatore non si è mai mosso e che il club non ha mai fatto nulla per averlo. Balbo è un giocatore di carta che non ha mai giocato. Il club non ha mai fatto nulla per averlo. Balbo è un giocatore di carta che non ha mai giocato. Il club non ha mai fatto nulla per averlo.

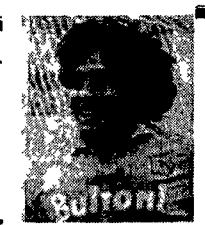
Fiorentina Senza stadio fino a ottobre

FIRENZE Le porte dello stadio comunale di Firenze non si apriranno fino al 22 ottobre. Le prime tre partite di campionato della Fiorentina (quelle con il Genoa, la Lazio e la Fiorentina) non potranno essere giocate in casa. E in termini di cifre significa un per di più di circa sette miliardi che la squadra viola dovrà subire per i mancati incassi e albi o mancanti. La chiesta proforma dell'impianto sportivo decisa in un'assemblea e dovuta ai lavori di ristrutturazione per il campionato mondiale di calcio del 1990. Michele Venturi, sindaco e presidente della Fiorentina, ha spiegato che sono state decise le linee dell'ultimo minuto a cui era necessario far fronte. E queste le conseguenze della costruzione di un torre di venti metri per le riprese televisive e che sotto i passeri per il debutto del pubblico. Per la Fiorentina l'impresa finanziaria è notevole anche se ci sarà una reale gestione dell'ente. Probabilmente nuovi ai ottenerne un accordo sul sistema di finanziamento. Il club potrà essere stabilito solo all'ine dei Mondiali. Per adesso si pensa di trovare un'altra sede per le partite. Si pensa a Prato Empoli o Pistoia mentre per i incontri con l'Atletico Madrid si pensa agli impianti di Ferrara o Bologna.

Arriva Canigga e promette dodici gol Bergamo scopre l'Atalanta degli angeli biondi

BERGAMO Non c'è dubbio. Da oggi c'è un nuovo beniamino nel cuore dei tifosi dell'Atalanta. Claudio Canigga, 22 anni, grande speranza della nazionale argentina per i prossimi mondiali, riceve a Bergamo una accoglienza quasi delirante con almeno mille tifosi ad assediare la sede sotto il balcone da cui si affaccia tra con i gridolini il primato degli affetti di Glenn Stromberg il vikingo da cinque anni nei sogni di bambini e fans nerazzurre è destinato a vacillare davanti all'arrivo di quest'altro «angelo biondo». E poco importa che a macchiare l'immagine di personaggio da favola o da romanzo rosa ci sia la brutta esperienza di Verona, storia di droga e tribunali. Per i tifosi è un passato mai esistito e l'unico ricordo è quello delle belle prestazioni ammirate in poche settimane nella Coppa America e che dunque Canigga può ripartire da zero, anzi da otto.

Per Maradona vacanze sugli sci A Napoli fanno finta di nulla



Non passa giornata senza una novità dall'Argentina su Diego Armando Maradona (nella foto). L'ultimo tormento di Ferlamo e soci è sulla data di rientro in Italia del loro fuoriclasse che era atteso per il 3 agosto poi per il 5 o il 6 poi di nuovo per il 3. Una «voce» via l'altra e tanta confusione. L'ultima su Maradona è di un quotidiano di Napoli che si riserva di un «niet» intenzionato ad una vacanza sulla neve, con sci e famiglia a Las Lenas. «Per me - ha precisato il direttore generale del Napoli Luciano Moggi - la data con cordata resta il 3 agosto potrebbe slittare di qualche giorno ma ci vorrebbe un permesso speciale della società». In attesa di una prossima e prevedibile puntata resta il fatto che i tifosi napoletani vogliono ancora Maradona e quanto emerge da un sondaggio effettuato dal settimanale sportivo «Sport Sud» in cui risulta che il 62% dei tifosi vuole ancora l'argentino di Napoli.

Ciclismo-doping «Stop» di 2 anni ad ex iridato del mezzofondo

Due casi di doping nel ciclismo italiano. Conseguenza due anni di squalifica per i dilettanti Daniele Asti e Mario Gentili condannati dopo analisi e controanalisi per l'uso di farmaci proibiti che sarebbero anfetamine e teosterone. La «positività» di Asti ex corridore «pro» tornato a fare il dilettante perché senza squadra è stata riscontrata in una gara svizzera del 4 maggio scorso quella di Gentili è relativa ad una corsa disputata nel Lazio l'11 giugno. Quest'ultimo è anche il più noto dei due corridori in questione più volte sul podio del mezzofondo è stato medaglia di bronzo nei mondiali '85 a Bassano e maglia iridata della specialità per due stagioni consecutive (85 e 87). L'anno scorso a Gand fu invece sconfitto nettamente la gara andò a Colamarino che a sua volta non poté fregarsi del titolo perché colpito dalla mannaia del doping.

Antagoni nello staff viola? «Accetto solo proposte serie»

Stia procedendo non certo nel migliore dei modi la trattativa fra la Fiorentina e Giancarlo Antognoni il club gliel'ha vorrebbe riprendere nel suo «stiff» tecnico l'ex bandiera dei viola ma le offerte per ora non trovano soddisfazione la controparte. Len Antognoni si è incontrato con il presidente Lorenzo Righetti. «La «finezza» della scuola di calcio e i rapporti con la tifoseria - ha detto al termine dell'incontro - non sono gli incarichi che mi interessano. Voglio essere l'uomo immagine della Fiorentina stare con la prima squadra e avere un ruolo che rispetti il personaggio Antognoni». Se ne riparerà a fine agosto.

Serie C, oggi l'ultimatum per le società indebitate

Oggi alle 12 scade l'ultima tornata concessa dal Consiglio federale della Federcalcio per le sette società di C1 e C2 che non risultando dagli accertamenti della ConsoC in regola con i propri bilanci si rischiano di essere escluse dai propri campionati e retrocesse nelle serie inferiori. Le società «a rischio» sono Pro Livorno Ternana Campo basso Cynthia Benevento Teigate Siracusa i loro presidenti devono presentare le garanzie economiche per i iscrizioni ai campionati. Intanto la Federcalcio ha comunicato che il 3 agosto il presidente Matarese incontrerà il procuratore federale Giampietro e il capo dell'Ufficio indagini La bate per coordinare le nuove procedure antiviolenza.

Ancora un campionato senza legge sul Totonero

Diluzione per Federcalcio Lega Coni e presidenti di società che speravano di veder varata fin dall'inizio del campionato di calcio 89/90 una legge sul «Totonero». Il disegno di legge sull'illecito sportivo presentato dai ministri Carraro Vassalli e già approvato dalla commissione Giustizia della Camera non è stato varato anche come si sperava dalla commissione Giustizia del Senato. Quest'ultimo ha già infatti messo in calendario gli argomenti da prendere in esame questa settimana al termine della quale Montecitorio «chiederà» per le ferie estive. Così si è espresso il senatore Nedo Canetti responsabile Fci per i problemi dello sport. «Dell'allungamento dei tempi è responsabile il governo che ha sommerso il Parlamento di decreti. A questo punto dubito che la nuova legge sulla corruzione sportiva possa vedere la luce prima del 1990 per cui il prossimo campionato ne dovrà fare a meno».

ENRICO CONTI

FESTA UNITÀ MORGEX (Aosta) Ai piedi del Monte Bianco. Martedì 1 agosto Apertura Festival Serata danzante TONY BARBARA. Mercoledì 2 agosto Concerto Rock. Giovedì 3 agosto Discoteca. Venerdì 4 agosto Serata pugilistica e arti marziali. Sabato 5 agosto Gara di Palet. Torneo di calcio giovanile Serata danzante. Domenica 6 agosto Gara bocce. Pranzo popolare Serata Danzante Estrazione sottoscrizione a premi. Durante tutto il Festival funzioneranno il bar e il ristorante. Apertura stand ore 17.00. Ristorante ore 19.00. Intrattenimenti ore 21.00.

Coltivare la terra incrementa l'effetto serra
Se arare e seminare è indispensabile per produrre cibo,
non è certo necessario per fare combustibile e plastica

Agroindustria a rischio

Si parla di effetto serra e tutti pensano alla combustione dei combustibili fossili. In realtà il 25% dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo viene dall'agricoltura. La terra va quindi coltivata, ma solo per creare cibo. La proposta di usare a livello industriale prodotti agricoli come l'etanolo o l'amido di mais non è affatto verde, ma potrebbe rivelarsi altamente inquinante.

LAURA CONTI

«Siamo così abituati a identificare la produzione di anidride carbonica o CO_2 con la combustione dei combustibili fossili che ci sorprende fino all'incredulità quel che dicono gli specialisti di questi problemi e cioè che fino al 1960 di tutta la CO_2 liberata annualmente dalle attività umane la maggior parte veniva dall'agricoltura, benché la macchina a vapore avesse cominciato a guadagnare terreno già da due secoli benché in quell'epoca la rete ferroviaria mondiale fosse già sviluppata, e la produzione di energia elettrica fosse già in gran parte ottenuta dalla combustione di carbone e di petrolio e i mari di tutto il mondo fossero già solcati da navi a vapore. A che cosa si deve la svolta degli anni Sessanta? Non certo al fatto che l'agricoltura diventata più rispettosa dell'ambiente generasse CO_2 , ma forse all'aumento di CO_2 liberata dagli autotrasporti che difatti oggi nei paesi industrializzati divorano un terzo di tutto il combustibile fossile bruciato. Del resto ancora negli anni Settanta quando già l'automobile imperava di tutta la CO_2 liberata per effetto delle attività umane ogni anno il 25% veniva dalla zia. Non dai consumi energetici inerenti all'azione di

regolatori consistenti fondamentalmente nella prevalenza della fotosintesi sulla respirazione in passato avevano dato origine alla formazione di giacimenti petroliferi ma - dopo che la vita aveva occupato le terre emerse - in situazioni di carenza di ossigeno come nelle acque eutrofizzate e nelle acque stagnanti avevano originato giacimenti di metano (cioè che tende a verificarsi anche attualmente sotto i fondali dell'Adriatico) oppure nelle torbiere avevano dato inizio alla trasformazione del legno prima in torba e poi in carbone. Con la crescita delle grandi foreste a queste modalità «tradizionali» di immagazzinamento del carbonio ridotto se n'era aggiunta una nuova: l'immagazzinamento nei tessuti viventi della biomassa vegetale, immagazzinamento non definitivo come nei giacimenti di combustibili fossili ma spesso pluriscalare e talvolta millenario come nelle foreste di sequoie. L'agricoltura bonificò le paludi sospendendo i processi di torbificazione incendiò i boschi sostituendo le piante secolari con le piante di cereali quindi contrastò l'immagazzinamento di carbonio ridotto e il carbonio strappato alle sue costole viventi oppure in via di fossilizzazione si ossidò provocando liberazione di CO_2 come se la messa a coltura di paludi e foreste corrispondesse sotto il profilo del rapporto quantitativo tra fotosintesi (che è riduzione del carbonio cioè sua idrogenazione) e ossidazione (che può aver luogo come respirazione o come combustione) a un'inversione della prevalenza originaria protrattasi per miliardi

di anni della riduzione sul l'ossidazione inversione che cominciò a registrare quella prevalenza dell'ossidazione che attribuiamo di solito solo al consumo dei combustibili fossili e che solo recentemente abbiamo cominciato a paventare come conseguenza dell'abbattimento delle foreste residue. In altri termini sotto il profilo del rapporto quantitativo tra carbonio ridotto e carbonio ossidato l'agricoltura equivale al consumo di carbone o di petrolio. Fin qui abbiamo visto gli effetti della semplice sostituzione degli alberi con le piante di cereali.

Il secondo meccanismo fondamentale che ha conseguenze più complesse è l'aratura. Con l'aratura il terreno viene smosso e i materiali profondi vengono portati in superficie e ossidati. La sostanza organica originata da modificazioni anaerobiche (cioè scarsamente ossidate) dei residui e delle sponde animali e vegetali portata in superficie e esposta all'aria viene completamente ossidata e così che l'aratura di per sé libera tuttora nell'aria annualmente il 25% di tutta la CO_2 liberata dall'uomo. Ha perciò effetti simili a quelli del diserbo praticato col fuoco. Ma le ossidazioni oltre a incrementare la CO_2 atmosferica mineralizzano il suolo lasciandogli della sostanza organica che lo costituisce soltanto un po' di cenere. La mineralizzazione del suolo espone alle erosioni all'asportazione operata dal vento e dall'acqua. Lo rende incapace di trattenere acqua e sali, ostacola i cicli locali dell'acqua e il rinnovo delle falde, espone le falde all'inquinamento (per esempio all'in-

quinamento da nitrati).

Tuttavia dell'agricoltura non possiamo fare a meno poiché siamo già cinque miliardi di esseri umani e probabilmente saremo dieci miliardi di fra un secolo. Ma le riflessioni sin qui fatte portano a un'indicazione molto chiara: la terra va coltivata soltanto a fini alimentari e non per fornire materiali all'industria e tanto meno per fornire energia. Si tratta beninteso di un'indicazione non rigida visto che sono mobili tappeti, carte d'archivio che durano centinaia di anni, essi svolgono - oltre ai tanti ruoli culturali - anche il ruolo ecologico di custodire il carbonio ridotto come lo custodiscono le querce secolari o le millenarie sequoie come lo custodiscono i giacimenti di petrolio non sfruttati o le materie plastiche non degradabili, finché vengono riusate e non incenerite. Si può anche consentire all'impiego di bioetanolo come additivo della benzina per diminuire l'inquinamento ma solo entro questi limiti e non a fini energetici se usato a fini energetici sotto l'aspetto dell'equilibrio quantitativo tra carbonio ossidato e carbonio ridotto (cioè sotto l'aspetto dell'effetto serra) bruciare bioetanolo e bruciare benzina è equivalente. E tra il ricostituire e salvaguardare il bosco oppure il conservare un giacimento di combustibile fossile è preferibile ricostituire e salvaguardare il bosco perché oltre al ruolo ecologico di custodire il carbonio ridotto ruolo simile a quello di un giacimento di petrolio, il bosco ha molti altri ruoli ecologici che il giacimento di petrolio non ha.

Ma siamo in presenza di un attacco in forze dell'industria all'ambiente attraverso le insistenti proposte che vanno dalla produzione di bioetanolo a fini energetici fino alla plastica fabbricata con amido di mais. Proposte sorrette non solo da grandi investimenti nella pubblicità e nelle pubbliche relazioni ma anche da bugie pretestuose, furbeschi maquillage «in verde». Il mais per la fabbricazione di plastica non richiederebbe concimazioni azotate perché non serve a usi alimentari. Ma quelli che - come Gardini - sostengono questa tesi non si domandano come mai si cominciano le rose? Per ottenere una marmellata di rose non si cominciano le rose? Non credo proprio. Bugie pretestuose confusione di idee, forme rischiose, sime di inquinamento.



Una foresta di eucalipti giganti in Tasmania da «Airon»

Effetto serra Sempre più inquinamento

ROMA. Non bastano le parole contro l'effetto serra. Nonostante anni di allarmi rapporti catastrofici promesse e impegni politici le emissioni globali di anidride carbonica nell'atmosfera continuano ad aumentare. Nel corso del 1987 sono cresciute del 1,43% rispetto al 1986 passando in cifre assolute da 5 miliardi e 570 milioni di tonnellate a 5 miliardi e 650 milioni di tonnellate. A fornire tanto gas dannoso per l'atmosfera sono stati gli scanchi industriali e dei motori delle automobili, i prodotti della combustione di petrolio e in mi-

sura minore di gas per riscaldamento. Lo ha rivelato qualche giorno fa a Washington la commissione per l'energia e le risorse naturali del Senato il professore Gregg Marland del Laboratorio nazionale di Oak Ridge.

Secondo quanto ha detto il professor Marland le emissioni di anidride carbonica sono in costante crescita dagli anni cinquanta ad oggi. E hanno raggiunto il livello record nel 1987. Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina producono da soli più della metà di tutte le emissioni di anidride carbonica nel mondo.

La denuncia del professore Marland

confirma le conclusioni di un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori di Berkeley in California. Da questo studio risulta che negli Stati Uniti, passato lo spavento delle due crisi petrolifere, l'attenzione dei produttori per i consumi energetici dei prodotti si è «rlassata». Si stanno costruendo cioè automobili, frigoriferi, edifici che tengono sempre meno conto della necessità di consumare meno energia e quindi inquinare meno l'atmosfera. E questo nonostante dell'effetto serra si parli ormai da anni nei media internazionali e nei luoghi delle decisioni politiche.

Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Percorreremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez, oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltreché complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio un adesivo della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio "Luigi Benetton" e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



LEGA PER L'AMBIENTE



In basso a destra
c'è un angolo
di mare pulito.

Desidero contribuire con la somma di L. al viaggio della Goletta Verde 89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente, via Salaria 280 00199 Roma.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____
Tel. _____
CAP _____

goletta verde

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente, via Salaria 280 - 00199 Roma.